Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 209

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 2 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari: assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 8 - Necrologie L. 8 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 8 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 p. tel. 9-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La portata storica dell'incontro Mussolini-Hitler nel riconoscimento della stampa mondiale

SCIANGAI, 1.

L'annuncio di Mussolini ed Hitler tra le truppe vittoriose è giunto completamente inatteso in questi ambienti anglo-americani. L'imbarazzo provocato dall'evento, del quale nulla era trapelato, e dalla comune netta dichiarazione dei due Capi è dimostrato dal fatto che i giornali anglo-americani, mentre sono costretti a dare il posto preminente alla cronaca delle giornate passate dal Duce sul fronte russo ed al comunicato diramato dalle agenzie italiana e tedesca del quale si deve riconoscere l'importanza mondiale, si astengono dal fare commenti.

COPENAGHEN, 1.

La stampa danese continua a dedicare largo spazio all'incontro fra il Duce ed il Führer rilevandone la grande portata e ricordando come ai precedenti incontri dei due Condottieri dell'Asse siano sempre seguiti importanti avvenimenti politici e bellici.

BERLINO, 1.

Tutti i giornali riecheggiano ancora la formidabile eco avuta dallo storico incontro svoltosi tra il Duce ed il Führer sul fronte orientale, riportando i più significativi commenti pubblicati in proposito dalla stampa mondiale e concludendo dicendo che direttamente o indirettamente in tutti i paesi si è dovuto ammettere che la ripercussione dei colloqui svoltisi tra i due grandi Condottieri in zona di guerra saranno indubbiamente di portata storica universale.

LISBONA, 1.

I giornali portoghesi continuano a commentare l'incontro Mussolini-Hitler, rilevandone la importanza politica e militare. Il *Diario de Lisbona* nota come italiani e tedeschi abbiano una assoluta fede nella vittoria delle loro armi, con una certezza che il tempo non scuote ma rafforza. «I due popoli, continua il giornale, intendono proseguire la guerra fino al suo termine vittoriosa, le potenze dell'Asse vogliono organizzare l'Europa su nuove basi. La loro tattica è opposta alla concezione della «guerra intercontinentale».

SOFIA, 1.

La eco del recente incontro Mussolini-Hitler sul fronte orientale perdura vivissima in Bulgaria dove tutti i giornali pubblicano con grande risalto la nota «Stefani» nella quale si rileva la vasta ripercussione che lo storico avvenimento ha avuto anche nei paesi nemici. Il *Posledna Posta* dopo aver messo in rilievo l'eccezionale importanza dell'incontro dei grandi Capi delle due rivoluzioni osserva che il mondo ha guardato ad esso con interesse ben differente da quello dedicato al convegno Roosevelt - Churchill.

Il giornale sottolinea quindi la piena identità di vedute di Mussolini e di Hitler su tutti i problemi relativi alla guerra.

ISTANBUL, 1.

Il deputato Negimentin Sadak dedica nell'*Akcham* un articolo all'incontro tra Mussolini e Hitler di cui rileva la grande portata sottolineando che i colloqui tra i Condottieri dell'Asse si sono svolti in zona di guerra, mentre dei capi dei paesi demoplutocratici hanno avuto luogo in condizioni ben differenti. L'articolista rileva poi l'importanza della dichiarazione comune del Duce e del Führer concernente la collaborazione politica, economica e culturale della nuova Europa dopo l'eliminazione della minaccia bolscevica e dello sfruttamenao plutocratico e concludo considerando lo incontro dei due Condottieri come una tappa assai importante del conflitto.

SANTIAGO DEL CILE 1.

L'incontro del Duce con il Führer al fronte orientale è messo in evidenza con grandi titoli che pongono in risalto la volontà inflessibile dell'Asse di continuare la guerra fino alla vittoria, e distruggere il bolscevismo e la plutocrazia.

Da Montevideo si apprende che anche tutta la stampa uruguaiana seguita a riprodurre con grande evidenza le notizie relative all'incontro. *(Servizio speciale dell'Ente Stampa).*

Quali saranno le basi del rinnovamento nazionale e sociale in Romania

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

BUCAREST, 1.

Sotto la guida del Conducator, la Romania ha superato definitivamente tutto quello che non reggeva più ai tempi nuovi ed oggi essa aspetta tutto il suo avvenire dall'alleanza che ha stretto per la lotta contro il bolscevismo con le Potenze che sono alla testa dell'Europa. La superiore armonia di questa guerra ha fatto anche di più.

Tutte le forze romene si trovano oggi unite, oltrechè dalla fede della vittoria, dall'ardore per la ricostruzione anche all'interno.

In mezzo ai clamori della guerra, insomma, si prepara già e si delinea in Romania quella trasformazione interna che alla vittoria darà poi la sua pienezza di risultati.

Si apprende così che immediatamente dopo il suo ritorno dal teatro delle operazioni, Antonescu annuncerà un programma di rinnovamento nazionale e sociale che in termine romeno può tradursi con la definizione di «Programma di rinnovamento della popolazione agricola», perchè i quattro quinti del popolo romeno sono composti dalla gente rurale.

La politica agraria farà, come ha dichiarato il prof. Michele Antonescu, in modo che ogni pezzo di terra che sia stato rinvenuto senza padrone ne abbia uno.

La proprietà di famiglia sarà sostituita alla delusione bolscevica. Ciò imporrà un rinnovamento strutturale alla popolazione romena, in quanto i nuovi coloni dovranno essere scelti tra quelle famiglie capaci per grandezza o vastità di costituire la base per la creazione di un sano Stato del medio popolo di Romania.

I figli di questi coloni dovranno essere destinati a servire nelle file del proletariato rurale o contadino. Programmi del genere, naturalmente, richiedono la cooperazione totalitaria. Questa ci sarà e, anzi, c'è già nello spirito di collaborazione che anima tutto il popolo romeno, stretto in unità intorno al suo Conducator, anche se esso non ha ancora formato un suo partito.

La Società del Canale di Suez non potrà pagare i dipendenti

ANKARA, 1.

La gravità dei bombardamenti tedeschi al canale di Suez è confermata anche dal fatto che il presidente della società del canale ha dichiarato al governo egiziano che la società non potrà pagare gli stipendi agli impiegati in quanto il traffico attraverso il canale, in seguito ai bombardamenti nemici è molto diminuito.

3 settembre: inizio del terzo anno di guerra

Lo smisurato orgoglio britannico determinò la tragedia mondiale

ROMA, 1.

L'umanità ricorda oggi quel 1. settembre 1939 che segna l'inizio della grande tragedia che da due anni sconvolge il mondo. L'umanità sa che la Polonia con i suoi venti anni appena di esistenza statale e coi suoi trenta milioni di abitanti eterogenei non si era illusa, ad eccezione di qualche pazzo, di potere tenere testa alla Germania, ma fu spinta nel baratro dalle mani dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, mediante la esplicata promessa di Londra che tutte le forze della plutocrazia sarebbero immediatamente intervenute sui campi di battaglia polacchi

In realtà il popolo polacco non vide nessun soldato inglese, francese o nord-americano, nè sulla Vistola nè a Kutno nè dinanzi alle mura di Varsavia. In seguito la Francia ha avuto la lezione che meritava. L'Inghilterra e Washington sono ancora sugli spalti. Il 1. settembre 1939 segna l'inizio di quella tragica quanto poco gloriosa politica inglese e roosveltiana la quale è consistita nello spingere innumerevoli nazioni a precipitarsi come la Polonia, una dopo l'altra, nel baratro, con la costante promessa di un aiuto anglo-nordamericano che in realtà nessuna delle nazioni sacrificatesi per Londra ha mai veduto. Dopo due anni di lotta e di continue sconfitte, Londra e Washington perseverano in questa loro tattica altrettanto folle che ostinata, attraverso alla quale il conflitto sta pian piano abbracciando il mondo intero e riempiendolo di inutili lutti e di inutili rovine. Londra e Washington sanno benissimo che non sono in grado nè strategicamente nè logisticamente di vincere la guerra, ma continuano ad allungare ed allungare il conflitto nella speranza, così eternizzandolo, di non far vincere l'Asse.

Questo inutile prolungarsi della guerra riflette quel medesimo pensiero di superbia anglo-sassone che spinse Londra a dichiarare guerra alla Germania, proprio quando la Europa era ormai arrivata all'ultima delle revisioni tedesche. Questa ultima revisione fu giudicata a Londra un colpo grave per il prestigio inglese, il quale si era apertamente impegnato attraverso la famosa garanzia. Due anni di tragedia mondiale, mille rovine, mille lutti, tutto l'edifizio della civiltà in pericolo, hanno come punto di partenza quell'orgoglio di Londra. Allucinati dalla loro medesima caparbietà, i plutocrati di lingua inglese sono entrati ormai come Sansone nell'ordine di idee che crolli pure il mondo e franino pure secoli di civiltà, purchè non sia detto che l'orgoglio britannico ha dovuto piegare la fronte dinanzi ad una volontà diversa dalla sua.

Il fatto che questa volontà esprime la coscienza della grande maggioranza del mondo non ha nessuna importanza per gli inglesi, i quali disprezzano tutti i popoli e li considerano un semplice combustibile umano, buono per fare funzionare le caldaie navali e militari della Gran Bretagna.

Dal sacrificio dei popoli sorgerà la nuova Europa

BERLINO, 1.

In questi circoli politici si ricorda che in questi giorni i popoli dell'Asse salutano con orgogliosa fierezza il compiersi del secondo anno di guerra. Si fa però rilevare che il grande conflitto europeo non ebbe inizio il 1. settembre 1939, allorchè dovette cominciare una vasta azione di polizia in Polonia motivata dal fatto che le popolazioni del gruppo etnico tedesco colà viventi si trovavano in un intollerabile stato di oppressione e che quel paese, aizzato dall'Inghilterra, aveva osato snudare la spada contro la Germania, bensì ebbe inizio il 3 settembre quando la demoplutocrazia britannica scatenò apertamente l'offensiva contro i popoli giovani e laboriosi d'Europa. Nei circoli berlinesi, dopo aver sottolineato il grande contributo dato dall'Italia fascista fin dall'inizio della guerra alla causa dell'Asse e la strettissima fraternità d'armi che dal 10 giugno 1940 si è stabilita tra i due Paesi amici ed alleati, si rilevano con particolare soddisfazione i grandiosi risultati finora raggiunti. Si osserva altresì come l'alba del terzo anno di guerra trova le forze armate dell'Asse in piena efficienza su tutti i fronti e particolarmente in continua, vittoriosa avanzata all'est, unitamente a quelle dei Paesi europei che si sono schierati al loro fianco nella guerra antibolscevica. Grottesco è il voler parlare — come taluno di qualche paese si illude di fare — della eventualità che l'Asse voglia un giorno desistere da questa lotta a fondo. Questa è una guerra di vita e di morte ed essa non potrà aver termine attraverso un compromesso, ma solo con una vittoria totale e definitiva capace di instaurare una vera e duratura pace. A questo proposito, nei competenti circoli della capitale germanica si sottolinea,

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

anzi, l'altissimo significato dell'incontro tra Mussolini e Hitler del quale sarebbe assurdo e ridicolo voler tentare di fare anche un lontano paragone con quello teatrale dell'Atlantico. Là non si seppe far altro che ricalcare la vecchia teoria di vecchi luoghi comuni abborracciando nel comunicato, con il quale se ne volle dare notizia, una infinità di viete formule di falsità, di menzogna e di malcelati appetiti. Sul fronte orientale in piena zona di operazioni, il Duce ed il Führer hanno riaffermato la incoercibile volontà dei popoli, dei quali essi sono i più alti interpreti e rappresentanti, di continuare con tutte le forze la guerra alla vittoria finale perchè solo da questa vittoria potrà sorgere l'era nuova a cui tutti aspiriamo. Le lapidarie frasi del comunicato ufficiale diramato dal Quartier Generale del Führer sono una luminosa espressione della realtà di questa nuova Europa che nasce dal sacrificio dei popoli e sui campi di battaglia.

Costante attività dei nostri reparti nello scacchiere di Gondar

Tentativo nemico stroncato a Tobruch

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 453

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sui fronti terrestri, duelli di artiglierie.

Velivoli germanici hanno bombardato unità navali britanniche nel porto di Tobruk.

L'Aviazione inglese ha compiuto incursioni su Tripoli causando alcune vittime e qualche danno.

Una nostra silurante ha abbattuto in fiamme, al largo di Tripoli, un grosso aereo nemico da bombardamento.

Nel pomeriggio di ieri apparecchi avversari hanno lanciato spezzoni sull'abitato di Licata (Agrigento); si lamentano quattro morti e nove feriti tra la popolazione civile.

In Africa orientale, nel settore di Uolchefit, attacchi di aerei britannici senza conseguenze. Negli altri settori dello scacchiere di Gondar le nostre truppe hanno compiuto con successo azioni di carattere locale.

Nel Mediterraneo nostri velivoli da caccia hanno attaccato un formazione di bombardieri nemici: sono stati abbattuti due apparecchi del tipo «Wellington».

Bollettino n. 454

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Tobruch tentativi di avvicinamento del nemico sono stati nettamente stroncati dalla immediata reazione dei nostri reparti che hanno inflitto perdite all'avversario.

Velivoli nazionali hanno bombardato alloggiamenti di truppe, impianti portuali e apprestamenti difensivi della piazza dove sono stati provocati numerosi incendi. La caccia germanica ha abbattuto un «Blenheim».

Apparecchi avversari hanno lanciato bombe su alcune località dell'isola di Rodi: qualche ferito e danni di scarsa entità.

Nei diversi settori dello scacchiere di Gondar costante attività dei nostri reparti che hanno sventato azioni dell'avversario ed hanno sorpreso elementi nemici disperdendoli e catturando quadrupedi e materiali.

Ritorno inglese alle origini corsare

Apologia del reato politico

ROMA, 1.

L'opinione pubblica europea registra con un senso di profondo disgusto l'esaltazione inglese dell'attentato contro Laval, attentato commesso da un individuo del quale il meno che si possa dire è che si tratta di uno squilibrato criminale. Era consuetudine del mondo civile che atti simili, quando si verificavano, erano bollati dalla generale disapprovazione degli uomini al di sopra di tutte le barricate, ideologiche e di tutti i contrasti politici. Anche l'ipocrisia inglese aveva accettato questa norma di esistenza e l'applicazione nei casi medesimi nei quali la lunga mano dell'«intelligence service» non era estranea a certe esplosioni della criminalità. La stampa inglese nella quasi totalità dei giornali con in testa, i massimi nomi del giornalismo britannico rompe questa tradizione civile e fa l'apologia internazionale del reato politico.

Il *Times* dà il tono alla intera stampa britannica, scrivendo che tutti gli amici della Francia sentono una certa simpatia per la giovane testa calda che è l'autore dell'attentato. Il giornale definisce l'assassino un ardito pronto a sacrificarsi per la libertà. La riprovazione unanime dell'Europa condanna le penne responsabili che osano scrivere queste aberrazioni morali e più severamente ancora condanna le autorità di governo che diramano per il mondo, attraverso le stazioni ufficiali della radio, questi deplorevoli scarti di penna. La condotta delle autorità di Londra indica che lo spirito inglese nell'occasione del conflitto e nella esasperazione delle continue sconfitte, torna indietro nei secoli risalendo alle origine corsare e negriere della vita politica britannica. Il dogma della superiorità razziale dei popoli di lingua inglese proclamato da Churchill, l'infamante alleanza col bolscevismo e l'apologia del reato politico, mostrano al mondo in questi giorni senza maschere nè veli il vero volto dell'Inghilterra. E' un volto che, quando si mostra quale veramente è, abbassa la dignità dell'uomo.

La stampa del paese che ha spinto i Daladier ed i Reynaud a seguire gli interessi dell'Inghilterra al di sopra degli interessi della Francia, è la stampa che nel caso Laval doveva rimanere più riservata di qualsiasi altra. Il silenzio più che uno stile era un dovere e poteva essere un alibi.

La divisione "Pasubio,, citata all'ordine del giorno dal generale Mackensen

FRONTE UCRAINO, 1.

Il generale di cavalleria von Mackensen, alle cui dipendenze nelle ultime operazioni, era la divisione «Pasubio», ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Il presupposto per la veloce avanzata, urgentemente necessaria, della divisione corazzata è stato creato dalla divisione «Wigng» e dalla divisione «Pasubio» la quale, nonostante le sfavorevoli condizioni per l'esercizio di comando ed in parte le sfavorevoli situazioni di carburante, superò con entusiasmo e rapidamente tutte le difficoltà.

Queste due divisioni hanno essenzialmente contribuito al successo del corpo d'armata».

Parata di truppe finniche a Vijpuri liberata

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

VJIPURI, 1.

Subito dopo l'occupazione di Vijpuri da parte delle truppe finlandesi, si è svolta nella città liberata una imponente parata militare alla quale hanno preso parte anche contingenti di truppe tedesche che sono state salutate dal cordiale entusiasmo della popolazione.

Durante la parata è stato letto un telegramma del Maresciallo Mannerheim il quale ha elogiato le truppe finniche per il loro valoroso comportamento dinnazi al nemico.

Volo di ricognizione sul fronte orientale

Visita all'Ucraina in cinque ore di volo

"Io vi narro cose che ho visto con questi occhi,,

(Dall'inviato di guerra aereo dell'Ente Stampa)

Il corrispondente di guerra dell'Ente Stampa, capitano pilota Leone Concato, sul suo apparecchio, con un notevole trofeo di guerra: la bandiera di un reggimento russo donatagli dagli aviatori romeni (fronte russo, 19 agosto).

FRONTE DELL'UCRAINA, 1.

La mia intenzione, stamane, era quella di raggiungere Nicolaiev, andando verso la penisola di Crimea. Invece andò a finire che mi visitai in lungo e in largo mezza l'Ucraina in cinque ore di volo durante le quali, con un vento in poppa, percorsi non meno di un migliaio di chilometri.

Ad esser sinceri non era mio desiderio di visitar l'Ucraina con tanto scrupolo e pignoleria; tanto più che a viaggiar da queste parti sempre con quella preoccupazione nello stomaco d'incontrare un rata solitario che non gli parrebbe vero di poter far la festa a un piccolo aeroplano da turismo ottenendo una vittoria a buon mercato, non è piacevole. Tutti gli insetti spiaccicati dal vento dell'elica sul vetro della cabina, ad un certo momento ti possono sembrare rata, basta che l'occhio ti si svii sull'itinerario d'altri pensieri: di colpo, con un tuffo nel sangue, l'insetto ti richiama alla realtà. E' un viaggiare con il vuoto nello stomaco.

Dunque non era mia intenzione di visitare in lungo e in largo l'Ucraina. Capitò per un errore di rotta, uno di quei piccoli fatali errori per cui uno, ad un certo momento, non sa più dove si trova, e incrocia avanti e indietro, a destra e a sinistra, alla ricerca di un punto di riferimento. Mi capitò come a quei mosconi ch'entrano dalle finestre semichiuse, d'estate, e poi ronzano al buio per ore intere cercando il modo d'uscirne. Io cercavo un punto di riferimento, e punti di riferimento, in Ucraina, non ce nè, fatta eccezione per i due laghi lunghi di Odessa: ma proprio lì io non volevo andare.

Ero partito ieri da Bucarest e la notte l'avevo passata a Chiscinau. Chiscinau è una città di centomila abitanti interamente distrutta. Non starò qui a descriverla con tanti racconti che avrete già letti o uditi di città distrutte, di rovine e incendi, di case deserte: mezza letteratura mondiale non si occupa di altro che di rottami, da un anno a questa parte. Se vi dico che ad un certo momento non ne potevo più di finestre ritagliate contro il cielo del tramonto come occhiaie vuote, di ferraglia contorta, di muri che si reggono in bilico, di quell'odore stantio e nauseante che lascia il fuoco dopo aver distrutto le cose degli uomini, di quell'altro odorino gelido che viene dai cadaveri sepolti sotto le macerie, se vi dico che non ne potevo più spero sarete in grado di credermi. Avrei voluto andar via, lontano, subito, a cercare una casa che ancora si regge in piedi, con dentro della gente che sorride.

Ma ormai il sole era tramontato e partire non potevo. Mi dovetti accomodare alla bell'è meglio in una casa semidistrutta dove c'erano due letti e due materassi incolumi. Senza coperte faceva freddo, un freddo schifoso. E ogni tanto si sentiva lo sbattacchiar sinistro di una porta o di una finestra in questa casa fra le rovine. E in fucilata spersa di qualche sentinella che sparava alle ombre della notte, ai fantasmi. Le sentinelle, nelle città morte, credono ai fantasmi.

Al mattino avevo l'ossa rotte e una gran voglia di partire, partire subito e comunque. Qualche candela del mio aeroplano non dava la giusta accensione: il motore sternutiva e brontolava. Partii ugualmente. Lasciai l'aeroporto della città distrutta e puntai verso l'estremo aeroporto del Nistro dove avrei potuto saper qualcosa sull'agonia di Odessa. Da sette giorni veglio su quest'agonia, su questa città già segnata e destinata come un tisico spolpo. Le fanterie e la cavalleria romene, lo rosicchiano ai margini lentamente, ma inesorabilmente. Nelle cave di piera che stanno intorno alla città i russi, che hanno la rettorica delle difese disperate, degli spargimenti inutili di sangue, un complicato sadismo della guerra difensiva, contrastano il passo sparando tutte le loro cartucce. Su questo estremo aeroporto del Nistro arrivano i feriti. Questi romeni si battono bene, si battono con impeto e con entusiasmo. Uno ne ho presente, un fante grande e robusto al quale una pallottola russa aveva forato le due guancie e il palato prendendolo di fianco. Quando mi vide e si fu accorto della mia uniforme che ero italiano volle a tutti i costi raccontarmi, raccontarmi quello che aveva visto con le poche parole di tedesco e francese che conosceva. Gli aviatori romeni di quell'aeroporto, che usano verso di me una cortesia senza paragoni, trovaron modo di cambiar qualche candela del mio motore. Il mio aeroplano è ormai diventato un campionario dei pezzi più disparati. E' un mese che viaggio fuori d'Italia senza un solo pezzo di ricambio di scorta per itinerari non esattamente turistici. E il mio aeroplano cammina tuttavia con fedeltà commovente.

Partii. Facevo rotta verso una città dell'Ucraina, Beresowska, dove la ferrovia che viene da Odessa s'incrocia con un fiume. Questo incrocio doveva essere il punto di riferimento per rintracciare un aeroporto tedesco che si trovava ad alcune diecine di chilometri. Sapete già come si viaggia da queste parti: a pochi chilometri da terra e sul filo di una rotta obbligata. Gli aeroporti tedeschi difficilmente rintracciabili in questo mare di collinette e di corsi d'acqua, sono dislocati come i grani di un rosario, come una passerella buttata in gran territorio per giungere sino in prima linea. Non lo dico per discolparmi: navigare in Ucraina è una faccenda grossa.

Innanzitutto soffiava un forte vento da nord. Non ci sono barriere montane che frangano o possano diminuire la forza di questo vento. sopra le colline il vento si plasma, sale e scende ad immagine del terreno e fa ballar l'aeroplano come una festuca. Il vento veniva da nord e mi scarocciava verso la sacca di Odessa. Era proprio lì che io non volevo andare.

Per farla breve non trovai l'aeroporto tedesco che cercavo, per quanto gironzassi nei paraggi come una guardia di questura, non lo potei trovare

Fu così che mi visitai in lungo e in largo l'Ucraina già occupata in cinque ore di volo. E questo volo non fu del tutto inutile.

Perchè ad un certo momento, come ad un rurale di solida educazione, mi venne la curiosità di vedere cosa ne era del grano dell'Ucraina, del biondo grano di questa sterminata regione. Stalin lo voleva distrutto, per affamare i russi e l'Europa. Erano riusciti i rossi in ritirata a distruggere il grano?

Io vi narro cose che ho visto con questi due occhi: ho sempre ritenuto che fosse l'esatto mio compito di corrispondente di guerra di narrare soltanto quello che vedo con questi due occhi. E non le chiacchiere raccolte al grande albergo, non le drammatiche fantasie di difficili digestioni, non le, più o meno abili manipolazioni di notizie di seconda mano. Io son qui per vedere, per testimoniare. Anche se ciò che vedo è poco e meno solletica la fantasia di chi legge.

Sulle tormentate strade dell'Ucraina vedevo lunghe colonne di rifornimento germaniche: il vento sollevava una gran polvere su quelle strade, ad esse si disegnavano all'orizzonte come lunghi cordoni di fumo. Sul sommo delle colline, quelle rotonde e panciute colline, tutte eguali, tutte che si somigliano come goccie d'acqua; vedevo i crateri delle granate, spersi qua e là, dove più accanita era stata la difesa o più violento l'attacco. Per chi viene, come io venivo, da occidente, l'Ucraina si presenta come una gran lamiera ondulata. Tutta va verso il Mar Nero: fiumi grandi e piccini, torrenti, ruscelli, tutti vanno verso mezzogiorno. Per ripararsi dal vento case e villaggi sono nelle piccole valli, acquattati, casette basse ad un piano, dentro all'ondulazione della terra. Molte di queste case apparivano scoperchiate e distrutte, man mano che si andava verso il Nipro sempre meno s'incontravano traccie di distruzione. Vuol dire che i rossi avevano accelerato la loro fuga e meno tempo avevano da dedicare alla distruzione. O si erano essi accorti della criminale inutilità del loro gesto suicida?

Volavo a pochi metri dal suolo e fin che potevo mi tenevo dentro agli avvallamenti; per nessun'altro motivo se non quello di aver meno probabilità di spiacevoli incontri. Da pochi metri vedevo le piccole case dei russi d'Ucraina, tutte con qualche albero intorno, tutte con un branchetto di oche bianche sul cortile. Vedevo l'aratrice e il carro armato abbandonato fra i campi, le trincee scavate sul sommo d'ogni collina, corte trincee fatte a T o ad arabesco; vedevo i russi che camminavano sui sentieri e qualcuno volgeva la mano a salutarmi. Vedevo il grano, il biondo grano che Stalin voleva distrutto. Era tutto là sui campi, in mannelli e in biche, oppure ancora da tagliare, afflosciato dal vento. C'era gente sui campi: portavano via il grano sui carri, raccoglievano i mannelli tagliavano quello ch'era ancora da falciare.

Ecco, dopo tante case distrutte, dopo tante rovine di cui erano pieni e inorriditi i miei occhi, questa era opera di vita. Il contadino non distrugge il suo grano, per quanto tu gli possa stipare il capo delle più assurde teorie, non abbandona i suoi campi per quanto lontano lo possa spingere la guerra. Il contadino, che rimane pur sempre una delle poche solide cose sulle quali si regge il mondo.

I campi di granturco, verde e robusto, accarezzati dal vento avevan l'aspetto di seta cangiante.

Verso il Nipro incontrai una colonna tedesca che avanzava: per paura che mi prendessero per nemico mi tenni lontano. Il vento mi scarocciava di collina in collina, il mio volo non era riuscito come volevo, avevo sempre nello stomaco la preoccupazione che sapete. Ma ero contento, ero felice. Perchè avevo visto il grano, il biondo grano che il dittatore rosso voleva distruggere.

Lo scoppio della granata, il solco della trincea, in qualche punto lo aveva danneggiato. Ma poco danno perchè il grano d'Ucraina si sperde all'orizzonte senza confine.

Leone Concato

Goebbels ospite di Pavolini a Venezia

Le cordialissime accoglienze della città - L'omaggio al Tempio votivo e al Sacrario dei Caduti fascisti - La serata al "San Marco,,

VENEZIA, 1.

Il Ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels, accogliendo l'invito a sua tempo rivoltogli dal ministro Pavolini, è giunto in Italia, atterrando col suo trimotore all'aeroporto di S. Nicolò del Lido a Venezia. Il Ministro della cultura popolare si è fatto incontro all'ospite, scambiando un saluto improntato alla più cameratesca cordialità. Il Ministro Goebbels si è quindi brevemente intrattenuto con le personalità italiane presenti, fra le quali erano il sottosegretario di Stato Polverelli, il presidente della biennale conte Volpi, il ministro di Stato Farinacci, l'ispettore del P. N. F. Gravelli, le autorità governative fasciste e militari della provincia e della città di Venezia, consiglieri nazionali e alti funzionari del Ministero della cultura popolare. Il dott. Goebbels ha salutato, inoltre le personalità tedesche, tra le quali il dott. Gyssling, in rappresentanza del ministro degli affari esteri del Reich, il capo gruppo del partito nazionalsocialista per l'Italia, il console generale di Germania a Trieste, il consigliere di legazione Hoffmann in rappresentanza dell'ambasciatore di Germania a Roma e ha presentato al ministro Pavolini le personalità del suo seguito.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata sul campo e ricevuto il caloroso omaggio della comunità tedesca e del gruppo nazionalsocialista di Venezia, nonchè di un folto gruppo di bambini di Amburgo in vacanza sulla spiaggia del Lido, il ministro Goebbels, accompagnato dal ministro della cultura popolare e delle altre personalità presenti, si è recato a bordo del panfilo «Cyprus» dove alloggia e dove è stato issato il gagliardetto recante le insegne di grado dell'illustre ospite germanico.

Alle ore 13 il ministro Goebbels si è recato nella cripta ossario del Tempio votivo del Lido, dove ha reso omaggio ai Caduti in guerra deponendo una corona di alloro. Successivamente si è recato a Ca' Littoria sul Canal Grande.

Nell'atrio del palazzo, alle cui finestre erano esposte insieme al gagliardetto del Fascio bandiere italiane e germaniche, prestavano servizio d'onore reparti armati di avanguardisti marinari. Accolto con tre squilli di attenti, il ministro Goebbels è sceso sulla riva, ricevuto dal Federale e da altri gerarchi e, mentre i reparti presentavano le armi, e la fanfara eseguiva inni germanici e italiani è entrato nel Sacrario dei Caduti, deponendo sulla ara una grande corona.

Il ministro Goebbels ha poi apposto la propria firma sull'albo dell'A. R. il Duca di Genova a Palazzo Reale

Al pomeriggio i ministri Goebbels e Pavolini hanno presenziato al Cinema del Lido a uno spettacolo della mostra cinematografica per i militari del presidio di Venezia. La presenza dell'ospite germanico e la proiezione di documentari della guerra antibolscevica hanno dato luogo a fervide manifestazioni della folla, assiepata sulla Riva dell'Impero e sparsa in molti gruppi di imbarcazioni di ogni genere, il dottor Goebbels ha dato il «via» alla regata del «palio remiero» fra i sestieri della città di Venezia.

In serata, infine, il ministro Goebbels accompagnato dal ministro Pavolini, ricevuto dal conte Volpi di Misurata e dalle altre autorità e accolto fervidamente dal pubblico che gremiva il cinema San Marco, ha presenziato allo spettacolo della mostra cinematografica in cui si è proiettato con vivo successo, insieme con le Wochenschau e con un documentario italiano, il primo spettacolare tedesco presentato alla mostra e cioè «Ritorno in patria» del regista Ucicky, che ricostruisce con drammatica potenza episodi di vita delle popolazioni tedesche oltre i confini orientali del Reich al principio della guerra.

Allo spettacolo era presente anche il Duca di Genova.

La collaborazione culturale dell'Asse nelle conversazioni dei due ministri

VENEZIA, 1.

Il secondo giorno della visita del ministro Goebbels al ministro Pavolini è stato dedicato alle regolari conversazioni periodiche che hanno luogo tra il ministro della Cultura Popolare ed il ministro della Propaganda del Reich.

Con speciale attenzione è stato considerato lo sviluppo della cinematografia italiana e tedesca nel quadro della nuova Europa, problema che trova nella Biennale veneziana uno strumento particolarmente efficace. Le conversazioni hanno mostrato ancora una volta la comunanza degli scopi anche nel lavoro spirituale e culturale delle due Potenze dell'Asse.

In serata ha avuto luogo con lo intervento dei due ministri, dei numerosissimi ospiti, di signore italiane e internazionali nonchè di un imponente pubblico, la presentazione del film italiano «Corona di ferro» che è stata una affermazione della perfezione del film italiano, come ieri sera del film tedesco «Ritorno alla patria», ha costituito un grandioso successo.

Il Segretario del Partito a Prato

Visita ad opere pubbliche e all'ospedale militare - L'augurio del Duce ai combattenti feriti - Calorosa manifestazione di popolo

PRATO, 1.

Il Segretario del Partito, nel pomeriggio di ieri è giunto a Prato, ricevuto al suo arrivo dal Prefetto e dal Segretario Federale di Firenze, dal segretario del Fascio, dal commissario prefettizio al Comune e ad altre autorità locali che lo hanno accompagnato a visitare il costruendo nuovo ospedale civile, l'ospedale militare e il nuovo stadio che sarà inaugurato domenica prossima. All'ospedale militare l'Ecc. Serena si è soffermato al letto dei militari feriti e malarici ivi degenti, rivolgendo a tutti domande e interessandosi delle loro condizioni e del trattamento che ricevono. Il gerarca ha potuto così rilevare l'alto spirito che anima i valorosi combattenti, ai quali ha recato l'ambito augurio del Duce. Nel lasciare l'ospedale militare, il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento al maggiore prof. Pisani, direttore degli ospedali di Prato, agli ufficiali medici di reparto e alle infermiere della Croce Rossa che vi prestano servizio. Ovunque l'Ecc. Serena ha ricevuto lo spontaneo omaggio della popolazione che, venuta a conoscenza dell'improvvisa visita ha sostato in attesa fuori degli ospedali e si è poi radunata con gli squadristi nelle piazze del Comune, dove al suo passaggio gli hanno improvvisato una calorosa e sentita manifestazione. Sceso fra la folla, il Segretario del Partito ha cordialmente conversato con i camerati, con gli operai e con le popolane che si erano affollati attorno a lui, cantando poi con loro gli inni della Rivoluzione e rivolgendo infine parole di plauso e di incitamento al Fascismo pratese che continua nella tradizione di fede intransigente, [illegible] dai suoi numerosi Caduti per l'idea di Mussolini. Le brevi parole del Segretario del Partito hanno suscitato un nuovo entusiasmo tra i presenti che hanno a lungo e a gran voce invocato il Duce, chiedendo l'onore di una sua visita. L'Ecc. Serena ha quindi lasciato Prato, nuovamente ossequiato dalle autorità che gli hanno rinnovato la sua sodisfazione per le opere pubbliche visitate e per la laboriosità dei pratesi.

Il Governatore della Dalmazia inaugura la Casa del Fascio di Bencovazzo

La visita al Campo della Gil e l'alto spirito d'italianità degli organizzati - A colloquio con i rurali - Manifestazioni di fede e di gratitudine al Duce

ZARA, 1.

Il Governatore della Dalmazia, accompagnato dal Federale Bacci, continuando nelle sue visite alle realizzazioni fasciste della nuova provincia di Zara, ha ispezionato il campo della Gil «Benito Mussolini» e ha inaugurato la casa del Fascio «Emilio Lachich» a Bencovazzo. Nel viaggio verso questa località, l'ecc. Bastianini ha compiuta una sosta a Zemonico, accolto dal grandissimo entusiasmo di tutta la popolazione schierata al suo passaggio. A Bencovazzo il governatore è stato ricevuto con gli onori [illegible] formazioni dell'esercito e della Gil locale e da ardenti acclamazioni della folla all'indirizzo del Duce. L'ecc. Bastianini ha visitato dapprima il campo della Gil che accoglie i giovani dei distretti di Bencovazzo, [illegible], Nona e Scardona. Questi giovani redenti e da poco inquadrati nelle organizzazioni del Regime hanno offerto al Governatore un superbo spettacolo di disciplina e di preparazione, esprimendo soprattutto col canto degli inni della Patria un nuovo spirito che anima queste popolazioni finalmente ritornate a nuova vita sotto i segni del Littorio. Un balilla staccatosi dal proprio reparto, si è fieramente presentato al Governatore pregandolo a nome dei suoi compagni redenti, di ringraziare il Duce per tutto il bene che Egli quotidianamente elargisce ai dalmati riuniti alla madre Patria.

Successivamente il Governatore ha inaugurato la Casa del Fascio che prende il nome del legionario di Spagna Emilio Lachich, fuggito da Bencovazzo nel 1939 per accorrere in Italia ad offrire al Duce il suo braccio nella guerra antibolscevica spagnola, nella quale trovava eroica morte. L'ecc. Bastianini, dopo aver visitato l'ampia e bella sede del Fascio, che sta già diventando un centro attivo e costruttivo di questo importante distretto, ha rivolto alle autorità e gerarchie rurali vibranti parole di fede e di incitamento, ricordando loro di arrivare, con la collaborazione di tutti, a risolvere al più presto le condizioni sociali di queste popolazioni duramente provate da anni di malgoverno serbo. L'ecc. Bastianini ha quindi ricevuto le autorità e successivamente i rurali, rendendosi così conto, anche dalla viva voce del popolo, dei reali bisogni della zona. Dopo essersi intrattenuto a lungo coi rurali, il Governatore ha lasciato Bencovazzo, fatto segno ad una nuova grandiosa manifestazione di fede e all'indirizzo del Duce.

L'Ispettore del Partito Gazzotti alla scuola allievi ufficiali di Bra

BRA, 1.

E' qui giunto l'ispettore del P.N.F. Gazzotti, il quale si è recato alla scuola allievi ufficiali dove è stato ricevuto dal generale e dal comandante della scuola e dalle autorità locali.

Il gerarca ha portato il saluto del Segretario del Partito agli universitari in armi che in detta scuola hanno frequentato il corso allievi ufficiali e dopo aver illustrato le ragioni ideali dell'attuale guerra fra le Forze dell'Asse e le plutocrazie imperialistiche ed il bolscevismo, ha posto in evidenza il contributo di eroismo e di sangue dato in ogni tempo dai giovani del tempo di Mussolini. I camerati hanno rinnovato al gerarca la loro indefettibile fede al Duce, il cui nome è stato lungamente invocato.

Il ministro dei Lavori Pubblici a Venezia

VENEZIA, 1.

Il ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal presidente del Magistrato alle acque, ha visitato le sistemazioni idrauliche della bassa friulana e quindi gli impianti di Torviscosa accompagnato dal consigliere nazionale Marinotti, al quale ha espresso il suo compiacimento per le realizzazioni compiute. Subito dopo il Ministro, continuando nella visita ai lavori, ha proseguito per Venezia dove, nella sede del magistrato alle acque, ha ricevuto le autorità che gli hanno esposto i problemi della città e della provincia.

La prossima Fiera di Lubiana

E' assicurata la partecipazione di oltre 600 espositori

LUBIANA, 1.

Ad un mese dall'inaugurazione della fiera di Lubiana il panorama di questa prima manifestazione di carattere economico si presenta già ampio e molto rilevante per la partecipazione assicurata di oltre 600 espositori. I posteggi si allineeranno [illegible] padiglioni, che accoglieranno la massa degli espositori, [illegible] italiani, [illegible] sloveni. Altri padiglioni separati ospiteranno le mostre speciali. Uno, su un'area di circa 500 metri quadrati, lo sta costruendo la Fiat e sarà approntato con rapidità di primato in venti giorni. La Montecatini e la Italviscosa allestiranno pure le loro mostre in padiglioni separati. Una particolare cura sta preparando la provincia di Gorizia e l'ente nazionale vini si presenterà con ampia rassegna dei vini nazionali. Infine la provincia di Lubiana organizza un'esposizione agricola attraverso la quale i visitatori italiani potranno per la prima volta conoscere l'efficienza dell'attività e della produzione della nuova provincia nel campo preminente della economia locale.

Ufficiali della polizia del Reich al quinto corso della polizia dell'A. I.

ROMA, 1.

Un altro numeroso gruppo di ufficiali della polizia dell'ordine del Reich è giunto oggi a Roma per frequentare il quinto corso di orientamento e sulla organizzazione e funzionamento della polizia dell'Africa Italiana. Come i precedenti anche questo corso si svolgerà presso la scuola di addestramento del corpo di polizia dell'A. I. in Tivoli.

E' morto il Governatore della Bucovina

BUCAREST, 1.

E' morto in una clinica di Cernauti Alessandro Riosanu governatore della Bucovina. Era stato sottosegretario al ministero dell'interno nel primo governo Antonescu ed aveva preso parte attiva alla repressione dell'insurrezione del gennaio scorso. (Radio Stefani).

Ministri e deputati bulgari illustreranno al popolo la situazione del Paese

SOFIA, 1.

La situazione interna ed esterna della Bulgaria, con particolare riguardo al momento presente, verrà illustrata al popolo attraverso discorsi che pronunceranno ministri e deputati durante il mese di settembre. Questi contatti che i dirigenti della vita pubblica bulgara avranno con le popolazioni, si propongono di prospettare nella loro vera luce, gli avvenimenti internazionali sotto l'aspetto degli interessi del paese, mentre per ciò che concerne la vita della nazione i discorsi toccheranno anche i problemi economici che stanno alla base dell'avvenire della Bulgaria.

Un discorso di Filoff sulla politica interna ed estera della Bulgaria

SOFIA, 1.

Il Sobranje è stato convocato in sessione straordinaria mercoledì 3 settembre. In tale occasione il presidente del consiglio Filoff pronuncerà un importante discorso sulla politica interna ed estera della Bulgaria con particolare riferimento agli ultimi avvenimenti internazionali.

Le sedute del Tribunale speciale in Francia

20 anni di lavori forzati ad organizzatori comunisti

PARIGI, 1.

Il tribunale speciale ha condannato, durante la sua seconda seduta, due individui colpevoli di aver voluto ricostruire cellule comuniste, a 20 anni di lavori forzati. Sei altri individui accusati di distribuzione di manifestini comunisti sono stati condannati a pene varianti da sei mesi in più.

Imminenti trattative tedesco-turche per un accordo commerciale

ISTANBUL, 1.

I giornali confermano che nella corrente settimana avranno inizio ad Ankara trattative tedesco - turche per la stipulazione di un accordo commerciale fra i due paesi.

Gli ufficiali ebrei cancellati dai quadri dell'esercito romeno

BUCAREST, 1.

Con decreto odierno tutti gli ufficiali ebrei in congedo illimitato vengono cancellati dai quadri della arma romena.

Nuove restrizioni alimentari in Svizzera

anche il latte sarà contingentato

BERNA, 1

L'ufficio federale di guerra per l'alimentazione rivolge un appello al popolo in cui premesso che il rifornimento del paese diventa ogni giorno più difficile e gli approvvigionamenti di derrate straniere si riducono sempre più per la difficoltà delle comunicazioni e il rifornimento dei cereali, si trova compromesso in modo inquietante, mentre d'altro canto il raccolto delle messi svizzere non è stato quale ci si aspettava, avverte che nuove restrizioni si imporranno e che fra l'altro dovrà venire contingentato il latte ed invita di conseguenza il popolo ad una severa opera di repressione di ogni forma di accaparramento e di altri sistemi del genere.

Lombrassa in Libia

Solenne consegna ai coloni della Cirenaica del premio del Duce - Il Commissario esalta la tenacia e l'operosità italiane che hanno avuto ragione del deserto

TRIPOLI, 1.

Il commissario per le emigrazioni e la colonizzazione, Lombrassa, è giunto in Libia per rimettere solennemente ai coloni della Cirenaica che se sono meritati per laboriosità il premio del Duce. A Tripoli l'Ecc. Lombrassa, accompagnato da un rappresentante del Governatore, dall'Ispettore del Partito Endrich, dal Prefetto e dal Federale, dopo aver deposto una corona sulla tomba di Italo Balbo nel sacrario dei Caduti, ha compiuto un rapido giro nel Villaggio dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale.

Egli si è poi soffermato in alcune concessioni, vivamente compiacendosi per lo sviluppo sempre più promettente delle varie colture.

Quindi il commissario Lombrassa, accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Misurata e sempre dall'Ispettore del Partito Endrich, ha sostato nelle principali concessioni dei Villaggi [illegible], Oliveti, Breviglieri, Garibaldi, Crispi e Gioda dove ad alcuni coloni ha consegnato tali premi. Egli ha espresso la sua ammirazione per i mirabili progressi ottenuti in questa provincia dalla tenace volontà dei coloni italiani nella lotta contro il deserto.

Successivamente il Commissario si è recato, insieme con il Governatore della Libia e comandante superiore delle Forze Armate in A. S. gen. Bastico, al villaggio Maddalena dove erano ad attenderlo il Prefetto di Bengasi, il Federale e tutte le altre autorità politiche e militari della provincia.

Tutto addobbato di bandiere il villaggio ha accolto gli ospiti con [illegible]. La piazza del villaggio era particolarmente gremita di Camicie nere e di ex Combattenti.

Rendeva gli onori una compagnia dell'Esercito. Dopo aver ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco un possente «A noi!» della massa, l'Eccellenza Lombrassa si è detto lieto di compiere il grato incarico affidatogli dal Duce di premiare quei coloni della provincia di Bengasi [illegible] premio per la loro operosità [illegible]. Egli ha quindi rilevato come [illegible] l'Italia sia orgogliosa dei suoi figli dislocati in Terra d'Africa, ove rinnovano le gesta di Roma creatrice di civiltà.

Questi figli di Roma, egli ha concluso, meglio di ogni altro possono sentire e sentono la grandiosità del gesto di umanità e di giustizia che Mussolini ed Hitler hanno compiuto accettando la sfida lanciata dalla plutocrazia mai sazia e dal bolscevismo sovvertitore dell'ordine.

Dopo la distribuzione dei premi fatta personalmente dall'Ecc. Lombrassa la folla ha lungamente acclamato al Re Imperatore ed al Duce e l'acclamazione si è tramutata in una vibrante manifestazione di affetto e devozione al Duce quando l'Eccellenza Lombrassa ed il gen. Bastico hanno lasciato in automobile il Villaggio Maddalena diretti al villaggio Oberdan. Qui hanno assistito ad un saggio ginnico-corale dei piccoli della GIL di Bengasi ed hanno visitato le camerate dell'infermeria del Dopolavoro felicitandosi col Federale per il rigoglioso sviluppo di tutte le organizzazioni fasciste della provincia.

Essi hanno concluso il loro giro a Beda Littoria ove sono stati ricevuti dal Vescovo, dal Prefetto e dal Federale di Derna. Erano pure presenti autorità germaniche. I coloni inquadrati in compatte schiere hanno accolto gli ospiti con reiterate acclamazioni all'Italia e al Duce.

Il commissario Lombrassa nel distribuire i premi del Duce ha pronunciato fervide parole esaltando la tenacia e l'operosità dei coloni e rilevando come l'Italia segua molto da vicino — e con fierezza — la loro continua e generosa attività.

L'altissimo grido «Vinceremo» che i coloni hanno fatto ripetutamente echeggiare unitamente all'invocazione al Duce ha ancora una volta dimostrato quale sia la fede e la volontà che animano questi figli d'Italia.

CRONACHE SPORTIVE

Gli "interfederali" atletici della Gil si concludono con la vittoria di Trieste

Il C. F. di Udine al secondo posto

Soddisfacenti risultati tecnici complessivi

Hanno avuto conclusione domenica al «Moretti» i Campionati interfederali di atletica leggera della Gil che hanno segnato un pieno successo tecnico ed organizzativo, merito dell'encomiabile preparazione curata in ogni minimo particolare dai camerati del Comando federale udinese coadiuvati dal Coni provinciale e dal Gruppo giudici gare della Fidal.

La importante manifestazione, che durante due giornate ha radunato sul nostro polisportivo la migliore gioventù atletica delle Tre Venezie, ha fornito una ricca serie di gare combattive ed entusiasmanti tanto nelle fasi eliminatorie quanto in quelle finali. Non c'è stato mai un attimo di tregua; ogni gara di corsa ha richiesto infinite selezioni attraverso batterie, semifinali, finali dei primi, finali dei secondi e dei terzi; ogni gara di salto o di lancio ha costretto gli organizzatori a raggruppare i concorrenti in diverse serie. Si sono avute ben nove batterie nei 100 metri, sei nei 110 ostacoli, sei nei 400 piani, tre nei 1500. Si sono presentati ben 31 concorrenti nel peso, 40 nel salto in lungo, 20 nel lancio del martello, 26 nel salto in alto, 33 in quello triplo. Nove squadre con un totale di 27 atleti, hanno partecipato alla gara di marcia su strada dei 20 chilometri, e 10 maratoneti hanno affrontato la faticosa corsa, pure su strada, dei 20 chilometri.

Tutte queste cifre possono dare una pallida idea di quello che è stato il lavoro dei giurati, lavoro che si è sempre sviluppato con ordine e regolarità anche per lo spirito di disciplina palesato da tutti i concorrenti, ormai del resto abituati a gareggiare nelle numerose manifestazioni che la Gil manda fuori a getto continuo.

La vittoria dei triestini

Buon per tutti che la riunione di domenica è stata allietata da una magnifica giornata di pieno sole e con clima ideale per l'atletica; è stato così possibile agli atleti sfoggiare le loro migliori doti e fornire le loro normali prestazioni, molte delle quali, come vedremo, apprezzabili e promettenti.

Gli atleti del Comando federale di Udine che, dopo le prove della prima giornata, erano passati nettamente in testa alla graduatoria generale, hanno dovuto cedere terreno di fronte alla progressiva ripresa dei ragazzi triestini i quali, piazzandosi fra i primi in quasi tutte le gare, sono riusciti a soffiare la vittoria complessiva ai nostri, approfittando anche del mancato rendimento usuale di qualche udinese. I triestini hanno però meritato di cogliere la palma e di affermarsi nella importante manifestazione; gli udinesi, pur con qualche rammarico per i molti punti malamente perduti, possono ritenersi paghi del secondo posto conquistato precedendo le formazioni di Vicenza, di Verona, di Gorizia.

Soffermiamoci un po' ad esaminare i risultati tecnici individuali. Nel peso la vittoria è andata a Cisillotto di Treviso che ha raggiunto la stessa misura del triestino Delli Compagni, classificato secondo. Questi due atleti, nettamente superiori agli altri, si sono rivelati molto potenti e discretamente impostati. Faranno certamente strada.

Il fiumano Calci ha avuto vita dura nel salto in lungo; per un solo centimetro egli ha infatti battuto il goriziano De Cillia ed il trevisano Serena che non sono riusciti a superarlo pur saltando metri 6,41.

Da notare in questa gara, che ben nove concorrenti hanno superato i 6 metri.

Il Comando Federale di Venezia con Carminati, Mantovani e Bonini, ha colto l'alloro nella faticosa gara di marcia su strada dei 20 chilometri, battendo Verona e Vicenza che hanno contrastato sino all'ultimo il successo ai lagunari. E' stata una prova molto interessante che, unitamente alla maratonina, disputatasi successivamente, ha portato la nota pittoresca fra le popolazioni dei centri disseminati lungo il percorso, poco abituato ad assistere a passaggi del genere.

Il trevisano Cisillotto si è imposto anche nel lancio del martello con una misura abbastanza ragguardevole per un giovane fascista. Dietro a lui si è affermato il goriziano Punteri, ma nettamente staccato di quasi cinque metri.

Bella vittoria di Piasentin

Una gara tecnicamente molto interessante è risultata quella del salto in alto; i numerosi partecipanti hanno infatti rivelato non comuni doti di stile e di preparazione: se i risultati non sono stati eccezionali lo si deve al fatto che gli atleti sono in periodo di incubazione stilistica, e perciò, almeno per ora, non in grado di ottenere grandi prestazioni, ma è certo che molti di essi faranno presto parlare di sè. Ha vinto Fraccaroli, l'unico che sia riuscito ad andare oltre i metri 1,75; dietro a lui Kriber, Bernes, Fonzari e Grapulin hanno saltato metri 1,70.

Nei 1500 metri piani ha dominato il nostro Piasentin che con la sua caratteristica andatura ha «tirato» a tutto spiano fiaccando la resistenza degli avversari. Si può dire che egli sia stato uno degli atleti fra i più applauditi per la generosità dimostrata in gara e per la chiarezza della sua bella vittoria.

Dall'Armellina, un aitante trevigiano, si è imposto nella corsa ostacoli dei metri 110, nella quale il nostro Dreossi, troppo sicuro di sè stesso, si è fatto soffiare l'entrata in finale, pregiudicando il suo piazzamento individuale ed il punteggio di squadra.

Una buona misura, metri 13,43, ha raggiunto il triestino Olivieri nel salto triplo; qui il fiumano Calci ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Nei 400 piani vittoria del polese Merni nell'ottimo tempo di 51" e 2 decimi. Il vincitore ha impressionato favorevolmente per potenza di azione e per correttezza di stile. Secondo si è piazzato il veronese Olivieri.

Nulla di eccezionale il tempo di 11" e 3 decimi segnato da Tubini vincitore dei 100 metri piani, ma bella la lotta sostenuta con Clavisi di Gorizia e con Squazzina di Venezia terminati a spalla.

Nella maratonina su strada Lippi di Verona ha staccato tutti di oltre tre minuti giungendo al traguardo freschissimo ed applauditissimo.

Una bella corsa hanno compiuto anche Mazzucco di Treviso e Fanton di Vicenza. Degno di una citazione, in questa gara, il nostro Biasioli, che, partito per fare numero, per dare qualche punto alla squadra, con alto spirito sportivo ha terminato la faticosissima prova pur essendo più volte, durante il percorso, provato dallo sforzo.

In complesso, dunque, i risultati di questa manifestazione udinese, pur non apparendo a molti profani, soddisfacenti, sono da ritenersi buoni; se non altro si devono registrare i progressi raggiunti dalla massa, il che dimostra come l'atletica leggera vada sempre più sviluppandosi ed imponendosi fra i giovani che immancabilmente daranno molto presto nuova linfa all'attività sportiva nazionale.

Plinio Palmano

I risultati della II. giornata

Getto del peso:

1) Cisilotto Alberto, Treviso, m. 12,09; 2) Delli Compagni Ercole, Trieste, m. 12,09; 3) Cesare Attilio m 11,42; 4) Vettare Ferruccio, Gorizia, m. 11,28; 5) Lorenzin Giacomo, Vicenza, m. 11; 6) Maricchio Giacomo, Trieste, m. 10,80; 7) Pecorari Villibaldo, Gorizia, m. 10,64; 8) Russian Carlo, Gorizia, m. 10,31; 9) Lorenzin Giacomo, Vicenza, m. 10,23; 10) Blasi Aristide, Trieste, m. 10,14; 11) Vecchiutti Lorenzo, Udine, m. 10, 12) Muti Redento, Gorizia, m. 9,96.

Salto in lungo:

1) Calci Livio, Fiume, m. 6,42; 2) De Cillia Mario, Gorizia, m. 6,41; 3) Serena Francesco, Treviso, m. 6,41; 4) Acerbi Alessandro, Verona, m. 6,31; 5) Bottaz Marino, Gorizia, m. 6,28; 6) Vallon Aldo, Trieste, m. 6,25; 7) Groselli Armando, Verona, m. 6,09; 8) Pribeti Egidio, Pola, m. 6,05; 9) Contin Beppino, Vicenza, m. 6,04; 10) Cadeto Bruno, Udine, m. 5,95; 11) Soffici Paolo, Pola, m. 5,92; 12) Galla Benedetto, Vicenza, m. 5,87.

Marcia su strada, km. 20, a squadre:

1) C. F. Venezia (Carminati, Mantovani, Bonini) in 2,43" 2 quinti; 2) C. F. Verona (Magotti, Vacalebre Tarozzi) in 2,4'23" 1 q.; 3) C. F. Vicenza A (Quadri, Munaretto, Parise), in 2,6'44"; 4) C. F. Trieste (Furlan, Terzai, Mauri) in 2,6'55" 4 q.; 5) C. F. Treviso (Gasparro, Gava, De Negri) in 2,8'21" 2 q.; 6) C. F. Gorizia in 2,9'39" 4 q.; 7. C. F. Belluno in 2,18'14" 1 q.; 8) C. F. Vicenza in 2,26'3" 3 q.; 9) C. F. Udine in 2,14'30" 1 q.

(La squadra di Udine giunta settimana è stata retrocessa all'ultimo posto per la squalifica di un suo concorrente).

Lancio del martello:

1) Cisilotto Alberto, Treviso, m. 38,38; 2) Ponteri Angelo, Gorizia, m 32,6; 3) De Belli Mario, Trieste, m. 31,23; 4) Slainer Arno, Fiume, m. 30,11; 5) Bertoldo Giovanni, Udine, m. 25,90; 6) Rabusin Mario, Pola, m. 25,59; 7) Florini Giammaria, Verona, m. 25,12; 8) Sano Alberto, Gorizia, m. 24,74; 9) Bertossi Valbruno, Udine, m. 24,42; 10) Pecar Nino, Trieste, m. 23,19; 11) Zanardo Renzo, Verona, m. 21,05; 12) Lorenzin Giacomo, Vicenza, metri 20,89.

Salto in alto:

1) Fraccaroli Lodovico, Verona, m. 1,75; 2) Kriber Egidio, Pola, m. 1,70; 3) Bernes Ovidio, Pola, m. 1,70; 4) Fonzari Giuseppe, Gorizia, m. 1,70; 5) Grapulin Mario, pari merito, Gorizia, m. 1,70; 6) Ongaro Giuseppe, Vicenza, m. 1,65; 7) Kisvardaj Riccardo, Gorizia, m. 1,65; 8) Vallon Aldo, pari merito, Trieste, m. 1,65; 9) Neri Claudio, Pola, m. 1,65; 10) Marangoni Livio, Verona, m. 1,65; 11) Grosselli Armando, pari merito, m. 1,65; 12) Albanese Albano, Pola, m. 1,65.

Corsa ostacoli m. 110 (finali):

Finale dei primi: 1) Dall'Armellina Walter, Treviso, in 16"4; 2) Benes Ovidio, Pola, in 16"5; 3) Albanese Albano, Pola, in 16"7; 4) Filipput Armando, Trieste, in 16"8; 5) Cozzi Eros, Verona, in 16"9; 6) Pittarello Attilio, Venezia, in 17"1.

Finale dei secondi: 1) Dreossi Gino, Udine, in 16"9; 2) Mazzoli Ferruccio, Trieste, in 17"4; 3) Piccoli Dino, Udine, in 17"5; 4) Felzi Walter, Verona, in 17"6; 5) Rossato Cesare, Vicenza, in 18"1; 6) Montegnin Nino, Vicenza, in 20"4.

Finale dei terzi: 1) Comar Fiorenzo, Trieste in 18"1; 2) Amodeo Fabio, Trieste, in 18"3; 3) Collenz Francesco, Vicenza, in 18"5; 4) Londero Amedeo, Gorizia, in 19"8; 5) Paolini Luciano, Udine, in 20"5.

Salto triplo:

1) Olivieri Ottone, Trieste, metri 13,43; 2) Calci Livio, Fiume, m. 13,15; 3) Serena Francesco, Treviso, m. 12,88; 4) Galla Benedetto, Vicenza, m. 12,85; 5) De Carli Bruno, Pola, m. 12,64; 6) Benvenuti Giovanni, Venezia, m. 12,58; 7) Contin Beppino, Vicenza, m. 12,50; 8) Benetti Luigi, Vicenza, m. 12,24; 9) Toso Lorenzo, Venezia, m. 12,24; 10) Fenzi Walter, Verona, m. 12,18; 11) Cribar Egidio, Pola, m. 12,08; 12) Sgobino Artico, Udine, m. 11,98.

Corsa piana m. 1500 (finali):

Finale dei primi: 1) Piasentin Tarcisio, Udine, in 4'19"8; 2) Furlanetto Antonio, Belluno, in 4'26"2; 3) Busatto Bruno, Vicenza, in 4'28"4; 4) Casella Mario, Pola, in 4'31"6; 5) Rebuttini Camillo, Trieste, in 4'33"8; 6) Tiedi Albino, Venezia, in 4'36"2; 7) Mosca Giuseppe, Belluno, in 4'42"8; 8) Corà Gastone, Vicenza, in 4'45"8; 9) Baldan Eugenio, Venezia, in 5'22"8.

Finale dei secondi: 1) Gerussi Luciano, Udine, in 4'40"2; 2) Luppi Lionello, Fiume, in 4'40"4; 3) Ciuffarini Bruno, Trieste, in 4'40"4; 4) Zordan Antonio, Vicenza, in 4'43"8; 5) Curri Ciancarlo, Verona, in 4'44"2; 6) Mari Alfio, Gorizia, in 4'44"8; 7) Gobbi Attilio, Udine, in 4'45"2; 8) Beltrame Ferruccio, Udine, in 5'6".

Corsa piana m. 400 (finali):

Finale dei primi: 1) Merni Mario, Pola, in 51"2; 2) Olivieri Giacomo, Verona, in 52"5; 3) Zitelli Giorgio, Trieste, in 52"8; 4) Serafini Ettore, Verona, in 53"4; 5) Campiello Renato, Vicenza, in 53"4; 6) Lai Mas Arturo, Belluno, in 54"9.

Finale dei secondi: 1) Bari Silvio, Trieste, in 54"3; 2) Gramuzzo Angelo, Verona, in 54"8; 3) Venchiarutti Giuseppe, Udine, in 55"7; 4) Padoan Dario, Trieste, in 55"9; 5) Gambellini Sergio, Udine, in 57"3; 6) Magnifico Giuseppe, Vicenza, in 60".

Finale dei terzi: 1) Schiavon Antonio, Treviso, in 56"4; 2) Olivi Beniamino, Treviso in 56"8; 3) Comini Giuseppe, Udine, in 57"2; 4) Bonato Pietro, Belluno, in 62"1; 5) Nizzero Claudio, Vicenza, in 69".

Corsa piana m. 100 (finali):

Finale dei primi: Tubini Vasco, Verona, in 11"3; 2) Clavisi Ugo, Gorizia, in 11"4; 3) Squazzina Rolando, Venezia, in 11'5; 4) De Cillia Mario, Gorizia, in 11"7; 5) Del Favero Mario, Belluno, in 11"7; 6) Bau Riccardo, Vicenza, in 11"8.

Finale dei secondi: 1) Frusi Oscar, Venezia, in 11"9; 2) Bertoglio Carlo Verona, in 12"; 3) Brana Giovanni, Trieste, in 12"; 4) Dreossi Gino, Udine, in 12"2; 5) Kisvardaj Riccardo, Gorizia, in 12"3; 6) Consolaro Gino, Vicenza, in 12"4.

Finale dei terzi: 1) Sacchi Luigi, Gorizia, in 12"; 2) Ausonio Francesco, Trieste, in 12"2; 3) Ravazzolo Sincler, Gorizia, in 12"3; 4) Crivellari Matteo, Pola, in 12"5; 5) Soppelsa Rino, Belluno, in 12"7.

Maratonina su strada km. 20:

1) Lippi Antonio, Verona, in ore 1,20'38" 2 q.; 2) Mazzucco Leo, Treviso, in 1,23'41" 2 q.; 3) Fanton Giovanni, Vicenza, in 1,24'11" 4 q.; 4) Frescura Francesco, Fiume, in 1,25'41" 4 q.; 5) Costa Albino, Vicenza, in 1,31'22" 2 q.; 6) Proccardo Giovanni, Vicenza, in 1,38'52" 1 q.; 7) Maculan Francesco, Vicenza, in 1,38'52" 2 q.; 8) Zavagnin Federico, Vicenza, in 1,39'35" 1 q.; 9) Biasioli Emilio, Udine, in 1,49'3" 2 q.; 10) Chemello Antonio, Vicenza, in 1 49'23".

Classifica Comandi Federali

I. C. F. Trieste, punti 487;
II. C. F. Udine, punti 462;
III. C. F. Vicenza, punti 446,5.
IV. C. F. Verona, punti 432;
V. C. F. Gorizia, punti 397,5;
VI. C. F. Pola, punti 323;
VII. C. F. Venezia, punti 249;
VIII. C. F. Treviso, punti 213;
IX. C. F. Belluno, punti 181;
X. C. F. Fiume, punti 138.

La quarta Leva della velocità *allo stadio di Pordenone*

La vittoria di Pittis nella finale provinciale Sgobaro e Sem ai posti d'onore - Buone prove di Bosa, Sparavier e Di Giusto

PORDENONE, 1.

Anche la finale provinciale, la terza delle manifestazioni friulane comprese nel ciclo della IV Leva ciclistica della velocità, ha avuto uno svolgimento interessante che il pubblico numeroso affluito ieri allo Stadio del Littorio ha mostrato di apprezzare nella sua importanza ed in tutta la sua attrattiva. La preparazione del Comando Federale in collaborazione col Comando locale della Gil e con la locale Ciclistica «Ottavio Bottecchia» ha fatto sì che le gare si svolgessero nella regolarità più perfetta, purtuttavia un incidente si è prodotto: in uno dei ricuperi dei quarti di finale, uno sbandamento in curva di Bucciol ha provocato la caduta di entrambi i due concorrenti che se la sono cavata con lievi conseguenze ma che ha provocato la squalifica del corridore sunnominato. Per quanto riguarda i valori in gara diremo subito che il successo di Pittis, che ha confermato il suo primo posto nella prima eliminatoria di Pordenone e la seconda classificazione nell'eliminatoria di Udine, è stato frutto di una netta superiorità atletica e tattica dell'astuto e veloce corridore udinese. Nei posti d'onore si notano i nomi di Sgobaro e Sem i quali senza voler attenuare la bontà ed il valore della loro affermazione sono stati tuttavia favoriti dalle non buone condizioni di forma di Avalli, di Di Giusto e di Noro. Tuttavia Sgobaro e soprattutto Sem non sono nomi nuovi nelle classifiche delle gare ciclistiche regionali, e pertanto la loro affermazione è meno sorprendente di quanto non appaia. Fra gli altri classificati è da rilevare la brillante prova del giovanissimo Bosa che sta a pari con quella dell'attrezzato Sparavier.

A termine delle serie di prove si è avuta la seguente classifica: 1. Pittis Armando (Gil Udine); 2. Sgobaro Luigi (id.); 3. Sem Luigi (id.); 4. Bosa Fortunato (id.); 5. Sparavier Attilio (id.); 6. Di Giusto Romeo (Gil Maiano).

A conclusione della giornata si è svolta una gara di eliminazione fra i corridori presenti ai quali si è unito il vicentino Farinella che ha potuto avere la meglio sul lotto. Le gare sono state dirette dal camerata Lorenzo Sant, addetto federale per il ciclismo e commissario provinciale della F.C.I. Da giudice di arrivo ha funzionato il presidente della Ciclistica «Ottavio Bottecchia» camerata Gino Vianelli, da cronometrista Giovanni Furlanetto.

Diamo i risultati dettagliati delle varie prove:

Batterie

1 Batteria: 1. Bucciol, 2. Avalli, 3. Pividori, (ultimi 200 metri 14" e 4 quinti).
2. batteria: 1. Pittis, 2. Bosa, 3. Plos (ultimi 200 metri 14").
3. Batteria: 1. Di Giusto, 2. Sgobaro, 3. De Luisa (ultimi 200 m. 14").
4 batteria: 1. Noro, 2. Novello, 3. Linz A (ultimi 200 m. 14" e 3/5).
5. batteria: 1. Linz R., 2. Sparavier, 3. Marson 4 Cordovado (ultimi 200 m. 15" 4/5).
6 batteria: 1. Sem, 2. Moras, 3. Cernetig (ultimi 200 m. 13" 4/5).

Ricuperi batterie

1. ricupero: 1. Bosa, 2. Avalli (ultimi 200 m. 14" 3/5).
2. ricupero: 1. Sgobaro, 2. Novello (ultimi 200 m. 14" 2/5).
3 ricupero: 1. Sparavier, 2. Moras (ultimi 200 m 15" 3/5).

Ottavi di finale

1. ottavo: 1. Pittis, 2. Bucciol, 3. Sgobaro (ultimi 200 m. 14" 1/5).
2. ottavo: 1. Di Giusto, 2. Linz R., 3. Noro (ultimi 200 m. 15").
3. ottavo: 1. Sem, 2. Bosa, 3. Sparavier (ultimi 200 m. 14" 2/5).

Ricupero ottavi di finale

1. ricupero: 1. Sgobaro, 2. Sparavier, 3 Noro (ultimi 200 m. 14" 2/5).

Quarti di finale

1. quarto: 1. Sem, 2. Bucciol (ultimi 200 m. 14" 2/5).
2. quarto: 1. Sparavier, 2. Sgobaro (ultimi 200 m. 15" 3/5).
3. quarto: 1. Pittis, 2. Linz R. (ultimi 200 m. 14" 4/5).
4 quarto: 1. Bosa, 2. Di Giusto (ultimi 200 m. 14" 1/5).

Ricuperi quarti di finale

1. ricupero: 1. Sgobaro, 2. Linz R. (ultimi 200 m. 14" 4/5).
2. ricupero 1. Di Giusto, 2. Bucciol (prova non terminata per incidente avvenuto nell'ultima curva, e relativa squalifica di Bucciol).

Semifinali

1 semifinale: 1. Pittis, 2. Bosa (ultimi 200 m. 15" 2/5).
2. semifinale: 1. Sem, 2. Di Giusto (ultimi 200 m 14" 4/5).
3 semifinale: 1. Sgobaro, 2. Sparavier (ultimi 200 m. 14" 3/5).

Finale dal quarto al sesto posto

1. Bosa 2 Sparavier, 3. Di Giusto (ultimi 200 m. 15").

Finale dal primo al terzo posto

1 Pittis 2. Sgobaro, 3. Sem (ultimi 200 m 14" 1/5).

Eliminazione Giovani fascisti (f. p.)

1. Farinella Antonio (Gil Vicenza) giri 8 pari a km. 3.200 in 4'19" 3/5; 2. Sem Luigi (Gil Udine); 3. Pittis Armando (id.); 4. Sparavier Attilio (id.); 5. Bosa Fortunato (id.).

CALCIO

Novità in casa bianco-nera

Sfuma lo scambio Dianti-Costa

Orzan assicurato all'Udinese

Molto si è parlato in questi giorni dello scambio che doveva avvenire fra Dianti dell'Udinese e Costa della Triestina e l'affare sembrava [illegible] che tutto è andato all'aria indipendentemente dalla buona volontà delle due Società.

Pare infatti che Costa, il cui avvicinamento a Udine sembrava per lui molto desiderabile, abbia avanzato delle pretese assolutamente fuori luogo, ragione per cui i dirigenti udinesi non hanno ritenuto opportuno insistere, tanto più che si trattava di privarsi di un giocatore della forza di Dianti.

Mancato l'accaparramento di Costa, l'Udinese ha però felicemente portato a conclusione l'ingaggio di Orzan trattando ed ottenendo il prestito del giocatore dal Milano.

E' stato concluso anche il passaggio dal Cividale all'Udinese dell'ala sinistra Dreossi, elemento ancora greggio ma già in possesso di spiccate qualità atletiche ed agonistiche.

Mentre vanno perfezionandosi le ultime operazioni sull'assestamento del ruolino giocatori, sul campo continuano gli allenamenti e si sta già provvedendo anche alla compilazione del programma delle partite pre-campionato.

TENNIS

Campionato a squadre II. cat. "Coppa G.U.F. Napoli" Tennis Patrizio Udine batte C.R.D.A. Trieste 3 a 0

Con la consueta ed abbondante affluenza di scelto pubblico, s'è svolta nei bei campi del «Tennis Patrizio», la brillante competizione tennistica per l'entrata in semifinale, della nota «Coppa GUF Napoli».

Ambedue le squadre infatti si trovavano a parità di punteggio per avere riportato vittoria sulla concittadina squadra del tennis «de Braida» e questa partita decisiva era quanto mai attesa con vivo interesse.

La squadra della C.R.D.A. di Trieste giungeva tra noi con la nota giocatrice Saffaro ed una nuova recluta, la Ziani, il cui gioco non conosciuto dava una incognita alle nostre giocatrici.

La nostra squadra, forte della giovane promessa Del Fabbro, ben conosciuta in tutti i campi delle Tre Venezie ed anche altrove, e della Squadrani, la cui tenacia è degna di lode, non poteva deludere gli aspettatori.

I nostrico lori infatti non hanno smentito. Anzi hanno riconfermato, nonostante la combattività dell'avversario, la loro netta superiorità. S'è ripetuto lo stesso punteggio vittorioso ottenuto un mese fa a Trieste in occasione della «Coppa Abbazia».

Ora, nell'attesa di ospitare al più presto per l'incontro decisivo di semifinale, la famosa squadra della «Virtus» di Bologna, composta dalla temuta Spadon e dalla Zanari, ci rimettiamo con voti unanimi alle nostre due salde racchette nella certezza che sapranno disimpegnarsi con onore.

Ecco i risultati: singolare Del Fabbro b. Saffaro 6-3 2-6 6-1 — Squadrani b. Ziani 6-4 6-3; — doppio: Del Fabbro-Squadrani b. Saffaro-Ziani 8-10 7-5 6-3.

CICLISMO SU PISTA

Campionato interfederale "Leva ciclistica della velocità"

(Pista del Littorio Pordenone 7 settembre XIX, ore 15)

Il Comando Generale della GIL indice ed il Comando Federale della GIL di Udine organizza per il giorno 7 settembre XIX il Campionato interfederale della «Leva ciclistica della velocità» per i Comandi Federali di: Belluno, Ferrara, Fiume, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Treviso, Trieste, Venezia, Verona e Udine.

Ogni Comando Federale parteciperà con una rappresentativa massima di tre corridori (avanguardisti o Giovani fascisti).

Tutti i concorrenti dovranno presentare all'apposita Commissione di controllo i seguenti documenti personali: tessera della GIL dell'anno XIX; carta d'identità personale o documento equipollente.

La gara si svolgerà sulla pista in cemento del campo sportivo del Littorio di Pordenone alle ore 15 del giorno 7 settembre 1941 XIX, e sulla distanza di metri 1000 (due giri). Sarà congegnata su un sistema di gruppi di batterie, con semifinali dei secondi e dei primi, e finalissima.

Le operazioni di sorteggio per la formazione dei gruppi delle batterie, verranno eseguiti unitamente a quelle di controllo dei documenti, nella mattinata del 7 settembre XIX. La verifica dei documenti avrà luogo nella Casa della GIL di Pordenone dalle ore 10 alle 12 del 7 settembre XIX.

Tutti i partecipanti dovranno vestire l'uniforme regolamentare della GIL. Durante la gara indosseranno gli indumenti sportivi.

La maglia dovrà essere uguale per i concorrenti appartenenti ad uno stesso Comando.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14.30 al Campo sportivo del Littorio di Pordenone e l'inizio della prova è fissato per le ore 15, precise. La gara si svolgerà sotto il controllo tecnico della Federazione ciclistica italiana.

Classifica per Comandi Federali: al 1. classificato punti 10; al 2. punti 8; al 3. punti 7; al 4. punti 6; al 5. punti 5; al 6. punti 4; dal 7° al 12° punti 3 — a tutti gli altri partecipanti punti 2.

I primi cinque classificati nel Campionato Interfederale, verranno ammessi alla finale nazionale (Milano 21 settembre XIX).

Il Comando Generale della GIL ed il Comando Federale di Udine, declinano ogni e qualsiasi responsabilità, per danni od altro che accadessero, sia ai concorrenti che a terze persone.

Per quanto non previsto dal presente regolamento, vige quello della Federazione Ciclistica Italiana.

Esplorazioni nella preistoria

La paleontologia, il cui nome fu proposto dal De Blainville, è la scienze che studia gli antichi esseri, cioè gli animali e le piante vissute sulla superficie terrestre nelle epoche anteriori alla nostra, le quali ci si rivelano mediante i deperti delle loro spoglie fossilizzate, che, sebbene ci diano una pallida idea degli organismi ai quali appartennero, purtuttavia possono essere posti nei grandi sistemi e, malgrado i divari, sono sostanzialmente formati come gli esseri d'oggi ai quali devono essere confrontati per la loro determinazione. Poichè il paleontologo dispone solo di alcune parti fossilizzate, egli da queste stesse ricostruisce idealmente quello distrutte. La sua indagine oltre all'esame macroscopico è aiutata da quello microscopico ed istologico, l'ultimo dei quali ha permesso alla paleontologia di precedere la botanica e la zoologia.

La legge della correlazione degli organi di Cuvier è applicata anche agli invertebrati ed alle piante di modo che basta un solo osso, una sola foglia od una sola conchiglia per ricostruire l'intero organismo.

Il problema delle origini non interessò eccessivamente gli antichi; la paleontologia, che risale al 600 a. C., vide suoi primi studiosi Senofane ed Erodoto che narra come e sacerdoti egiziani rinvennero nell'oasi di Ammone delle conchiglie fossili. Presso i romani si trovano rari accenni ai fossili in Livio, Giovenale, Apuleio, Ovidio, e Svetonio.

Fra gli antichi intelletti che, sfiorando il problema, ne intuirono la vasta portata, ma tutti destinati all'insuccesso, qualcuno, e fu un unico esempio, riuscì a comprendere il vero significato delle selci scheggiate accennando ad età favolosamente lontane nelle quali gli uomini si erano serviti appunto di dette selci. Ma solo nel 1500 l'italiano Michele Mercati fu in grado di dare una opinione assennata: poi, dopo circa due secoli di sistematiche ricerche, si potè stabilire, in base ai dati sperimentali, che oltre ogni tradizione ed ogni notizia, oltre ogni più vieta memoria, lunghe ère preistoriche erano prodotte nel tempo.

* * *

Allorchè, nel 1891, si sparse la notizia che a Trinil (Giava) sulle rive del Solo, il dottor Dubois aveva trovato le spoglie fossilizzate del Pitecantropo, avvenne tale vespaio di discussioni da durare ancor oggi con alterna vicenda.

L'olandese sosteneva trattarsi dei resti del più antico uomo conosciuto mentre gli oppositori erano certi trattarsi di un antropoide molto evoluto.

L'interessante questione è all'ordine del giorno, quantunque il recente rinvenimento di altri resti abbia messo a tacere coloro che pensavano trattarsi di un caso patologico ed anormale. Discussioni ed incertezze dei classificatori vennero pertanto a comprovare, collimando con le teorie evolutive, che in età anteriore erano esistiti degli esseri come il primate di Giava, i quali associavano caratteri umani, o almeno preumani, a caratteri scimmieschi.

Se risaliamo il corso delle generazioni in base ai reperti fossili, ci avvedremo che le ramificazioni antropoidea ed umana sensibilmente si avvicinano fino a trovare tipi difficilmente classificabili i quali debbono considerarsi anelli di passaggio o forme intermedie. Così lo stesso Pitecantropo presentando note morfologiche contrastanti e generiche (ominide o antropoide?) non è stato possibile classificare come si voleva.

Vien fatto di pensare che il fossile di Giava non sia che un tentativo abortito della natura, un ramo destinato a disseccarsi tra gli altri rami che avevano sortito migliore avvenire; da un ceppo a caratteri generici è probabile che si siano formate nel tempo varie ramificazioni. Nell'età del terziario medio che fu una fase antropoidea con moltissime forme alcune delle quali subirono una evoluzione, altre scomparvero ed altre durarono fino ad oggi con gli scimpanzè, i gorilla gli orango. Tipi come l'australopiteco si scissero primieramente da gruppi già differenziati, poi i Pitecantropi ed i Sinantropi; secondariamente apparvero esseri preumani e, solo in età glaciale, l'uomo di Neanderthal destinato a lasciare il posto in Europa ai primi rappresentanti dell'*Homo sapiens*.

Il Petecantropo per i suoi caratteri scimmieschi, come lo sviluppo del muso, l'appiattimento cranial e per i suoi caratteri umani: la posizione eretta ed il volume del cranio di 900 centimetri cubi viene ad occupare un posto intermedio tra quello degli antropoidi e quello degli uomini meno evoluti. Nel settembre 1937 l'olandese dottor von Königswald scoperse sempre a Trinil «l'anello di congiunzione fra la scimmia e l'uomo». Scopritore involontario del nuovo reperto fu un operaio indigeno che stoltamente ruppe il teschio in trenta frammenti al fine di ricevere un compenso per ognuno di essi. Ricostruito e paragonato a quello del Pitecantropo, il nuovo cranio risultò essere di minori dimensioni e meno robusto si che può ritenersi, secondo il parere del Königswald e del Keith, appartenente ad una femmina. I due esemplari presentano come caratteristiche scimmiesche la forma birsoidea della volta e l'occipite asciforme, la presenza della visiera, la poca capacità cranica, l'assenza delle apofisi mastoidee e del mento: come caratteristiche umane l'articolazione mandibolare, l'arcata alveolare inferiore e la conformazione dei denti.

Come era logico prevedere, questi nuovi reperti riportarono il quesito per cui questi fossili dovessero essere attribuiti a essere umano o a scimmia antropomorfa o a essere intermedio tra uomo e scimmia. Il Königswald ed il Keith ritengono che i Pitecantropidi di Giava rappresentino le forme umane più arcaiche che si conoscano, ma la scarsezza dei resti non permette affermazioni categoriche.

Il rinvenimento del 1856 delle spoglie dell'uomo di Neanderthal, di cui parla dopo quello anteriore del *Pithecanthropus erectus*, Umberto Grancelli nel recente volume dell'editore Bompiani della collezione «avventure del pensiero». «Gli ominidi alla conquista del mondo», panorama mondiale, originale ed avvincente del divenire degli ominidi dalla preistoria più lontana al sorgere di Roma e rimarchevole contributo alla scienza preistorica del nostro paese, fu di notevole ausilio agli studi iniziali paleontologici ed al consolidamento della teoria dell'evoluzione.

Veramente, osserva il Grancelli, quella del 1856 non era stata la prima scoperta del genere. Già nel 1848 a Gibilterra era stato rinvenuto un cranio più anteriore, ma a causa dell'immaturità dei tempi per questi studi, nessuno apprezzò il valore del reperto fossile. Il medico di Elberfeld, avvertito del ritrovamento nella valle di Neander, presso Düsseldorf, da parte di alcuni sterratori e sbancatori di argilla, iniziò subito le ricerche che gli permisero il recupero di altri preziosi resti.

Grande eco ebbe nel campo scientifico la scoperta dell'uomo musteriano; i tradizionalisti negavano ogni particolare importanza ai fossili affermando che la loro singolare morfologia era originata da alterazioni patologiche ed attribuendo ad essi una età relativamente recente, paventando di uscire dal cammino percorso dai predecessori.

Le caratteristiche morfologiche del cranio in questione erano molto somiglianti a quelle pitecoidi del Pitecantropo, del Sinantropo e del fossile di Swanscombe.

I faciloni e gli arrivisti accesi dal primo entusiasmo vollero dare arbitrarie raffigurazioni ed arrivare a conclusioni eccessive affermando, sulla scoperta delle innegabili caratteristiche craniali e vertebrali, che l'uomo musteriano dell'età glaciale wurmiana era come una specie di scimmione ricoperto di una lunga pelliccia.

Nel perioro 1929-1935 furono ritrovati altri crani di razza Neanderthal alle porte di Roma e nel 1939 un altro in uno speco del monte Circeo.

Se l'uomo di Neanderthal oggi, dopo i reperti degli ominidi del pleistocene inferiore, non ci fa una gran-ooc nnn grande impressione, purtuttavia conserva grande importanza per lo studio di quel processo evolutivo che ancora continua e continuerà per l'avvenire.

La sorte toccata circa il cadere del secolo scorso ai tasmaniani, ai pellirossa, ai boscimani ed agli eschimesi prova tale fatale continuità.

Raffaele Aniello

Pubblicazioni dell' Istituto di cultura fascista

L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha edito, iniziandone la distribuzione ai suoi soci e la vendita al pubblico, due volumi della collezione «Quaderni di cultura politica»: «Mussolini se stesso» di Cesare Marroni (L. 6) e «L'economia di guerra» di Celestino Arena (L. 6) e due volumi dei «Quaderni di divulgazione», «Ragioni di questa guerra» (L. 4) e «La crisi dell'impero britannico» (L. 4).

«Mussolini se stesso» è uno studio attento e documentato della vita e del pensiero del Duce nei suoi primi anni di azione politica dal 1915 al 1929. Sono dunque 15 anni in cui, attraverso il socialismo fino al Fascismo, la sua azione, la sua parola, i suoi scritti ci mostrano come egli sia passato attraverso il dramma di due epoche senza alterare minimamente il suo temperamento. Atteggiamenti pensiero azioni sono sempre stati suoi.

Nella «economia di guerra» Celestino Arena traccia in brevi linee gli aspetti fondamentali dell'economia bellica. Le risorse della guerra, il risparmio per la guerra, il finanziamento della guerra, tutti i problemi di piena attualità e di estrema importanza sono chiaramente impostati sì da poter essere facilmente intesi dalla gran massa del pubblico.

Apre la prima serie della nuova collezione dell'I.N.C.F.I. «Quaderni di divulgazione» un interessante volumetto sulle «Ragioni di questa guerra» in cui vengono esaminati attentamente i fattori storici politici diplomatici economici della nuova guerra italiana. La necessità del nostro intervento nasce come conseguenza storica necessaria delle premesse e delle tradizioni della moderna storia del popolo italiano.

«La crisi dell'impero britannico» il secondo dei Quaderni di divulgazione è diviso in due parti: da Versailles all'Impero italiano d'Etiopia e dalla fondazione dell'Impero italiano d'Etiopia ad oggi.

Questo libro esamina in forma chiara e sistematica la situazione generale dell'impero britannico, il problema economico e quello mondiale, la costituzione e la politica estera britannica, l'opposizione alle forze rivoluzionarie nel suo disperato tentativo di difesa dell'Impero, la conclusione cui si arriva è che ne sarà la fine con la perdita della potenza che ha prodotto tanti mali alle genti.

Interessanti e di piena attualità si presentano queste pubblicazioni dell'I.N.C.F.I. che, destinate ad un vasto pubblico ed entrando in ogni casa di ogni categoria sociale, hanno una funzione prettamente educativa e chiarificatrice di quelli che sono i più importanti problemi del momento.

Vivo successo in Svizzera dell'orchestra scaligera

LUCERNA, 1.

Si è concluso, con un concerto diretto da Bernardino Molinari, il festival musicale. L'elegante pubblico del capoluogo dei quattro Cantoni riguardava la folla convenuta da tutte le parti della Svizzera. Il Festival ha destato fervido interesse in tutto il mondo della cultura. La fama dell'orchestra della Scala, i cui componenti maestri che la dirigono ha superato ogni aspettativa. De Sabata, Guarnieri, Denzler, Ackeck e Molinari si sono susseguiti al podio, dedicando largo spazio al programma di autori moderni italiani.

Fra essi particolar successo ha riportato il maestro Respighi, con le composizioni «pini» e «fontane di Roma» che il pubblico ha accolto entusiasticamente. Anche il Festival ha favorito l'afflusso dei forestieri in Svizzera il più entusiastico ricordo.

Luoghi sacri dell'Albania: Monte Guri i Topit (m. 2120) occupato e difeso dagli alpini del «Val Leogra» dal 10 al 16 febbraio 1941 XIX, come è stato narrato nello scritto di un reduce dall'epica gesta, da noi pubblicato domenica scorsa

Un inno di fede nel valore degli Alpini

AL COLONNELLO VITTORE PERETTI

«Il 6 novembre il Comando impartiva l'ordine alla «Julia» di ritirarsi su Konitza».

«La «Julia» che era a una tappa da Metzovo, ritornò sui suoi passi e dovette più volte aprirsi il cammino con asprissimi, sanguinosissimi combattimenti».

Scusate, colonnello, se rompo la consegna.

So che i versi da voi dedicati agli alpini della «Julia» non erano destinati ad essere pubblicati. Ma, ora, ogni alpino ed ogni «montagnino» li conosce; sono stati ripetuti nelle ore di trepida attesa prima del combattimento, nei momenti di accorata tristezza davanti le spoglie dei compagni caduti, nelle ore tristi ma piene di gloria imperitura, nelle quali il pur grande valore dovette cedere ad un nemico dieci volte superiore.

Da voi scritto alla fine del novembre 1940, il vostro inno rappresentò in un momento in cui molti non compresero nel suo capitale valore la fulgida impresa degli alpini della «Julia» un profondo affettuoso atto di fede del quale tutti gli scarponi vi furono, sono, saranno grati.

La promessa fattaVi dal nostro Generale: «I morti del Pindo saranno vendicati!» è stata mantenuta.

Se gli euzones, continuano a montare la guardia alla tomba del Milite Ignoto greco, la bandiera d'Italia sventola sull'Acropoli ed io vi scrivo queste righe, seduto accanto al Tempio delle Cariatidi.

In questo luogo sento più profondamente la bellezza del vostro canto:

«Soldato delle Alpi
che dal tuo confine della Patria tua
sulla terra d'Epiro
portasti il tuo valore
e che l'Italo onore
magnificasti, pur se non hai vinto,
non attendo che appaia il nome tuo
tra quelli degli Eroi!
Io lo so già: la Patria difendesti
là, sui monti del Pindo
come se il tuo confine
con le sue rocce aguzze alabastrine
e col tuo focolare
teco avesse varcato il nostro mare.
Tu, su quei monti non ancora tuoi
come se fosser tuoi, intravedevi
la sposa, i figli, la casa e l'aratro
e sopra quelle cime
vedevi il tuo confine
e scorgevi piantato il tricolore!
Io non attendo che pel tuo valore
ti venga il giusto onore!
Ma io so chi tu sei!
Soldato delle Alpi, io ti conosco.
Conosco la tua storia;
la tua passata gloria
è troppo bella: essa è la tua bandiera
ed è tanto sincera
come l'acqua del ghiaccio cristallino
dei monti tuoi, che son vette d'Italia
per voler del destino!
Tu sai mostrarti sempre generoso
se sei vittorioso,
assai più se, dopo di un comando
che ti stacca dal suol che t'ha
inchiodato
tu ritorni silente
tacito e muto eroe
dopo aver combattuto arditamente,
Tu già ai dì venturi
pensi, quando per le nuove imprese
lasciando gli abituri
dopo aver salutato e figli e spose
partiran dal paese
per ascendere il Pindo, altri compagni
per tornare alle cime ancor non vinte
a vendicare i morti
che lottaron da forti.

Mentre Voi scrivevate questi versi, la «Julia» inchiodava il nemico e giungevano in volo dal Friuli, terra feconda d'eroi, gli alpini dei battaglioni «Val Tagliamento» «Val Fella» «Val Natisone» che inquadrati e frammisti nei vari settori della divisione «Julia» in molti giorni di lotta incessante, aspra, sanguinosa, in eroica emulazione coi battaglioni «Tolmezzo», «Gemona», «Cividale», «Aquila», «Vicenza», ai Gruppi «Udine» e «Conegliano», agli alpini di tutte le specialità e servizi, mantennero saldamente il possesso dei settori affidati alla divisione opposero, ai reiterati formidabili attacchi del nemico, superiore per forze e per mezzi, la granitica tenacia delle penne nere formanti un solo blocco con le posizioni affidate al loro onore e al loro valore.

E mentre i pavidi, i tepidi, gli incerti, i mormoratori azzardavano critiche, giudizi e nere previsioni, gli alpini, in silenzio soffrivano, lottavano, speravano, volevano.

Soprattutto vollero. La parola resistere era stata sostituita con quella «Vincere», insegna sfavillante che precedeva gli armati.

Voi parlate per essi:

«Senti, soldato dell'Italia mia
io non attendo già che si tuo valore
sia dato alcun onore
da chi non ha veduto
quanto hai sofferto e come hai
combattuto.

Ma il Duce, capo di tutte le forze operanti esaltò subito l'epica impresa.

«Quando si potrà raccontare nei suoi particolari la marcia della «Julia» sin quasi a Metzovo essa apparirà leggendaria».

E la divisione fu proposta per la concessione della medaglia d'oro al valore militare:

«Tu tornerai su quelle bianche cime
ancor vedrai color ch'or son tuoi forti
compagni, e che son morti
e che or ricopre quella bianca neve
[illegible]
a te forte sarai, la via più breve
anch'essa ti [illegible]
e ognuno dall'avello
presto risorgerà per dirti: «Addio»
rivendica il mio [illegible]:
e a te, per la mia Patria, io sarò
grato»!

Attraverso le tappe gloriose di Konitza, Kostaniamo, P. Perati, Val Beucë, Chiarista, Fraiarit, Topojanes, Tabajanit, Val Suhes, Trebisci, nes, Val Zagorias, Ciaf e Bubesit, Scindeli, Beshistit, Golico (seconda proposta per la concessione di medaglia d'oro al V. M.), siamo tornati combattendo sui crinali del Pindo, a Metzovo ed abbiamo constatato che ognuno dei caduti era rimasto vigile lassù, come da voi cantato, con l'arma

«nascosta sotto il bianco e greve
lenzuolo della neve!

. . . .

Ha parlato ogni caduto da

«sotto le nevi rosse del suo sangue
che, con quel sangue, han fatto
un rosso marmo
che non si scioglierà
se un altro alpino non si recherà
a ritirar quell'arma
di quel soldato morto
che se pur morto, ancora non
disarma.
«Senti compagno mio (non nella
morte
ma nella gloria), fa che i figli miei
e la mia sposa, sappian che son
morto
come muore un soldato delle Alpi
guardando l'orizzonte
ed il nemico in fronte».

* * *

Quando il cappellano militare del Battaglione Cividale si recò su quei luoghi di gloria per dare alle salme onorata sepoltura li ritrovò, racconta egli stesso, «composti e sereni nella porpora del loro sangue, in una posa statuaria, come se un artista elettissimo avesse voluto eternarli così, nel loro meraviglioso impeto supremo, nel bronzo e nel marmo».

Colonnello, io non sono un critico letterario; perciò non posso e non devo esprimere un giudizio tecnico sui versi.

So invece che il Vostro inno di fede nelle fiamme verdi fu per noi conforto e viatico.

Esso, ripeto, mi sembra ancora più bello e pieno di auspicio, qui in questo sacrario dell'Ellenica terra che già conobbe il volo trionfale delle aquile di Roma.

Dalle nuove Termopoli dell'Epiro, siamo giunti qui, nell'acropoli di Atene.

Sopra di noi sventola il tricolore e sul vicino golfo del Pireo, sulle nostre intrepide navi, altri vessilli garriscono al vento a significare che il soldato d'Italia nel ricordo dei caduti e nella tensione delle ore di battaglia, ha ancora vivo lo spirito dell'assaltatore che non conosce ostacoli e lancia al di là dei monti e verso il mare il motto augurale dettato dal Duce agli alpini d'Italia: «Si va oltre».

Ten. Bruno Cioffi
del Battaglione «Tolmezzo»

Stazione telefonica germanica in prima linea

Soldato bolscevico ferito mentre viene curato da militari tedeschi

A VENEZIA, QUEST'ANNO

Carattere e aspetti della IX Mostra del cinema

Il significato della manifestazione - L'Asse per la nuova Europa cinematografica

VENEZIA, *settembre*.

Proprio il giorno della vigilia venne giù un acquazzone e buio si fece Venezia sotto le nuvole basse: tutti i colori si fusero all'improvviso in un sonnolento grigione e quasi sbigottiti restammo all'inattesa rivelazione di quel misterioso e languidissimo incantamento che è la dolce, la trepida malinconia di Venezia.

Era l'estate che se ne andava? La pioggia cadeva fitta e leggera sui fastosi palazzi, sulla laguna immobile, sulle gondole silenziose; e fu proprio questa la prima sorpresa per noi giornalisti incauti venuti qui lietamente, in abito estivo e per cinematografica destinazione. Qualcuno disse:

— E' un rito che si ripete ogni anno. Il battesimo del cielo alla Mostra. Pioggia all'inizio porta fortuna.

Nè si smentì quel consolante auspicio, chè dopo un po' cessò di piovere e le nuvole svanirono lasciando un cielo limpido e azzurro e tutta luminosa sotto il sole tornò la città, la piazza si riempì di movimento colorato e nuovo, sì che riapparve viva d'incanto, smagliante nel suo patrizio fulgore.

Quanti arrivi a Venezia in questi giorni! La mostra del Cinema, dopo quella del Tessile, ha servito d'attrazione supplementare al fascino incomparabile dell'estate veneziano. Sono arrivati giornalisti, critici, autori, attori, industriali; personalità radunate a convegno; nomi illustri o celebri hanno riempito i registri degli alberghi dove non si trova più una stanza da poter dormire. Oggi un cartello «Tutto esaurito» dovrebbe figurare a ogni ingresso per ammonire i ritardatari e disilludere quanti vorrebbero ancora (e son lenti!) godersi l'attraente soggiorno di questa fine d'estate.

Fra le manifestazioni artistiche e industriali in programma la IX Mostra del Cinema occupa il posto d'onore. Si è inaugurata in un tripudio di luce e sotto auspici quant'altri mai promettenti, in clima sereno e operoso dove a ciascuno era riservata una parte consapevole e responsabile nel vasto spirito costruttivo della manifestazione.

Nessun orpello mondano. Il tempo in cui attori, attrici e film americani o francesi furoreggiavano è ormai tramontato per sempre, e nessuno ne sente rimpianto. C'è, al contrario, una coscienza nuova — e l'abbiamo avvertita in noi stessi che veniamo qui ogni stagione, e l'abbiamo avvertita nel pubblico — un orientamento sicuro verso un tipo di spettacolo più degno, un gusto più schietto, una ricerca di forme d'arte nuove, una tendenza verso modi di vita più sostanziosi e vigilati che non hanno più nulla a che fare o a che vedere con le mode di un tempo. Si sente, insomma, in questa Manifestazione veneziana il richiamo vigoroso e squillante dell'ora che tutti viviamo. Ed è appunto questo sentimento, così unanime, così schietto, così profondo che ha dato alla Mostra di quest'anno quel tono di cordiale, operoso fervore che è venuto a sottolinearne il significato singolarmente impegnativo ed eletto.

L'intervento del Ministro Goebbels e del Ministro Pavolini ha suggellato l'importanza della Manifestazione veneziana, il cui carattere e la cui funzione s'inquadrano perfettamente nella vasta opera di ricostruzione e di bonifica spirituale intrapresa dalle vittoriose Potenze dell'Asse per il sorgere della Nuova Europa.

La Mostra ha ripreso il suo carattere di manifestazione internazionale; in un clima però, ben diverso da quello delle prime Mostre nelle quali l'assoluta preponderanza anglo-americana aveva fatto implicitamente accettare una sorta di internazionalismo più o meno «societario» e fin troppo mondaneggiante che appariva intonarsi al carattere negativo di una produzione filmistica dove non era difficile riconoscere l'impronta giudaica avallata da firme famose.

Già dall'altro anno il nuovo clima aveva fatto sentire il suo salutare effetto, spazzando ogni americanismo ed evitando ogni insidioso contagio col ridurre la Mostra ad una manifestazione essenzialmente italiana e tedesca. Ottimi furono i risultati e la «Settimana cinematografica italo-tedesca» servì a rinsaldare i vincoli di amicizia fra le personalità rappresentative delle due Cinematografie ed a gettare i ponti per quei rapporti che, sia nel campo artistico che in quello industriale, si son venuti via via sviluppando in successivi incontri a Roma ed a Berlino.

Il Ministro Pavolini, nel suo rapporto ai giornalisti, ha tenuto ad illustrare l'alto valore politico, artistico ed industriale di questa Mostra, che, riallacciandosi alle precedenti, afferma anche in tempo di guerra la sua dinamica vitalità, costituendo al contempo la prima prova generale della nuova Europa Cinematografica.

Venezia stessa potrà darci un'indicazione sicura su cosa sarà quest'Europa Cinematografica e su quali saranno le caratteristiche e gli orientamenti. E al riguardo non sarà vano ricordare la recente Istituzione della Camera internazionale del Cinema alla quale già aderiscono ben 17 Nazioni e della quale è Presidente il Conte Volpi, Presidente della Biennale di Venezia.

Appare evidente, con questa Istituzione, la possibilità di realizzare il coordinamento di tutte le forze cinematografiche delle varie Nazioni d'Europa allo scopo di dare alla produzione europea un carattere unitario nonchè i mezzi adeguati per conquistare anche mercati extra europei.

In tale azione di potenziamento e di conquista, l'Italia ha funzioni di primissimo piano e accanto alla Germania potrà determinare quella situazione di predominio alla quale deve tendere. La nostra produzione cinematografica ha raggiunto un livello medio pregevolissimo e di assoluta commerciabilità per tutti i Paesi, mentre opere di vasto impegno e di superiori intendimenti d'arte stanno a testimoniare quanto possano essere elevati gli obiettivi che il Cinema italiano ha la possibilità di raggiungere.

Di tutta questa azione complessa e particolarmente sensibile, Venezia — come sede dell'unica Mostra internazionale che si svolge nel mondo in questo tempo di guerra e come sede delle riunioni della Camera internazionale del Film — rappresenta sin d'ora il centro di coordinamento e di propulsione. Ed è appunto qui il concreto, sostanziale significato della Mostra che in questi giorni si svolge con il più vivo successo.

Nè si deve dimenticare che, se oggi una coscienza cinematografica europea può già considerarsi formata ed avviata a dare i suoi frutti, ciò si deve soprattutto alle Mostre che dal 1932 si sono succedute, in una sede di massimo prestigio, e cioè sotto l'egida della Biennale di Venezia che è la più autorevole ed insigne delle esposizioni d'arte nel mondo.

Se questo è l'appello più interessante che vogliamo porre nel giusto rilievo, non vogliamo d'altro canto dimenticare l'aspetto esteriore della città che in questi giorni si presenta a noi cronisti tutta agghindata a festa.

Gremiti gli alberghi, gremiti i caffè, gremita la piazza San Marco, dove la folla sosta e si rinnova, dilaga per le Procuratie, si perde per le calli e si rincontra sotto i porticati; in un andirivieni che dura dal primo mattino fino a tarda sera quando la piazza, immersa nel buio, sembra ancora un salotto che ha per soffitto il cielo stellato e dove è bello indugiare.

Sono qui tutti i colleghi italiani e gli amici tedeschi. Sono arrivati i primi registi e le prime attrici. E tutti quanti si sono qui ritrovati come ad un appuntamento tradizionale, a una ricorrenza che si potrebbe dire familiare.

Venezia fa gli onori di casa con la sua grazia soave, con la squisita cortesia dei suoi abitanti, con quel senso di molle abbandono che si diffonde dovunque, dello splendore del Canal Grande alla suggestiva mestizia dei piccoli rii. I veneziani hanno nel sangue l'ospitalità e sanno intenderla, per tradizione antica, da gran signori. Così partecipano a tutto questo gran movimento di stagione, amalgamandosi graziosamente senza sentirne sforzo o disagio.

La città s'è riempita di cartelloni pubblicitari. Volti di attrici belle e famose s'impongono dall'alto coi loro sorrisi. I titoli dei film sono scritti a caratteri cubitali. Abbiamo visto attrici di grido farsi fotografare accanto a quella pubblicitaria amplificazione di se stesse, trovando un alibi di umiltà assumendo davanti a quei cartelloni e in mezzo agli eterni piccioni di San Marco una posa innocente, turisticamente disinvolta e vezzosa.

Fioccano già, fin da questi primissimi giorni le richieste di autografi, di fotografie, le acclamazioni sulla pubblica via, e perfino i cortei di ammiratori entusiasti che accompagnano i loro idoli fino allo albergo Danieli, quartier generale della gente del cinema. E' questo il così detto divismo, miracolo dei cineasti e scandalo dei profani; il divismo che — dopo essere stato per tanto tempo invocato quale necessità fatale per avvicinare il pubblico alla produzione, si è ora spavaldamente affermato e dilaga e imperversa dimostrando, a chi ha ancora dei dubbi, quanto gli attori e le attrici italiane siano amati e apprezzati dal grosso pubblico.

Anche per questo grosso pubblico, che al teatro Rossini e al Palazzo del Cinema al Lido assiste alle proiezioni in programma, sono presentati i film delle 17 Nazioni partecipanti alla IX Mostra con la loro migliore produzione cinematografica che in sede critica e riassuntiva, verremo via via esaminando.

Silvano Castellani

Gallerie private in gara

La prima rassegna delle collezioni d'arte contemporanea

CORTINA D'AMPEZZO, *agosto*.

Idea nuova e intelligente. Non vi è certo carestia da noi di esposizioni e di mostre, ma nessuno fino ad oggi aveva pensato di mettere a confronto i collezionisti d'arte per sentirne il polso, per studiarne i gusti e le preferenze, per misurare, insieme alla loro sensibilità, anche il loro atteggiamento di fronte alla produzione artistica contemporanea. Di tutte le categorie di persone che vivono nella sfera d'influenza dell'arte e degli artisti — critici, mercanti, commissioni, giurie, comitati — i raccoglitori stanno a rappresentare il settore più direttamente interessato e più benemerito. A parte il fatto che essi sono il pubblico pagante nel gran mare degli indifferenti, e come tali i sostentatori della classe artistica, va anche tenuto presente che i loro criteri di scelta costituiscono elemento non trascurabile di giudizio e di valutazione dell'arte contemporanea, senza contare la diretta influenza che ne deriva al gusto artistico del grosso pubblico e all'opera degli stessi artisti. Allo stato attuale dei fatti anche l'arte, purtroppo, è quasi sempre guidata e disciplinata dalle leggi economiche della domanda e dell'offerta. Anche per questo motivo i collezionisti non potevano essere più a lungo ignorati e trascurati; bisognava alla fine convincerli ad esibire le loro raccolte e stabilire tra queste un ragguaglio per ricavarne i necessari ammaestramenti nell'interesse della nostra giovane arte, degli artisti e degli stessi collezionisti. Ed è proprio quanto è riuscita a fare con opportuna e lodevole iniziativa, l'Azienda di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo sotto l'egida e con l'appoggio concreto del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Già nell'inverno scorso l'Ufficio Stampa di Cortina, prendendo a base la copiosa raccolta di Mario Rimoldi, aveva allestito una prima mostra del collezionista e l'esperimento, per quanto riferito ad una sola quadreria, otteneva felice collaudo: Cortina d'Ampezzo, con il suo intenso movimento di turisti, si rivelava sede particolarmente adatta per questo genere di manifestazioni; al pubblico abbiente del grande centro dolomitico si dava la possibilità di esaminare e vagliare i documenti del travaglio artistico attuale (ed era come un sommesso ma persuasivo suggerimento a tenere in buona opinione l'arte contemporanea, almeno allo stesso livello degli sci e delle arrampicate, un invito ad occuparsene, a collezionare); e si dava infine al collezionista la possibilità di far apprezzare la sua fatica di raccoglitore e di valorizzare le sue opere. Era dunque una maniera efficace di servire l'arte contemporanea italiana.

Nel fare propria l'iniziativa, l'Azienda di Soggiorno di Cortina ne allargava gli orizzonti, mettendo la manifestazione su di un piano di importanza nazionale e invitando a raduno tutti i collezionisti d'Italia. Il Ministro Bottai, sensibile e vigile animatore di ogni movimento rivolto ad affermare la conoscenza e i valori dell'arte italiana del nostro tempo, accordava il suo patrocinio a questo avvenimento e lo dotava di premi cospicui. Nasceva così la prima Mostra delle collezioni d'arte contemporanea. La quale ha avuto, in ragione del tempo limitato accordato all'organizzazione (la pubblicazione del regolamento e del bando di concorso è del 16 luglio, al 31 luglio successivo era fissato il termine utile per le iscrizioni, al 5 agosto per la consegna delle opere, al 10 agosto per l'inaugurazione della Mostra), una febbrile e laboriosa gestazione. Esitazioni da parte dei collezionisti, gelosi delle loro raccolte, restii ad impacchettarle e metterle in viaggio alla volta delle Dolomiti, formula di concorso troppo impegnativa (saranno premiati i collezionisti che avranno presentato «il maggior numero di opere significative»), difficoltà e incertezza dei trasporti dovute alle attuali contingenze, timore per i rischi e le avarie, impossibilità da parte di molti raccoglitori di radunare in così breve tempo le opere smistate in varie residenze, necessità da parte degli organizzatori di approntare rapidamente le complesse opere di allestimento: non si può dire che fosse un lavoro molto semplice e comodo e infatti ci volle del bello e del buono per arrivare onorevolmente al traguardo.

Poter radunare, dopo due sole settimane dalla notifica del bando, le adesioni di venti collezionisti di

Achille Funi: Ritratto di Mirka (Collezione Giorgio Zamberlan - Treviso)

Roma, Livorno, Genova, Firenze, Torino, Milano, Brescia, Venezia per complessive 854 opere degli artisti italiani più rappresentativi, fu un successo veramente insperato.

Il 6 agosto entrava in funzione la Commissione di selezione e di ordinamento, composta di quattro autorevoli esperti: Nino Bertocchi, Ferdinando Forlati, Vittorio Moschini e Rodolfo Pallucchini. Compito non agevole, contrastanti punti di vista: si doveva rispettare l'integrità delle collezioni quali erano state inviate dai raccoglitori partecipanti o non era piuttosto doveroso eliminare le brutture, gli squilibri, gli sbandamenti per dare alla Mostra una sua armonia, un'unità il più possibile organica, una fisionomia intelligente? La Commissione si è attenuta a quest'ultimo partito nell'interesse degli stessi collezionisti. Ha quindi sfrondato.

Può essere forse legittima l'obiezione che, trattandosi di una mostra riservata ai collezionisti, erano quest'ultimi arbitri insindacabili dei giudizi, dei gusti e dei criteri che avevano inspirata la loro opera di ricerca e di raccolta e che, chiamati ad esporre, dovevano poter presentare le opere da essi stessi scelte in libertà di opinione senza preventive selezioni, in modo da offrire la sensazione obiettiva delle virtù e dei difetti di ciascuna collezione. Ma a seguire questo punto di vista degli interessati avremmo avuto una mostra anarchica, caotica, squilibrata. Basti pensare al caso di Pisis, pittore oltremodo fecondo, che nel giro degli ultimi anni — grazie al fascino della sua pittura e ad una moda critica che lo asseconda — ha invaso di opere, con esuberante abbondanza, le gallerie private di tutta Italia. La prova provata di questa specie di inflazione si è proprio avuta a Cortina dove ogni collezione è giunta con numerosi de Pisis (la sola collezione Rimoldi ha posto la candidatura di centoquaranta opere di questo generoso artista). Non era dunque impossibile che la prima Mostra delle collezioni d'arte contemporanea si risolvesse in un'apoteosi del pittore ferrarese, in un suo privato monopolio, a scapito degli altri 75 artisti rappresentati alla rassegna. Era legittima, da parte della Commissione ordinatrice, una presa di posizione energica di fronte a questo fenomeno: e tuttavia, pur sceverando senza misericordia, pur eliminando cento e più opere di de Pisis, questo pittore finisce per avere, a Mostra ordinata, il predominio numerico e una sala personale delle tre riservate alla collezione Rimoldi. Ecco dunque il primo insegnamento di questa manifestazione: che il criterio di scelta del collezionisti non è imparziale, non è «puro», non è selettivo, ma strettamente legato alle leggi del mercato, alle correnti critiche, agli echi della celebrità te questo non toglie che si possa e si debba ritenere, come noi personalmente riteniamo, essere Filippo de Pisis uno degli artisti più vivi dell'Italia d'oggi).

Altri casi di coscienza si sono presentati alla Commissione ordinatrice: alleggerire qualche collezione dell'eccessivo sfoggio di valori già stabilizzati (la ricca raccolta della scrittrice Maria Luisa Astaldi è stata diradata di 12 de Chirico e di vari Rosai, Pirandello, Colacicchi, ecc., uscendone più sveltita); stroncare qualche altra da opere di mediocre interesse (è stato un po' il destino comune di tutti i concorrenti); avvalorizzare infine per gli artisti migliori le opere veramente significative escludendo quelle meno notevoli.

Delicato compito, non piccola responsabilità. E tuttavia la Commissione ordinatrice ha saputo assolvere la sua missione con esemplare serenità e sicurezza, pur adottando per taluni casi un rigore inflessibile. Sono stati prescelti per la rassegna 379 dipinti, 30 sculture, 117 tra acquarelli, incisioni e disegni. Si è conferito a questa prima Mostra delle collezioni un carattere di eccezionalità, non solo per il numero, ma anche per il pregio delle opere ammesse. Nè si può dire che il lavoro di selezione sia stato, a motivo della sua severità, soggettivo, settario e parziale. Salvo rarissime eccezioni ogni artista presentato dai collezionisti è stato accolto con uno o più documenti, nè la selezione, per quanto rigida, ha alterato la fisionomia delle raccolte, rimaste intatte nel loro caratteri essenziali, nelle loro esuberanze, nelle loro lacune, con il risultato di dare, come vedremo in altro articolo, un panorama sufficientemente vario e completo della più vitale arte italiana dell'ultimo ventennio.

Andrea Pais

Le opere del Premio Cremona all'esposizione di Hannover

HANNOVER, 1.

Il 7 settembre prossimo avrà luogo in Hannover l'inaugurazione della esposizione delle opere che già figurarono alla Mostra del III Premio Cremona.

La cerimonia dell'inaugurazione sarà particolarmente solenne; vi parteciperanno il Ministro di Stato Farinacci, presidente del «Premio Cremona», l'ambasciatore d'Italia a Berlino ecc. Alfieri, nonchè altre autorità germaniche.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Ministro dei Lavori Pubblici
in visita a Torviscosa

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato ieri Torviscosa, rendendosi conto dell'andamento industriale della grande azienda per la fabbricazione della cellulosa e particolarmente delle opere idrauliche.

Ad attendere il Ministro, che è giunto nella mattinata, erano il Prefetto ed il Segretario Federale di Udine e il cons. naz. cavaliere del Lavoro Franco Marinotti presidente della Snia Viscosa con tutti i dirigenti dell'azienda agricola e dello stabilimento.

Si trovavano pure a Torviscosa il comm. Coroncini per il Consorzio Bonifiche della Bassa Friulana, il comm. ing. Prucher ingegnere capo del Genio Civile di Udine, il presidente del Magistrato delle Acque di Venezia, il comm. prof. Cesare Grinovero ed altri tecnici.

Dopo essersi intrattenuto brevemente con le autorità, il Ministro Gorla — che era accompagnato dal comm. Dall'Angelo, direttore generale delle Acque del Ministero dei Lavori Pubblici — ha iniziato le sue visite che sono state molto accurate.

Dai dirigenti dello stabilimento e dell'azienda agricola, il Ministro è stato minutamente messo al corrente della potenzialità del complesso industriale, che ha trovato in pieno fervore di attività.

Con particolare interesse ha visitato poi i notevoli lavori intrapresi, e quasi interamente compiuti, per la navigabilità dei fiumi Aussa e Corno che comprendono opere di grande rilievo e di notevole importanza tecnica.

L'Eccellenza Gorla si è personalmente interessato dei progetti e dei problemi organizzativi per la definitiva sistemazione dei corsi d'acqua che sono strettamente legati all'efficienza ed al potenziamento industriale ed agricolo della grande azienda.

Nel corso della sua visita, il Ministro dei Lavori Pubblici ha avuto modo inoltre di constatare il complesso di provvidenze che la Saici ha istituito con larghezza di mezzi a favore delle proprie maestranze.

A conclusione della sua ispezione l'Eccellenza Gorla ha espresso il suo vivo compiacimento per quanto aveva potuto constatare sulla potenzialità dell'organismo industriale che in pochi anni ha trasformato una terra di bonifica in una rigogliosa azienda agraria per la produzione della canna gentile, che è la materia prima richiesta dallo stabilimento, e fatto sorgere un grandioso opificio, dando lavoro a migliaia di operai e impiegati.

Durante la visita, tecnici e maestranze hanno entusiasticamente acclamato al Duce e le manifestazioni si sono rinnovate alla partenza del componente del Governo fascista.

1. Metis, setter inglese, prop. magg. E. Rigo — 2. Venus, setter inglese, prop. magg. E. Rigo — 3. Suno, setter irlandese, prop. geom. cav. Antonio Domenis — 4. Bull, setter inglese, propr. Angelo Fraccaro — 5. Seck, setter inglese, propr. Valentino Chiopris — 6 Gaia, pointer, propr. Angelo Plaino — CQN Liù, pointer, propr. Remigio Pontoni.

Ha giudicato con la notissima competenza ed obiettività il cav. Gianni Puttini, principe degli istruttori cinofili italiani.

A mezzodì è stato servito nella trattoria Puja di Lucinico un cameratesco rancio, che è stato onorato dalla presenza dell'Eccellenza il Prefetto e del Questore di Gorizia.

Squisita l'ospitalità offerta dalla Sezione Provinciale Cacciatori di Gorizia che aveva messo gentilmente a disposizione per le gare la riserva di caccia di Piedimonte del Calvario.

Nel sottolineare le brillanti affermazioni dei nostri appassionati allevatori ed istruttori, ci è caro esprimere la speranza che i risultati attuali vengano confermati anche nelle successive competizioni per le prove di zona e finali, sì che la cinofilia friulana si arricchisca di sempre nuovi meritati allori.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al V. M. concessa sul campo al s. ten. Fabio Mangilli

Il concittadino marchese Fabio Mangilli, sottotenente del Reggimento Lancieri Milano, è stato decorato della medaglia d'argento al Valor Militare «sul campo» con la seguente motivazione:

«Seguiva per primo il proprio comandante di squadrone lanciato all'attacco di una impervia quota, coadiuvandolo con intelligenza e prontezza nella esecuzione dell'ardua manovra. Ferito il proprio Comandante, lo sosteneva nell'impari lotta contro forze superiori ed a rischio della propria vita, caricandoselo sulle spalle, riusciva a portarlo in salvo, mentre il nemico rabbiosamente incalzava. Sublime esempio di abnegazione e di valore - Ostreni Vogel 10 aprile 1941 XIX»

Al valoroso ufficiale le nostre vivissime congratulazioni.

ARTIGIANATO

Convegno nazionale del tessile - tipo

La Segreteria provinciale ricorda a tutti gli artigiani appartenenti alle Comunità dell'Abbigliamento e della Tessitura, che sono tuttora aperte le iscrizioni per partecipare al Convegno Nazionale del tessile tipo che si svolgerà a Venezia, come è noto, nei giorni 5, 6 e 7 settembre.

Il giorno 6 detto mese, il Convegno discuterà la relazione ufficiale della Federazione dell'ENFAPI, riguardante il tema «L'Artigianato ed il Tessile-tipo». L'argomento, che riveste particolare importanza darà luogo a considerazioni di carattere pratico, interessanti in particolar modo le aziende artigiane, le quali è necessario assumano in materia le indispensabili cognizioni merceologiche.

Sono invitati pertanto tutti gli interessati i quali non vi abbiano ancora provveduto, a presentarsi alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato per dare la loro adesione di partecipazione al Convegno in parola e per precisare se intendono pernottare a Venezia e prenotare presso i ristoranti e le trattorie di quella città, la consumazione dei pasti.

Il termine utile per l'accettazione delle adesioni si chiuderà improrogabilmente il giorno 3 settembre.

L'oscuramento dalle ore 21 alle 6

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che, in conformità di nuove disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno, dalla sera del 1° settembre e fino a nuovo ordine, l'oscuramento parziale nel territorio della provincia di Udine deve avere inizio alle ore 21 e terminare alle ore 6 (ora legale).

Il Federale al rapporto
del Fascio di Muzzana

Ricevuto alla sede del Fascio dall'Ispettore di Zona e Amministrativo, dal Commissario Prefettizio, dal Segretario del Fascio, dalla Segretaria dei Fasci Femminili, dal cent. Scarpa, dai componenti il Direttorio e da Capi Settore e Capi Nucleo, il Segretario Federale è giunto domenica scorsa alle ore 10 e mezza a Muzzana, accompagnato dal Vice Federale Zanello, per presenziare al rapporto del Fascio.

Dalla sede del Fascio una lunga colonna di fascisti, organizzati e popolo, si è recata, preceduta dalla fanfara, a deporre una corona di alloro dinanzi al monumento dei caduti. Quivi, dopo un minuto di raccoglimento dedicato alla memoria dei gloriosi scomparsi, il Federale, preso posto con le autorità convenute su un apposito palco, ha ordinato il saluto al Duce.

Iniziatosi il rapporto, il Segretario del Fascio ha rivolto brevi parole di saluto al gerarca a nome dei fascisti e della popolazione di Muzzana che, compatta intorno ai segni del Littorio, si dimostra degna del grande momento che la Nazione vive. Al Segretario del Fascio ha fatto seguito per suo incarico, il camerata Alviero Negro che ha svolto in modo efficace e sintetico la relazione sulla attività del Fascio e delle varie organizzazioni.

Ha preso poi la parola il Segretario Federale che, dopo aver elogiato i gerarchi locali per la attività svolta ed il popolo di Muzzana per la compattezza dimostrata, ha intrattenuto l'uditorio sui doveri che nell'attuale momento incombono a tutti gli italiani e, in primo luogo, a coloro che, tra essi, hanno l'onore di militare nelle file del Partito. Accennato poi alle ultime vittoriose azioni svolte dalle nostre gloriose Forze Armate ed al significato antiplutocratico ed antibolscevico che ha assunto la guerra in coerenza con quelli che sono i principi sostanziali del Fascismo, ha invitato i presenti ad elevare gli animi nella comprensione della titanica opera che il Duce sta compiendo e nella decisione ferma e irremovibile di accettare qualsiasi sacrificio perchè la certa vittoria coroni le aspettative di tutti gli italiani.

Su invito del Federale ha preso quindi la parola il Vice Federale Zanello che, con riferimento agli ultimi avvenimenti, ha svolto il tema del significato e della netta posizione che, sul piano delle rivendicazioni europee e nazionali assume, coi suoi inesorabili sviluppi la guerra dell'Asse in opposizione ed antitesi alla lotta delle demoplutocrazie e del bolscevismo.

Col saluto al Duce a cui la massa degli intervenuti risponde con un «A Noi!» formidabile e con vibranti acclamazioni, ha avuto termine il rapporto.

A questo punto il Federale si è intrattenuto con i congiunti dei Caduti e con i feriti in convalescenza [illegible] per ognuno [illegible] di solidarietà.

Recatosi infine alla sede del Fascio, il Federale, dopo aver ricevuto fascisti e pubblico, si intratteneva coi segretari dei Fasci della zona su vari problemi che dagli stessi gli venivano prospettati.

Il primo grande raduno di cori e fisarmoniche della G.I. a Villa Santina

Si è svolto ieri a Villa Santina il primo grande raduno di zona dei cori e delle fisarmoniche della GIL dei Comandi di Comeglians, Paluzza, Raveo, Socchieve, Tolmezzo Treppo Carnico e Villa Santina.

L'organizzazione è stata dovunque perfetta; i gruppi, giunti nella mattinata, hanno avuto la possibilità di compiere una prova d'assieme, sì che l'esecuzione d'assieme ne è risultata brillante e convincente.

Per mancanza di spazio rinviamo a domani le notizie particolareggiate dell'importante manifestazione.

Provvedimenti deliberati dalla Commissione di Polizia

Ieri si è riunita la Commissione Provinciale per i provvedimenti di Polizia presieduta dall'Ecc. il Prefetto, la quale accogliendo le proposte del Questore, ha adottato i seguenti provvedimenti: una assegnazione al confino e tre ammonizioni.

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti
onorandone la memoria
Il primato patriottico del Friuli
Oltre mezzo milione già sottoscritto

Pubblichiamo il settimo elenco delle erogazioni volontarie pervenute al Comitato Provinciale della Associazione Famiglie Caduti in guerra (Casa del Combattente - Piazzale XXVI Luglio) perchè siano assegnate alle famiglie più bisognose dei gloriosi Caduti della nostra provincia nell'attuale grande guerra.

E' con vera ammirazione e compiacimento che segnaliamo l'opera fattiva e indefessa di questo Comitato, composto di egregie persone. La cospicua somma finora raccolta, L. 531.496, in parte è stata già distribuita e in parte lo sarà in breve alle famiglie più indigenti dei nostri Caduti.

La cifra raggiunta non ha bisogno di speciali commenti poichè è di per sè ben eloquente: essa dimostra l'alto spirito di patriottismo della nostra terra, sempre prima nel campo di solidarietà umana verso coloro cui la Patria ha richiesto il supremo sacrificio.

Mezzo milione è oltrepassato ma ancora c'è da fare in questa nobilissima gara e la spontaneità e lo slancio veramente ammirevoli degli offerenti, ci danno sicura certezza che la nobile gara patriottica raggiungerà altre mète.

Diamo quindi il settimo elenco delle elargizioni effettuate ammontante a L. 111.150 che aggiunte alla somma precedentemente raccolta di L. 420.346, danno la somma complessiva sopra indicata di lire 531.496.

Somma precedente	L.	420.346
S. A. Cotonificio Veneziano, Pordenone	»	50.000
S. A. Cotonificio Cantoni Cordenons	»	35.000
Officina Comunale del Gas, Udine	»	5.000
S. A. Beniamino Donzelli, Gemona	»	4.000
Ditta Federico Morassutti e C., Casarsa	»	2.000
Ditta F.lli del Torso (II offerta)	»	1.000
Dott. Ing. Angelo Proclemer, Udine	»	1.000
Ferruccio di Lenardo, Ontagnano (Gonars)	»	1.000
Soc. Macchine Utensili tecnici «Smut», Udine	»	500
S. A. Molini sul Ledra Udine (II off.)	»	500
Banca Mandamentale di Maniago e Sacile	»	500
S. A. Fornaci di Pasiano di Pordenone	»	500
Ditta G. e T. Fischetto, Udine	»	300
Prof. Dott. Federico Mencarelli, Udine	»	100
F.lli Querini, Udine	»	50
Fam. Tarantola, Udine	»	50
Elargizioni per onoranze varie:		
S. A. Fabbriche Riunite estratti concerie, Udine per onorare la memoria della sig.ra Laura Piussi Pepis, consorte del consigliere delegato avv. Carlo Piussi	L.	7.000
Fam. Eleonora Romano - Chiodi, Udine, per onorare la memoria dell'Ing. Antonio Chiodi	»	1.000
Ing. Filippo e Leone Piccoli, Udine, per onorare la memoria della sorella	»	1.000
Rag. Guido Cappelletto, Udine, per onorare la memoria del suocero Angelo Rigo	»	200
Bincilla e Alberto Giancarli, Udine, per onorare la memoria della nonna N. D. Elisa Bottero Rici	»	150
Emilio Cosmi, Udine, per onorare la memoria di Angelo Rigo	»	100
I dipendenti della ditta Cosmi, Udine, per onorare la memoria del signor Angelo Rigo	»	100
Diversi per onorare la memoria di Luigi Ruzzene	»	100
Totale generale	L.	531.496

Fino ad oggi sono state beneficate 353 famiglie più bisognose dei nostri Caduti friulani, come dal terzo unito elenco dei Comuni e frazioni della Provincia di Udine.

Altre numerose pratiche per alcune centinaia di richieste sono in paziente esame d'istruttoria e prossimamente ne daremo notizia con altro elenco.

Famiglie già beneficate col I e II elenco	N.	213
Famiglie beneficate col III elenco sotto indicato	»	140
Totale	N.	353

Arta famiglie N. 1; Attimis 1; Azzano Decimo 8; Bagnaria Arsa 1; Basiliano 1; Bertiolo 2; Budoia 1; Buia 1; Caneva 1; Chiusaforte 2; Codroipo 4; Colloredo Montalbano 3; Cordovado 1; Dignano 1; Faedis 1; Fontanafredda 1; Forgaria 1; Forni di Sopra 1; Gemona 7; Grimacco 1; Erto Casso 2; Manzano 2; Mortegliano 2; Moruzzo 3; Ovaro 5; Pasian di Prato 3; Pavia di Udine 9; Pocenia 1; Polcenigo 1; Pordenone 12; Pozzuolo 1; Prata di Pordenone 3; Premariacco 1; Ragogna 1; Resia 1; Sacile 4; Savogna 1; Sedegliano 2; Spilimbergo 1; S. Daniele 10; S. Giorgio N. 3; S. Maria la Longa 2; Socchieve 1; Rivignano 1; Teor 1; Tarcento 2; Tavagnacco 2; Tolmezzo 8; Torreano 3; Udine 8; Venzone 2; Verzegnis 1; Zoppola 1. — Totale terzo elenco n. 140.

Le offerte si ricevono al Comitato Provinciale Famiglie Caduti in guerra, piazzale 26 Luglio, Udine.

Il saggio finale all'Asilo Nido
per i figli dei richiamati

Alla presenza del Vice Federale, della Vice Fiduciaria e dell'Ispettrice federale della G.I.L., si è chiuso sabato l'Asilo-nido «Duca d'Aosta» per i figli dei richiamati, inaugurato il 26 giugno scorso per iniziativa del I. Gruppo Rionale, a favore delle Massaie rurali occupate nei lavori campestri in sostituzione dei mariti al fronte.

Erano presenti anche la Segretaria del I. Gruppo, molte collaboratrici e il Parroco don Cattarossi che assistì con numerose visite i piccoli ospiti.

Nella breve e festosa cerimonia, aperta col saluto al Re Imperatore e al Duce, i piccoli che, in numero di 34, fra maschi e femmine dai 2 ai 6 anni, frequentarono giornalmente l'Asilo, hanno offerto un saggio di canto, recitazione e giuochi. Del simpatico successo va dato un elogio particolare alla direttrice camerata Casonetto, che, con 26 collaboratrici, dedicò tutta se stessa all'educazione e all'assistenza dei bambini.

Le fresche voci dei piccoli, dopo aver intonato la bella preghiera per il Re, per il Duce e per i combattenti, rallegrarono i convenuti con giuochi d'insieme, accompagnando con [illegible] mimica le graziose composizioni de «La vasca», «Il passerino», ecc. e del Girotondo dei Balilla e delle Piccole Italiane. E veri balilla, per quanto ancora sotto l'aspetto di minuscoli Figli della Lupa, si sono dimostrati i nostri bambini sfilando, armati di moschetto, al canto di un inno patriottico.

Dobbiamo infine ricordare il piccolo Bortolussi di tre anni (il cui padre è combattente al fronte russo), le Figlie della Lupa, Liliana Ciccotti e Franca Casarsa di 5 e 4 anni, per la spigliatezza con la quale hanno recitato brevi poesie patriottiche ed il loro ringraziamento alle donne fasciste che ebbero per loro cure materne durante il soggiorno all'Asilo.

La direttrice ha dato quindi lettura della relazione, dalla quale è apparso anche il generoso slancio di moltissime camerate e di ditte cittadine che vollero allietare il soggiorno dei piccoli ospiti con giocattoli, dolciumi ed offerte utili al funzionamento dell'Asilo. Segnaliamo il gesto delle camerate che generosamente vollero onorare anche la memoria del padre di una collaboratrice. Un particolare contributo è stato dato dall'E.C.A. con la somministrazione della merendina pomeridiana.

Il Vice Federale si è reso quindi interprete del vivo compiacimento della Federazione per la riuscita della benefica iniziativa ed ha espresso la sua fervida adesione e comprensione verso le brave insegnanti che, [illegible] con la loro opera di bene [illegible] nel nome della Patria, la più amorosa assistenza alle spose ed ai figli.

Il Vice Federale si è detto poi lieto, in particolar modo, [illegible] le Massaie rurali [illegible].

Al termine della cerimonia e della visita all'Asilo, [illegible] i graziosi lavori eseguiti dai bambini [illegible].

Alle Massaie rurali è stato fatto poi dono delle fotografie dei piccoli [illegible] inviate ai combattenti.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

I risultati delle gare cinofile provinciali

Si sono svolte domenica 31 agosto nella riserva di Piedimonte del Calvario, sulle rive del sacro Isonzo, in una suggestiva cornice di acque e di monti splendenti di sole, le annunciate gare [illegible] dalla Sezione provinciale Cacciatori di Udine dell'VIII Campionato Nazionale di caccia per cani da ferma.

Alla riuscita manifestazione, dominata da una nota di simpatica e schietta sportività, hanno partecipato 14 cani, dei quali 5 a cerca ristretta e 9 a grande cerca, la maggior parte di ottima classe. [illegible]

Selvaggina piuttosto scarsa, fattore questo che ha in parte impedito ai soggetti concorrenti di far emergere tutta la loro bravura.

Ed ecco la classifica:

Gara per razze a cerca ristretta: 1. Kalla, bracca tedesca, propr. cav. uff. rag. I. Toppani e magg. E. Rigo — 2. Karin, bracca tedesca, propr. cav. uff. rag. I. Toppani e magg. E. Rigo — 3. Bill, bracco ital. propr. Giovanni Foschiano — 4. Arros, bracco tedesco, prop. [illegible] — 5. Cek, spinone ital., propr. Valentino Chiopris.

Gara per razze a grande cerca:

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 2 al 10 settembre XIX

Martedì 2 settembre 1941 XIX - BUTTRIO, ore 10: Riunione del Direttorio - PORDENONE, ore 20.30: Riunione dei gerarchi del 2° Gruppo rionale fascista - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio.

Mercoledì 3 settembre 1941 XIX - GEMONA, ore 18.15: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CORDENONS, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo.

[illegible]

ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORUZZO, ore 10: Riunione del Direttorio - RAGOGNA, ore 9: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. DANIELE, ore 10: Riunione del Direttorio - PRAVISDOMINI, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SESTO AL REGHENA, ore 11: Riunione del Direttorio - CHIONS, ore 11: Riunione del Direttorio - MORSANO AL TAGL., ore 11: Riunione dei capi settore - FANNA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - VIVARO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - CAVASSO NUOVO, ore 18: Riunione del Direttorio e capi settore - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VENZONE, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - ROVEREDO IN PIANO, ore 21: Riunione del Direttorio - S. QUIRINO, ore 21: Riunione del Direttorio - ZOPPOLA, ore 21: Riunione del Direttorio - BICINICCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - CHIOPRIS, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - MARANO LAGUNARE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - TAIPANA, ore 10.30: Riunione dei capi settore - CASSACCO, ore 16: Riunione del Direttorio - CLAUT, ore 17: Riunione del Direttorio e dirigenti Fascio femminile - AMARO, ore 20: Riunione del Direttorio - PAULARO, ore 20: Riunione del Direttorio - VERZEGNIS, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CLAUZETTO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - MEDUNO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - S. PIETRO AL NAT., ore 11: Riunione del Direttorio - PREMARIACCO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - MOIMACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio - SOCCHIEVE, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIUSAFORTE, ore 15: Riunione dei capi nucleo.

Lunedì 8 settembre 1941 XIX - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei capi nucleo.

Martedì 9 settembre 1941 XIX - CORDENONS, ore 20.30: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARTEGNA, ore 20.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 21: Riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali fascisti.

Mercoledì 10 settembre 1941 XIX - FAEDIS, ore 11: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio - BAGNARIA ARSA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - TALMASSONS, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - LESTIZZA, ore 18: Riunione del Direttorio - BRUGNERA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Prelievo dei generi razionati per il mese di settembre

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Per il prelievo dei generi da minestra per il mese di settembre, i consumatori si serviranno, per la prima quindicina, dei buoni valevoli dall'uno al sedici; per la seconda, di quelli restanti.

Per il prelevamento dell'olio, del burro e dei grassi suini si useranno i buoni rispettivi della carta annonaria per grassi, zucchero e sapone.

Per lo zucchero si useranno i buoni quindicinali della carta sopracitata.

Smarrimento

Mancia competente a chi riporterà a Giusto Zilli, via Catania 32, cagna bracca italiana bianco-arancio, rispondente al nome di «Lilla», smarrita in Udine.

Quattro esercizi chiusi
per infrazioni alle disposizioni vigenti in materia di commercio

L'Ecc. il Prefetto di Udine ha disposto, con recenti decreti, la chiusura temporanea:

— delle macellerie di MARCUZZO ANTONIO fu Eugenio, da Udine e di BASSO GIUSEPPE e F.llo fu Giacomo, da Sacile, per vendita di carne bovina a prezzo superiore a quello stabilito con il listino dei prezzi massimi in vigore, per la durata di otto giorni ciascuna;

— della macelleria di ZINUTTI OMOBONO fu Giuseppe, da Venzone, per illecito acquisto e macellazione clandestina di bovini, durata giorni 20;

— del forno e della rivendita di pane di ARMELLINI UGO fu Carlo, da Udine, per aver venduto pane a prezzo superiore a quello stabilito dal listino, durata giorni 5;

— del deposito per la vendita all'ingrosso di frutta di MORETUZZO ANGELINA in Visentini, da Udine, per aver venduto della merce a prezzo superiore a quello fissato dall'autorità, durata giorni 5.

Obbligo licenze sanitarie per pubblici esercizi

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Con legge 6 giugno 1939 n. 1112 è stato esteso agli esercenti pensioni, locande, alberghi diurni, affittacamere, ristoratori, trattorie, mescite, caffè, osterie, l'obbligo di munirsi dell'autorizzazione podestarile, prescritta dall'articolo 231 del T. U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e conseguentemente l'obbligo di corrispondere per tale autorizzazione la tassa di concessione governativa prevista dal numero 16 della Tabella B annessa all'allegato F del R. D. Legge 26 settembre 1935 n. 1749.

Il Ministero delle Finanze d'intesa col Ministero dell'Interno (Direzione Gen. Pubbl. Sanità) ha chiarito che l'obbligo predetto incombe *anche agli esercizi già aperti alla data del 26 agosto 1939*, in cui è entrata in vigore la legge 6 giugno 1939 n. 1112.

Si avvertono quegli esercenti, che non abbiano ancora ottenuto la predetta autorizzazione, previo pagamento della tassa di concessione governativa di lire 50, che il Ministero delle Finanze ha consentito che il termine già fissato al 2 luglio u. s. venga prorogato in via del tutto eccezionale *al 31 ottobre 1941*, perchè possano mettersi in regola con la sopracitata disposizione di legge senza incorrere in conseguenze penali».

Per i macellai
Il fabbisogno locale

Il Consorzio provinciale macellai di Udine, comunica che la distribuzione di carni bovine per il fabbisogno locale della corrente settimana, sarà fatta il giorno di mercoledì 3 corrente.

Si invitano i macellai interessati a presentarsi alle ore 11 di detto giorno, per il ritiro delle carni e frattaglie.

Un oste di Cividale truffato di oltre tre mila lire dopo un furto commesso a Bari

Verso la metà dell'agosto scorso, l'oste Guido Pittia di Giovanni con esercizio in piazzetta De Portis 6 a Cividale, favoriva la richiesta di un cliente, tale Francesco Mercandelli, consegnandogli a titolo di grazioso prestito, la somma di 3200 lire delle sei mila richieste e ciò non per mancanza di fiducia verso il Mercandelli, ma perchè in quel momento non aveva disponibilità. Costui, a titolo di garanzia, gli versava un libretto del Banco di Roma sul quale figuravano depositate oltre dodici mila lire. Trascorsi i dieci giorni fissati dal Mercandelli per la restituzione — la somma avuta doveva servire per pagare un debito di gioco e quella che doveva venire, sarebbe stata spedita dalla mamma sua, così lui affermava — il Pittia lo ricercava, ma veniva invitato a pazientare altri pochi giorni e poi altri ancora. Perduta la pazienza il Pittia si sentiva in diritto di servirsi del libretto in suo possesso ed avuto il consenso del Mercandelli, lo presentava alla locale succursale della Banca del Friuli, la quale a sua volta lo inviava alla sede centrale del Banco di Roma dove però il libretto in questione veniva trattenuto e poi sequestrato dall'autorità di P. S.

Veniva così il Pittia ad apprendere che detto libretto era stato rubato verso i primi di aprile al signor Gastone Neri mentre proveniente in treno da Milano stava per giungere a Bari. Il libretto — sul quale erano segnate in deposito solamente mille lire, cifra ch'era stata poi evidentemente alterata dal ladro — gli veniva rubato assieme alla valigia. Il Pittia pensava allora di rivolgersi ai carabinieri ma con scarsa soddisfazione in quanto che il Mercandelli nel frattempo spariva verso ignoti lidi. Trattasi di uno scaltro ed audace furbacchione. Egli è nativo da Chieri, ha 23 anni e finora non è stato possibile pescarlo.

La voce dei lettori
Il coro di Pontebba

A proposito del coro di Pontebba riceviamo dal nostro corrispondente da detto Comune la seguente lettera che pubblichiamo per debito di imparzialità:

«Impara l'arte e mettila da parte». E' un vecchio adagio che il «Maestro istruttore» del coro Pontebbano non ha per nulla seguito.

Nato dal popolo, ha vissuto e vive per il popolo coltivando, l'arte della musica e del canto, senza chiedere nè ricevere compensi.

Egli settantenne ha [illegible] il suo Coro in bicicletta nella capitale del Friuli non per cogliere ambito premio di allori ma per far echeggiare oltre i confini di Pontebba le nostalgiche villotte del compaesano Zardini, pago soltanto di ottenere comprensione per la sua fatica e soprattutto il rispetto del cittadino, il quale, anche [illegible] sopportando un difettoso contrappunto, avrebbe dovuto ammirare [illegible] costante fervore dei pontebbani sempre pronti, anche in tempi difficili, a portare altrove la voce della loro terra modellata nel canto del maestro Arturo Zardini.

Rammentiamo al puritano articolista che prima di rimanere scandalizzato o dirò meglio, nauseato dall'impreparazione del Coro Pontebbano, avrebbe dovuto lasciare quel libero ritrovo dopolavoristico e risparmiare penna ed inchiostro, male adoperati, anche per elogiare i componenti del Coro dopo averli crocefissi con il loro istruttore.

Sempre sull'istesso argomento ci ha scritto anche il camerata Antonio Polano, direttore del coro pontebbano. Egli fra l'altro afferma di aver ricevuto dal compianto maestro Zardini, suo intimo amico, la raccomandazione «in extremis» di attendere al complesso vocale e con ciò ritiene di poter mettere il critico con le spalle al muro.

Sulla dibattuta questione del coro di Pontebba non siamo mai intervenuti direttamente ma ci siamo limitati ad ospitare «voci dei lettori». Ora però, poichè la discussione si è eccessivamente prolungata, crediamo di concluderla con queste ultime note per evitare che la accenda si stiracchi eccessivamente, tanto più che nel fervore della discussione gli interessati sono scivolati nel personalismo.

Ammettiamo che l'estensore della prima «voce» abbia ecceduto in severità ma tuttavia anche i camerati di Pontebba debbono convenire che la critica è stata dettata in primo luogo dal grande rispetto che l'estensore nutre per le villotte zardiniane. Zardini era un poeta e perciò la sua musica non conosceva l'artificio del mestiere: era ispirata dal sentimento. Nel tradurre graficamente quello che sentiva, il poeta della villotta era guidato dall'anima e così ha potuto lasciare una pagina com'è «Stelutis alpinis» che riesce — come pochi brani di musicisti sommi — a commuovere. Ora l'estensore della prima nota non ha voluto, in fondo, dire altro che la ispirata musica di Zardini, così ricca di sfumature (e che appunto sulla delicatezza di tali sfumature basa la sua efficacia) era di difficile interpretazione per coristi che non conoscono la musica. E ha detto questo senza immaginare che neanche il maestro sa leggere gli spartiti direttoriali.

Pretendere che un pubblico intenditore ed appassionato (perchè se non è intenditore ed appassionato di musica preferisce altri divertimenti a quelli di un concerto) sia obbligato a giudicare un'esecuzione attraverso un attenuante cuscinetto di benevolenza perchè nè coristi nè maestro non conoscono la musica oppure perchè i ciclo-coristi risentono le fatiche di una lunga pedalata, è eccessivo.

L'esibizione del coro di Pontebba, che ha suscitato tanto scalpore, è comunque servita a mettere in chiaro certi obblighi verso il pubblico. Tali episodi non si ripeteranno più perchè, con un opportuno provvedimento, il Presidente del Dopolavoro Provinciale ha istituito una apposita Commissione che curerà l'adeguata attrezzatura dei complessi e giudicherà dei loro meriti quando si prospetterà l'occasione di esecuzioni pubbliche.

Gri

Bollettino demografico
COMUNE di UDINE
31 agosto-1 settem. 1941 XIX

NATI	9
MORTI	3
MATRIMONI	3

Nascite

Pironu Sergio (V nato) di Michele e di Oliva Teresa.
Feruglio Franco (I nato) di Ido e di Di Stefano Liduina.
Gartner Federico (II nato) di Luigi e di Vuerli Gemma.
Montagna Graziella (II nato) di Giuseppe e di Mazzocchi Lina.
Mirolo Maristella (I nato) di Mario e di Foretich Anna.
Bernardis Valter (I nato) di Mario e di Marchiol Anna.
Sualdini Bruno (II nato) di Celso e di Comino Olga.
Jurza Gianni (V nato) di Tobia e di Saccavino Erminia.

Matrimoni

Stacco Sergio operaio con Scagnetti Augusta casalinga.
Plaino Querino autista con Fornasari Anita casalinga.
Bianco Emilio Ernesto impiegato con Cosatti Matilde civile.

Morti

Tellan Isaia fu Andrea Giuseppe di anni 32 sarto.
Colle Silvio di Enrico di anni 9 scolaro.
Lovetti Sigfrido di Umberto di anni 20 serg. Genio.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - RAGAZZE SPERDUTE - con Arlen e Masch. F P: Aurora della vita. Ore 17.

SAVOIA - IL PECCATO DI PAPA' - con Hans Moser. O. 17.

IMPERO - CONTROLLORE VAGONI LETTO - Con Danielle Darrieux. Ore 17.

CECCHINI - ALL'EST DI GIAVA, avven. con G. Bichford

CASTELLO DI UDINE - SEGRETARIA, con Miriam Hopkins.

CINEMA REX - PARTIRE, con Vittorio De Sica e Maria Denis. Ore 19.

Il vivo successo
della manifestazione di chiusura
della Mostra delle Arti popolari

Con il concerto Cirlani-Pezzè e gruppo corale «Mazzuccato», si è chiusa domenica sera la Mostra delle Arti popolari che per venti giorni presentò al pubblico udinese le più squisite manifestazioni della cultura, del gusto, dell'amore per il bello di sei provincie delle Tre Venezie: quelle di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Treviso e Belluno.

La Mostra, e lo abbiamo più volte rilevato su queste colonne, ha vivamente interessato le folle che nella fuga di sale e di passaggi sapientemente allestite dagli ordinatori, ha raccolto un materiale ricchissimo vario, pieno dei succhi della vetusta civiltà di nostra gente, sia essa la gente della montagna o del mare, della campagna o della città. E la folla ha anche saputo apprezzare nel suo giusto significato la Mostra nella quale, attraverso il mobile o il più modesto utensile da lavoro, attraverso una stoffa od un merletto, attraverso un costume o un qualsiasi oggetto di decorazione e di abbellimento si esprimeva, con genuina immediatezza, lo spirito del nostro popolo veneto sempre di una nativa, inconfondibile gentilezza, marchio della razza passata al vaglio di millenni di storia.

Indubbiamente questa Mostra, manifestazione unica nel suo genere, rimarrà nella memoria degli udinesi e di quanti hanno potuto visitarla e indubbiamente essa lascierà un fecondo seme nella nostra cultura che, sotto il pungolo dei nuovi tempi, sempre più si rivolge alla popolaresca.

Domenica sera ancora una volta nel chiostro di Santa Chiara, sotto un cielo fastoso di stelle, la folla si è raccolta in gran numero.

* * *

Magnifico il concerto del duo Cirlani-Pezzè e del coro «Mazzuccato». Alla prima ed alla terza parte, strumentali, è stata intercalata la presentazione di villotte friulane moderne degli autori più rappresentativi del nostro secolo: Zardini, Sghitel, Marauttini, Candotti, Garzoni, Montico, Ricci, Pezzè, sono stati espressi dal robusto coro con proprietà e con profonda sensibilità artistica: segno indiscutibile del grado di preparazione raggiunto da questo complesso, che annovera buone voci e conoscenza profonda dell'anima popolare nostra.

Coro che conosce ogni sfumatura più lieve, duttile e insieme vigorosamente armonico: unito alla capacità provata del m. Piero Pezzè, entusiasta infaticabile istruttore e direttore. Di quest'ultimo abbiamo ascoltato una villotta nuova: «Lis zariesis», di schietto sapore moderno, nell'armonia e nel movimento delle parti. Prova del cammino ascensionale della nostra villotta, che non si limita alle antiche forme, ma tende a raggiungere vette sempre più alte: nella maniera a sè eternamente bastevole, la polifonia.

A infondere questa nuova coscienza è stata senza dubbio la propaganda che l'O.N.D. ha svolto sinceramente in questi ultimi anni, ed il cui scopo è quello di continuare le tradizioni di nostra gente, così polifonicamente canora.

Ogni brano è stato ripetutamente coronato da vivaci battimani: sono state concesse repliche delle migliori — se si può parlare di migliori —; poichè tutte possiedono una loro spiccata personalità.

I duo Cirlani-Pezzè è stato come sempre superiore ad ogni elogio: esso ha compreso e trasfuso negli ascoltatori tutte le sfumature delle varie composizioni eseguite, infondendo negli animi quella intima gioia che solo l'arte può dare.

I due concertisti erano uno spirito solo, affratellato dal soffio magico divino ineffabile di superiori visioni: staccantisi dal mondo materiale per raggiungere le sfere più alte del lirismo.

Manifestazione di vera arte: impressioni che non si possono descrivere senza sciuparne l'intimo profumo.

Momenti di alta spiritualità: di continua elevazione, di durevole commozione.

Abbiamo veramente vissuto la musica.

C. C.

Austero rito al 2° Fanteria

Il giuramento
degli allievi ufficiali universitari

In forma austera e solenne si è svolta domenica scorsa, nella caserma del 2° Reggimento Fanteria «Re», la cerimonia del giuramento prestato da oltre trecento allievi ufficiali universitari, che stanno compiendo un regolare corso preparatorio. Alle ore 8.30 nel cortile della caserma Savorgnan i reparti degli allievi perfettamente inquadrati agli ordini del comandante del corso cap. cav. uff. Ettore Falcone venivano passati in rivista dal col. comm. Nicolino Albano comandante delle truppe al Deposito. Erano plotoni di fucilieri, di mitraglieri mortai, e cannoni che formavano una massa compatta di forza e bellezza. Dopo la presentazione della forza, il cappellano militare don Porisiensi celebrava la S. Messa. Al termine il colonnello, dopo aver illustrato agli allievi con brevi ed elevate parole l'alto significato della cerimonia, leggeva la formula del giuramento seguita dal possente grido di «Lo giuro» da parte degli universitari.

E' seguita, impeccabile, la sfilata di tutti i reparti con alla testa il capitano Falcone. E' inutile dire di quanta volontà siano animati gli allievi di questo corso eccezionale, quasi tutti laureati e non più giovanissimi. Infatti, sorretti da un alto spirito di disciplina, si sono con entusiasmo sottoposti ad un intenso addestramento che solo dopo due mesi di corso ha permesso loro di raggiungere un grado di preparazione veramente lusinghiero.

Ultimata la cerimonia un giovane allievo ebbe a dire: «In questa magnifica vita militare una sola cosa non mi lascia tranquillo quella cioè di non poter subito dare il mio modesto contributo alla Patria in maniera ancor più completa». E sicuramente quella frase esprimeva in quel momento l'unico ardente desiderio di tutti gli altri suoi camerati.

Desiderio che sarà sicuramente appagato quando prossimamente, a corso ultimato, gli allievi potranno raggiungere la zona di operazione dopo questo periodo di intensa preparazione militare e spirituale.

L'inizio degli esami
all'Istituto Commerciale Toppo

Gli esami di ammissione alla Scuola Media di promozione e d'idoneità alle varie classi del corso inferiore e superiore avranno principio il giorno 10 settembre XIX. All'albo è pubblicato il diario di tutte le prove.

Il nuovo orario
del mercato all'ingrosso

Il Podestà, ritenuta la necessità di adeguare l'orario di attività del mercato all'ingrosso ortofrutticolo secondo l'andamento stagionale, ha disposto che, a partire dal giorno 4 corr. mese, entri in vigore il seguente orario: apertura ore 6.30; inizio contrattazioni ore 7.30; chiusura ant. ore 12, riapertura ore 14.30; chiusura pom. ore 18.

Rimane l'apertura domenicale stagionale sino alle ore 9.

Una bella pubblicazione
del Comando Federale della Gil

Per iniziativa del Comando Federale della Gil è uscita in nitida veste tipografica, coi tipi dello Stabilimento Doretti, una bella pubblicazione illustrante l'attività svolta, sotto il titolo «Ordine del Giorno Federale» 469. Ecco il sommario:

Panorami: La Redazione; Sarzana: g. b.: Vivere o vincere la guerra; W. Faglioni: Quand'Egli parla...; G. Battaglini: Russia, Antieuropa, dell'Est; e. c.: Aquile d'Italia nella luce dei cieli; Italo Balbo, Arturo Ferrarin; G. Battaglini: Considerazioni di Mistica Fascista; W. Faglioni: I distintivi dell'uomo vero; Teatro e cinema in tempo di guerra - R. Assunto; Teatro: Valentino; Cinema: Rinaldi - Campo Nazionale Alpino della Gil a Madonna di Campiglio con i Giovani fascisti della Compagnia «Udine»; Pal mese di Furlania: E. C. Settecento Friulano - Origine della pittura in Friuli; e. c.: Con i bimbi delle Colonie della Gil di Udine; La posta del Comandante; La Ronda; Note Agrarie: Allevare conigli; Dai Comandi Gil di Fascio: Norme e disposizioni del Comando Federale; Reparti maschili; Ispettorato femminile; Attività premilitare; Preparazione politica, propagandistica e propaganda; Assistenza; Rapporti Scuola Gil; Attività sportiva; Concorsi.

La pubblicazione, che è stata curata dal camerata Ernes Cavassori, è ricca di belle illustrazioni e fa veramente onore al nostro Comando Federale della Gil.

IL GIORNO

Martedì, 2 settembre (245-120)
San Mansueto vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 10 e 45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Canti popolari diretti dal m. Arlandi; 18.20: Radio rurale; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA. Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica varia; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Banda della R. G. di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «I compagnacci» un atto di Giovacchino Forzano, musica di Primo Riccitelli; 21.45: Orchestra di archi diretta dal m. Manno; 22.15: Introduzioni e intermezzi di opere.

SECONDO PROGRAMMA. Ore 12.15: Sestetto Jandoli; 12.35: Canzoni e melodie; 20.40: «Roberto Tesoro mio!...» di Angelo Mignecq; 21.15: Musica varia diretta dal m. Petralia; 22: Orchestra diretta dal m. Angelini.

Ultra settuagenaria borseggiata
in piazza Venerio

L'altro giorno nel pomeriggio, la signora Maria Cacciolato si accingeva a salire in Piazza Venerio sull'autocorriera che doveva trasportarla al proprio paese: a Pocenia. Ad un tratto si accorgeva di essere stata privata del portamonete contenente una discreta somma e immediatamente dava l'allarme. Fra gli altri accorreva il capo squadra della M.V.S.N. Umberto Jetri, il quale, notato lo strano atteggiamento di un individuo, lo fermava. Si trattava proprio del borsaiolo: Pietro Gaspari fu Giacomo di 55 anni da Gorizia, pericoloso pregiudicato in linea di furti e borseggi. Il portamonete è stato restituito alla signora Cacciolato ed il Gaspari accompagnato alla Questura dove veniva trattenuto in arresto e poscia passato alle carceri.

Derubato di mille lire
mentre sta lavorando in montagna

Gio. Batta Micco fu Pietro, di 78 anni, dimorante a Stella di Tarcento, stava raccogliendo erba in montagna. Sul mezzogiorno veniva raggiunto dalla moglie con la colazione e poscia entrambi verso sera facevano ritorno a casa. Con sua grande meraviglia il Micco riscontrava che la porta della camera, solitamente sempre chiusa a chiave, era aperta ed il cassetto dell'armadio era pure aperto. Dallo stesso mancavano mille lire, che rappresentavano una parte dei suoi risparmi. Il furto era stato commesso evidentemente durante l'assenza della vecchia e da persona che ben conosceva dove la chiave di casa e poi quella della camera, erano riposte. I carabinieri stanno indagando.

La riparazione al... registratore
compiuta da un abile ladro

Nel negozio di calzature «Arca» in fondo a via Mercatovecchio c'era da riparare un piccolo guasto al registratore di cassa. Sopraggiungeva un giovane biondo, vestito elegantemente, dal fare alquanto disinvolto.

— Sono venuto per la riparazione al registratore.

— Ah, bene, bene... fate pure.

Il giovane si avvicinava al registratore, lo girava, levava numerose viti, sollevava due coperchi, li richiudeva, battova un tasto, poi un altro, dava un giro di cacciavite e una stretta con le pinze ed il lavoro era fatto.

Ringraziamenti, saluti e convenevoli, assicurazione che il registratore ora funzionava bene, ed il giovine lasciava il negozio.

Poco dopo il direttore, preso da un vago sospetto, si precipitava al registratore e constatava la sparizione di ben 1800 lire. Il vero operaio specializzato in macchine registratori, sopraggiungeva poco dopo, ma troppo tardi. L'abile truffa è stata denunciata alla Questura.

Un monumento-ricordo
inaugurato a Pozzalis
in memoria di G. B. Romano

Con una solenne cerimonia domenica mattina è avvenuto lo scoprimento di un monumento-ricordo sul luogo dove cadde a Pozzalis (Rive d'Arcano), il 12 aprile 1939 XVII, il valoroso pilota aviatore Giovanni Battista Romano.

Sul posto erano convenute, in attesa dell'arrivo dei familiari, le seguenti rappresentanze politiche e militari: una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del 1° Stormo Caccia, al quale il Caduto apparteneva, il camerata Sandro Fortunati per il Comando Federale della Gil, il camerata Mario Panseri fiduciario del Gruppo Rionale «A. Salvato» per la Federazione dei Fasci di Combattimento, il cav. Morganto in rappresentanza dei Fanti in congedo, il Commissario e i gerarchi del Fascio di Fagagna, il Commissario Prefettizio di Fagagna con una rappresentanza e la bandiera del Comune, il Comandante del Presidio della M. V. S. N. di S. Daniele del Friuli, il Commissario Prefettizio di S. Daniele del Friuli, il Segretario politico e i componenti del Direttorio del Fascio di Rive d'Arcano con gagliardetto, la Fiduciaria del Fascio di Rive d'Arcano, il Fascio di Coseano con il Comandante della Gil e i gerarchi del Fascio stesso.

Rendevano gli onori un plotone di preavieri del Comando federale, un plotone di Avanguardisti del 2° Gruppo Rionale «A. Salvato» e un plotone di Alpini della Divisione «Julia» reduci dall'Albania.

Faceva corona alle rappresentanze ufficiali una folla di abitanti dei paesi vicini, che, con commovente e spontaneo gesto, hanno voluto tributare reverente omaggio alla memoria del Caduto.

Alle ore 10.30, accompagnati dal Maggiore Cesare Lappetito, sono giunti i familiari del Caduto: il padre, Cassiere Provinciale delle R. Poste, la madre, il fratello camerata Rino, ufficiale carrista, lo zio cav. Rocco, I cancelliere del nostro Tribunale, le zie ed altri parenti e intimi di famiglia.

Il parroco di Madrisio, don Ubaldo D'Agosto, già cappellano militare durante la grande guerra, ha impartito la benedizione al monumento, quindi, mentre i reparti armati presentavano le armi e le rappresentanze si irrigidivano sull'attenti, è stato tolto, tra il commosso silenzio dei presenti rotto solo dai singhiozzi della madre del Caduto, il drappo tricolore che ricopriva il monumento, innanzi al quale vennero deposte due corone di alloro, una omaggio della famiglia e l'altra dei piloti del 1° Stormo. Il monumento di pietra viva di Torreano, severo nelle sue semplici linee, sorge sul punto preciso che Giovanni Battista Romano bagnò del suo sangue generoso, e cioè a circa cento metri dalla fermata del trenino di Coseano. Esso è composto da una colonna centrale, alta oltre tre metri, sormontata da una fiamma, e da due colonnine laterali sulle quali sono posate due aquile. Sul davanti della colonna centrale, sotto la fotografia del Caduto, sono scolpite in altorilievo l'aquila della R. Aeronautica e le seguenti parole dettate dal fratello: «Qui — in un fulgido mattino — di primavera — Niny Romano — pilota aviatore — immolando la sua ventunenne giovinezza — alla Patria — venne assunto — dai rottami della macchina ingenerosa — alla eterna gloria — del — cielo degli eroi — 12-4-1939 A. XVII».

Dopo la benedizione il celebrante don Ubaldo D'Agosto ha pronunciato elevate parole esaltanti il sacrificio dell'Eroe alla Patria: ha quindi preso la parola il Maggiore Lappetito che ha suscitato un'ondata di profonda commozione fra i presenti rievocando con commosse parole la breve ma tanto eroica vita del Caduto dedicata alla Patria fin dalla fanciullezza. Ha quindi letto la motivazione della medaglia di bronzo al valore aeronautico decretata alla sua memoria: «Abile, ed entusiasta pilota da caccia, durante una esercitazione collettiva di gran volta entrava nella scia di un altro velivolo e precipitava in vite. Fidando nelle proprie ottime capacità e nell'intento di portare a salvamento il prezioso materiale, anzichè affidarsi al paracadute, insisteva nel disperato tentativo, trovando morte gloriosa. Fulgido esempio di ardimento e di virtù militari. Cielo di Fagagna (Udine) 12 aprile 1939 XVII».

Al termine del suo dire il maggiore Lappetito ha fatto l'appello del Caduto al quale ha risposto il vibrante «Presente!» di tutti.

Dopo la cerimonia, mentre le rappresentanze cominciavano ad allontanarsi, si compiva un gentile atto di omaggio da parte del popolo presente: tutti, uomini, donne e specialmente fanciulli, con quella commovente spontaneità che distingue la nostra gente, sfila dinanzi al monumento deponendovi fiori e fiori sì che in breve tutto il terreno circostante ne era letteralmente coperto. Così il rito è stato svolto, con toccante spontaneità su quel luogo divenuto sacro, ove resta, affidato alla pietà della gente dei campi, quel segno di ricordanza verso l'Aquilotto caduto, a testimoniare negli anni il dovere verso la Patria spinto fino all'estremo sacrificio.

Grave caduta ciclistica
di una ragazza

La diciassettenne Teresina Drlussi di Gio. Batta da Plaino, scendeva ieri nel pomeriggio in bicicletta verso Torreano di Martignacco. Prima di giungere a quest'ultimo paese, per uno scarto accidentale della ruota anteriore, la giovine ciclista ribaltava, battendo duramente la testa su un sasso. Ella veniva raccolta poco dopo da alcuni passanti priva di sensi e quindi trasportata con l'autoambulanza, telefonicamente richiesta, all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia le riscontrava la frattura della base cranica con commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata.

Mortale disgrazia a S. Daniele
Bambino che si fracassa il cranio precipitando da un poggiolo

Ieri mattina il bambino Mirko Cinta di undici anni, dimorante a San Daniele, arrampicatosi al parapetto del poggiolo sul quale stava giocando, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile da una altezza di circa cinque metri. Immediatamente veniva raccolto dai familiari accorsi, ma egli non dava segni di vita. E' stato trasportato allora all'Ospedale ed ivi i sanitari ne constatarono il decesso. Nella caduta il bambino aveva riportato la frattura della base cranica.

Colto da malore mentre rincasa
cade dalla bicicletta e muore

Il negoziante di calzature Giuseppe Marchesini, con negozio in via Pellicccrie, mentre domenica sera faceva ritorno in bicicletta da Tricesimo, giunto nei pressi di casa, veniva colto da improvviso malore e stramazzava pesantemente a terra. Immediatamente soccorso dal suo compagno di gita, il collega Filipotti, e da altre persone accorse, il Marchesini, con una automobile è stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto con prognosi riservata, avendogli il medico di guardia riscontrato gravi sintomi di commozione cerebrale.

Ieri mattina infatti, il Marchesini cessava di vivere. La sua improvvisa e disgraziata fine ha dolorosamente impressionato quanti lo conoscevano, poichè era assai benvoluto e stimato. Lascia moglie e figli, ai quali porgiamo vive condoglianze.

Ritornando da una gita
cade e si lussa una spalla

Il sessantaduenne Angelo Buffono, dimorante in via Cividale, ritornava domenica sera in bicicletta, da una gita fatta assieme a degli amici. Nei pressi di casa, per una banale svista, cadeva dalla bicicletta e finiva ruzzoloni per terra, riportando una lussazione alla spalla destra, escoriazioni alla faccia e contusioni multiple. Ieri mattina è stato accolto all'Ospedale ed ivi trattenuto guaribile in un mese salvo complicazioni.

Investito e travolto
da un motociclista

Sulla strada San Tommaso-Maiano, un motociclista, Luigi Argenio di 20 anni da Avellino, investiva e travolgeva con la propria moto il ventenne Salvatore Marsano di Filippo da Palermo. Il Marsano riportava la frattura della tibia sinistra, lesione giudicata guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Birraia ferita ad una mano
per lo scoppio d'una bottiglia

La birraia Fortunata Romanello, di 34 anni, da Basaldella, operaia presso la fabbrica birra Moretti, nel mentre stava imbottigliando la birra, la bottiglia stessa per eccesso di gas, ad un tratto le scoppiava fra le mani. Riportava conseguentemente delle ferite all'anulare della mano destra, giudicate guaribili al Pronto Soccorso in una decina di giorni.

Piccole disgrazie

Andreino Mesaglio di tre anni di via Reana, maneggiando una bottiglia, ne provocava accidentalmente la rottura e con un frammento di vetro si produceva una ferita da taglio all'anulare della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Luca Olivo di Antonio, di 21 anni, operaio alla S.A.F., riportava sul lavoro una ferita lacero contusa al pollice della mano destra. Guarirà in una settimana. Egli è stato medicato al Pronto Soccorso.

— Il bambino Sergio Cristofoli, dimorante in via Basaldella, cadendo a terra, si produceva una ferita lacero contusa al ginocchio destro. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in circa una settimana.

Il recupero d'una bicicletta
rubata in piazza Umberto

L'altro giorno si presentava nella bottega di biciclette di Franco Mansutti uno sconosciuto, chiedendo una riparazione alla bicicletta che aveva seco e precisamente il raddrizzamento del pedale di sinistra. Il Mansutti aderiva all'invito e poscia con un pretesto usciva dalla bottega per correre alla Questura, ove manifestava i propri dubbi circa la provenienza di detta bicicletta. Poco dopo un agente assieme al Mansutti accorreva nella bottega di quest'ultimo, ma lo sconosciuto, forse subodorando il vento infido, se l'era svignata lasciando la bicicletta la quale — come è risultato in seguito alle indagini — era stata rubata la sera innanzi in piazza Umberto I al mutilato di guerra Mario Peruzzi di Giuseppe di 31 anni.

Un sarto derubato
di sei tagli di vestiti

Il sarto Edoardo Monassi fu Giovanni, con lavoratorio ed abitazione ad Avilio di Buia, aveva lavorato l'altra sera fino verso la mezzanotte e quindi si coricava. Alla mattina appresso, disceso in bottega, constatava che durante la notte ignoti erano penetrati mediante chiave falsa ed avevano asportato sei tagli di stoffa con le fodere per vestito completo da uomo, nonchè una mantella grigio-verde, un orologio ed altri oggetti per un valore complessivo di oltre tre mila lire. Il furto è stato denunciato.

Sarà stata la domestica?

La signora Maria Mattioli in Ugenti, dimorante in via Liruti, constatava l'altra mattina la sparizione di un'oca. Ella elevava i suoi sospetti sulla domestica Maria Urbano di Osvaldo di 26 anni da Treppo Carnico, la quale, interpellata dagli agenti della Questura, si dichiarava energicamente innocente. Nella sua camera sono state rinvenute delle coserelle di scarso valore ma che appartenevano alla signora Ugenti. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Sorpreso con la refurtiva
mentre cercava di nasconderla

Un carabiniere di servizio sulla linea ferroviaria sorprendeva l'altra mattina nei pressi di San Rocco un individuo il quale stringeva un involto. Invitato a mostrare cosa detto involto contenesse l'individuo mostrava tre conigli morti ma ancora caldi e confessava di averli rubati sul Cormor e di aver voluto poi trovare un posticino per nasconderli. Naturalmente è stato accompagnato in Caserma e quindi arrestato. Trattasi del genovese Marcello Tacasani di 36 anni, senza fissa dimora. I tre conigli erano stati rubati ad Emilia Zenarola fu Domenico di 54 anni.

L'arresto di un ammonito

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto ieri all'arresto di certo Gio Batta Bressan di Andrea di 44 anni perchè contravventore all'ammonizione cui era sottoposto.

Per gli agricoltori
Agli utenti di motori agricoli

La Sezione utenti motori agricoli, presso l'Unione provinciale fascista agricoltori, comunica quanto segue:

Dal primo settembre la percentuale di alcole miscelato alla benzina agricola sarà portata dal 20 al 30 per cento in volume, restando invariata al 20 per cento quella del petrolio.

Il maggior onere derivante dal costo dell'alcole viene equamente ripartito sul prezzo di tutti i carburanti (benzina, petrolio, gasolio) che pertanto, a datare dal primo settembre, subiranno un aumento di L. 9.90 il quintale.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 29 agosto 1941 XIX ha approvato le seguenti deliberazioni:

MEDUNO: Consorzio veterinario - Indennità mezzo trasporto al veterinario.

PORDENONE: Ospedale civile - Compenso per lavoro straord. al personale.

MOGGIO UDINESE - E.C.A.: Compenso al segretario.

PRATO CARNICO - Indenn. trasporto al medico condotto.

TRICESIMO: Premio operosità al personale. Variazione di bilancio.

MEDUNO: Indennità trasporto al medico condotto.

COMEGLIANS: Indennità mezzo trasporto al medico condotto.

GONARS. Aumento indennità mezzo trasporto al medico.

SEDEGLIANO: Aumento indennità mezzo trasporto al medico.

SPILIMBERGO: Aumento indennità mezzo trasporto al veterinario.

FAEDIS. Premio operosità a favore del segretario e dipendenti comunali.

CIVIDALE E.C.A.: Aggiunta famiglia al segretario.

CORDENONS: Compensi per lavori straordinari al personale pel 1. semestre 1941-XIX.

FAEDIS: Sistemaz. servizio economato.

MONTEREALE CELLINA: Servizio procaccinato.

OSOPPO. Compenso lavoro straordinario al personale.

PAVIA DI UDINE: Regolam. servizio becchini e manutenz. cimiteri.

S. GIORGIO NOGARO: Acquisto fondi per sistemaz. strade.

UDINE: Compenso lavoro straordinario ai messi comunali.

UDINE - Provincia: Anticipazione aumento periodico.

TAVAGNACCO: Liquidazione spedalità arretrate.

TALMASSONS: Affranco canone enfiteutico.

PORDENONE: Fondazione Antonio Marchi, accettazione.

MANZANO. Istituzione addizion. 2 per cento all'imposta di consumo.

PORDENONE: Provvedimenti per la sistemaz. del bilancio, varianti alle aliquote imposte di consumo.

SESTO AL REGHENA: Applicaz. addiz. 2 per cento all'imposta consumo.

SOCCHIEVE, SPILIMBERGO, TOLMEZZO: Applicazione addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.

VENZONE. Regolazione rapporti con l'appaltatore imposte di consumo, legge 21-10-1940 n. 1504.

RESIA: Liquidaz. spese per censimento del bestiame.

RIGOLATO, SEDEGLIANO: Assegno temporaneo di guerra.

AVIANO, VITO D'ASIO: Storno fondi.

SEQUALS: Aumento 40 per cento caroviveri.

UDINE - Sistemazione via Gemona; variazione bilancio.

SPILIMBERGO: Aumento 40 per cento caroviveri.

BUTTRIO: Arredamento nuovo edificio scolastico, variazioni bilancio.

VITO D'ASIO: Accertamento maggiore entrata.

PALAZZOLO DELLO STELLA, PRECENICCO, NIMIS, SEDEGLIANO: PRATO CARNICO, ARTA: Variazione bilancio.

FONTANAFREDDA: Saldo lavori ricostruzione edificio scolastico di Nave: Variazione bilancio.

CIMOLAIS: Liquidazione specifica - Storno fondi.

TAIPANA: Liquidaz. diritti sanitari - variazione bilancio.

CASTIONS DI STRADA: Pagamento vestiario alle guardie. Variazione di bilancio.

BRUGNERA: Liquidaz. specifiche. Variazione di bilancio.

RESIA: Liquidaz. fornitura stampati - Storno fondi.

AMPEZZO: Pagamento spedalità arretrate. Variaz. di bilancio.

RUDA: Variazione di bilancio.

LAUCO: Censimento bestiame. Variazione bilancio.

CHIONS: Pagamento legna. Variazione al bilancio.

SPILIMBERGO: Storno fondi.

VITO D'ASIO: Assunzione provvisoria amanuense; variazione di bilancio.

SUTRIO. Applicazione addizionale 2 per cento.

COMEGLIANS: Istituzione addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.

CANEVA: Istituzione addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.

BUDOIA: Rilascio di urgenza di certificati.

TRASAGHIS: Liquidazione diritti su certificati di urgenza.

TORVISCOSA: Contributo per la protezione antiaerea.

VALVASONE: Affrancazione livello.

PINZANO: Pagamento spedalità romane; ricorso al Consiglio di Stato.

POZZUOLO. Cessione del piano superiore del Municipio al Fascio.

VALVASONE. Affrancazione livello.

S. LEONARDO: Pianta organica delle farmacie; variazione, spostamento sede Clodig a Scrutto di San Leonardo.

VALVASONE: Affranco canone livellario.

CASARSA: Alienazione terreni.

PREMARIACCO: Sussidio autocorriera.

CIMOLAIS E. C. A.: Celebrazione messe suffragio defunto benefattore Morossi Giuseppe.

FORNI DI SOTTO: Aumento capitali assicurati, sostituzione polizza.

PRATO CARNICO: Contributo servizio autocorriera.

CHIUSAFORTE: Congrua al Parroco del capoluogo; congrua al curato di Saletto.

CASTIONS: Impianto telefono in municipio.

TORVISCOSA: Contributo alla Telve per manutenzione impianto telefonico urbano.

FORNI DI SOTTO: Concorso spesa per colonie Gil.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. Contributo per incremento materiale scientifico R. Università di Padova.

CASSACCO, TRICESIMO: Premi demografici.

PREMARIACCO: Sussidio agli Asili Infantili di Premariacco ed Orsaria; contributo al consorzio per la tutela della pesca.

BERTIOLO: Premio di nuzialità ad un amministrato.

BICINICCO: Premi demografici.

CIVIDALE: Sussidio ad ammalati indigenti.

GONARS: Contributo colonie elioterapiche.

CHIONS: Piccolo Onorio, riduzione spedalità.

POZZUOLO: Fornitura due corredini per bimbi poveri.

CASTIONS: Assistenza di un orfano.

POZZUOLO: Contributo alla Gil.

TREPPO GRANDE: Premi demografici.

BUIA: Premi demografici.

PRAVISDOMINI: Premio di natalità al segretario.

PREMARIACCO: Contributo all'E. C. A.: contributo al comando della Gil per anno 1941.

VENZONE: Premi demografici.

Cividale

Riunione sindacale

Domenica scorsa, nel salone delle adunanze della casa Littoria, alle ore 10 ha avuto luogo l'insediamento del Fiduciario comunale dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, camerata Valentino Cantarutti. Hanno presenziato alla cerimonia l'Ispettore Federale di zona, il Segretario del Fascio di Combattimento, tutti i Fiduciari frazionali di categoria e gran numero di agricoltori del Comune.

Il Segretario di Zona camerata Vittorino Pecchioni ha portato il saluto del presidente dell'Unione stessa alle autorità ed ai presenti e dopo aver proceduto all'insediamento del nuovo Fiduciario comunale, rivolgendosi particolarmente ai Fiduciari, ha parlato sulla sistemazione dell'inquadramento sindacale trattando argomenti riguardanti la sorveglianza sui prezzi dei prodotti agricoli ed in genere, sulla disciplina degli ammassi, sull'importanza dell'organizzazione capillare di categoria, spiegando esaurientemente le norme e disposizioni per i nuovi servizi affidati all'organizzazione in questo momento di emergenza, dando quindi le direttive da seguire e assegnando ad ognuno i compiti da assolvere, dicendosi sicuro che ognuno, come per il passato, non mancherà di portare la sua pietra per portare a termine la gigantesca costruzione voluta dal Duce, primo agricoltore dell'Italia fascista.

Il Segretario del Fascio dott. Molaro, compiacendosi con i Fiduciari per la perfetta fusione di spiriti e per la fattiva e disinteressata opera svolta, espone brevemente l'attuale momento storico che la Nazione sta attraversando, invitando tutti gli agricoltori a continuare nella battaglia voluta dal Duce per il raggiungimento delle mete, oggi come non mai indispensabile per il conseguimento della Vittoria che sicuramente sarà nostra.

Le parole degli oratori sono state seguite attentamente dai presenti e ripetutamente applaudite. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Beneficenza

La famiglia del camerata Pietro Rosina, per onorare la memoria dell'amato ed indimenticabile Giuseppe-Bruno, ha fatto le seguenti offerte:

All'Ente comunale di Assistenza lire 500 per assistenza ai poveri. Alla Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III» lire 500. Al locale Comando della GIL lire 500.

Gli Enti beneficati ringraziano per la munifica offerta.

Denuncia dei cespiti per le tasse comunali

I contribuenti sono tenuti a denunziare entro il 20 settembre 1941 i singoli cespiti soggetti alle imposte e tasse istituite dal Comune, le quali sono: imposta sul valore locativo, di famiglia, sul bestiame, sugli animali caprini, sui cani, sulle vetture e domestici, sui pianoforti e bigliardi, di patente, di licenza, sulle industrie, commerci, arti e professioni, sulle insegne.

La denunzia va fatta su appositi moduli messi dal Comune a disposizione degli interessati. Tutte le norme sono indicate in un manifesto del Commissario Prefettizio.

Infortunio sul lavoro

L'apprendista Benito Specogna di Giuseppe di 18 anni residente in Cividale, alle dipendenze del panificio Albini, trasportando dei sacchi di farina, scivolò e si contuse il ginocchio sinistro producendosi gonfiore e dolore alla parte lesa. Guarirà in 10 giorni.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Diario degli esami di riparazione

Gli alunni del R. Istituto Tecnico Inferiore di Tolmezzo, candidati all'ammissione al Corso superiore, che debbono sostenere esami di riparazione, sono avvertiti che detti esami si svolgeranno presso il R. Istituto Tecnico «A. Zanon» di Udine col seguente orario:

Venerdì 5 settembre: ore 8, italiano; id. ore 15.30, stenografia — Sabato 6 settembre: ore 8, latino; id. ore 14.30, disegno (prima prova) — Lunedì 8 settembre: ore 8, matematica; id. ore 14.30 disegno (seconda prova) — Martedì 9 settembre: ore 9, lingua; id. ore 9 esami orali.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Don Paolo Valle, parroco di Prato Carnico, Maria e Rina Mazzolini, Rosina Nando e Mario Zanfi e Gina Missio hanno offerto 50 lire pro chiesa di Fusea.

Furto di pollame

L'altra notte i ladri sono penetrati nel cortile interno della casa dell'avv. cav. Gio. Batta Quaglia dirigendosi nel pollaio dove sono riusciti ad asportare 4 galline ed una tacchina.

L'arresto di un cocchiere

Domenica sera, al funerale di un povero degente dell'Ospedale, accadde una scena poco edificante. L'impresa delle pompe funebri affidò il trasporto della salma ad un vetturale il quale essendo un po' brillo si adombrava ed uscì in parole villane ed offensive verso il direttore dell'impresa.

Questi procurò di calmarlo imponendogli silenzio: ottenne l'effetto contrario, perchè dalle parole scese alle minacce ed anche alle percosse. Tutti e due si azzuffarono con pugni e calci. L'avvenimento diveniva allarmante quando sopraggiunsero dalla vicina caserma, due carabinieri che trassero in arresto il cocchiere.

Il funerale ha potuto finalmente proseguire con un altro cocchiere di fortuna trovato lì sul posto.

AMPEZZO
Umberto Fachin caduto per la Patria

Dopo aver preso parte a varie azioni di guerra sul fronte greco albanese è deceduto venerdì scorso all'ospedale militare di Udine, l'Alpino Umberto Fachin di Eugenio della classe 1919 in seguito a malattia incontrata in prigionia.

Apparteneva alla gloriosa Divisione Alpina «Julia», era iscritto al P. N. F. proveniente dalle organizzazioni giovanili, cresciuto e temprato nel clima eroico delle nuove generazioni, giovane di animo semplice e buono, alla famiglia lascia il ricordo di una onestà esemplare e di una intrepida fede.

Ai genitori ed ai fratelli giunga l'espressione del nostro cordoglio più vivo.

Offerta al Dopolavoro

La Ditta fratelli Nigris fu Giuseppe ha offerto lire 250 al locale Dopolavoro quale partecipazione alle spese per l'invio al raduno ciclo turistico svoltosi domenica scorsa a Udine.

Supplenze di sanitari

Il dott. Armando Zagolin dal giorno 29 agosto ha ottenuto un periodo di vacanza. A sostituirlo, per tutta la durata della sua assenza è stato chiamato il dott. Zannier, medico condotto del Comune di Socchieve, il quale si troverà ad Ampezzo dalle ore 16 alle 17 di tutti i giorni feriali presso l'ambulatorio (ex Susanna) per sole visite e richieste di visite a domicilio.

Per i casi che richiedessero intervento operatorio il dott. Zannier riceverà gl'interessati nel proprio ambulatorio a Medlis tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Anche il dott. Bruno Segna, veterinario consorziale, rimarrà assente per un periodo di licenza e sarà sostituito dal dott. Michelini, veterinario di Comeglians, il quale si troverà ad Ampezzo nei giorni di martedì e venerdì presso la farmacia.

Una culla

Giovedì scorso la casa del camerata Giovanni Del Missier è stata rallegrata dalla nascita del secondo maschietto Sandro.

Felicitazioni ed auguri.

S. DANIELE
Iscrizioni ed esami alla R. Scuola di avviamento professionale

La Direzione della R. Scuola Secondaria di Avviamento professionale comunica: Dal 1. settembre al 1. ottobre p. v. sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1941-42. All'iscrizione sono particolarmente tenuti i licenziati della V classe elementare che hanno l'obbligo di proseguire gli studi fino al 14° anno di età. La frequenza è gratuita.

Per l'iscrizione rivolgere domanda in carta semplice al Direttore unendovi i seguenti documenti, pure in carta libera: certificato di nascita e vaccinazione o sofferto vaiolo; attestato d'identità e certificato di studio della V elementare o certificato di ammissione a Scuola Media di I.

I moduli per la domanda al Direttore si trovano presso la Direzione stessa.

Gli esami della sessione autunnale avranno inizio il 5 settembre corrente. Il diario trovasi esposto all'albo della scuola. I privatisti che intendano sostenere esami presso questa R. Scuola possono presentare relativa domanda entro il 4 corrente.

Beneficenza

In memoria della mamma Rosa Jesse vedova Ligutti, sono state versate al Fascio femminile L. 50 dalla famiglia Ligutti, pro Opere assistenziali.

Iscrizioni alle Scuole elementari

Ieri hanno avuto inizio le iscrizioni alle Scuole elementari. Gli esami cominceranno venerdì 5 settembre, e continueranno fino al 20 settembre, secondo il diario della direzione che pubblicheremo domani.

Pordenone

Nel XII annuale della morte di Alberto Vendramini
I fiori del Segretario del Partito sulla tomba del Caduto sotto il piombo comunista

Ricorreva ieri, lunedì 1 settembre, il dodicesimo annuale della gloriosa morte di Alberto Vendramini, caduto a Nizza nel 1929, unitamente ad un gruppo di altri nostri connazionali, in un nefando attentato comunista. La memoria del giovane camerata, ritorna particolarmente viva, nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo, in questo annuale mentre la Patria in armi combattendo vittoriosamente a fianco della Germania e delle altre nazioni amiche contro l'idra bolscevica rivendica anche il suo glorioso sacrificio.

Quando Alberto Vendramini cadde, aveva 32 anni. Uscito da una famiglia di lavoratori pordenonesi, aveva partecipato da valoroso alla grande guerra distinguendosi anche quale garibaldino delle Argonne, e ne era ritornato invalido. Da poco più di un lustro, s'era trasferito a Nizza, dove aveva aperto un laboratorio di sarte, distinguendosi ben presto tra i nostri connazionali, per i suoi fieri sentimenti d'italianità. La sua salma, trasportata a Pordenone, ebbe la domenica 29 settembre 1929 imponenti onoranze funebri che assunsero il carattere di una vera manifestazione nazionale, e quindi è stata deposta in un apposito sacello al camposanto urbano.

Sulla tomba, a cura del Fascio pordenonese di Combattimento, è stata posta lo scorso anno una lapide con la seguente scritta:

«Ad Alberto Vendramini - italiano fascista - che tenne fiero il volto romano contro i nemici della Patria - del Littorio e della Civiltà - ucciso in terra di Francia da sicari sovversivi - n. 14 marzo 1898 - m. 1 settembre 1929. - Il Fascio di Pordenone»

Un gruppo di squadristi, con alla testa l'Ispettore Federale Donà, che rappresentava anche il Commissario straordinario del Fascio, ispettore federale d.r Fassetta, ha deposto ai piedi della lapide, i fiori del Segretario del Partito, quelli del Federale e delle Camicie nere di Pordenone. Il rito si è concluso con l'appello fascista dello scomparso.

CHIUSAFORTE
Beneficenza

Il camerata Paolo De Monte, nell'occasione del battesimo del suo quarto rampollo, ha versato al locale Comando GIL la somma di lire 50 per l'acquisto di due divise Balilla da destinarsi a organizzati indigenti.

Il Comando ringrazia.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **TOGNATO** e **FAGGIONATO** vivamente grate per il tributo di affetto reso al loro adorato

Sottotenente Pilota

Emanuele Tognato

Medaglia d'argento al V. M.

sentitamente ringraziano il Comandante, gli ufficiali, sottufficiali e allievi della Scuola B. T. di Aviano; le autorità militari, civili e politiche di Pordenone e Vicenza, e tutti coloro che vollero prendere parte al loro grande dolore.

Vicenza, 30 agosto 1941-XIX.

SENTENZE PENALI

R. Pretura di Udine

Il Pretore di Udine in data 29 luglio 1941-XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

ROIATTI Attilio di Giovanni di anni 32 nato e residente in Udine, via Pradamano 25.

Imputato di contravv. all'art. 11 R.D.L. 2-9-1932 n. 1225 per avere il giorno 17-6-1941 in Udine posto in vendita vino nostrano senza che sui recipienti fosse indicato il grado alcoolico.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di lire 100 di ammenda e alle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.f. De Ecclesiis

R. Pretura di Udine

Il Pretore di Udine in data 29 luglio 1941-XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

ABBADIR Teresa fu Giacomo di anni 38 nata a Mira residente in Udine via Treppo 21.

Imputata di contravvenzione all'art. 11 R. D. L. 2-9-1932 n. 1225 per avere il giorno 2-6-1941 in Udine posto in vendita vino bianco moscato senza che sui recipienti fosse indicato il grado alcoolico.

(OMISSIS)

Condanna la suddetta alla pena di lire 100 di ammenda e alle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.f. De Ecclesiis

R. Pretura di Udine

Il Pretore di Udine in data 29 luglio 1941-XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

CAUTERO Erasma fu Pietro di anni 58 residente in Tavagnacco imputata del reato di cui all'art. 516 C. P. per avere il giorno 10-7-1941 in Udine posto in vendita latte di mucca annacquato al 10 per cento.

(OMISSIS)

Condanna la suddetta alla pena di L. 1000 di multa e alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.f. De Ecclesiis

R. Pretura di Udine

Il Pretore di Udine in data 29 luglio 1941-XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

SCUSSOLINI Stefano fu Vincenzo di anni 60 nato e residente in Pavia di Udine.

Imputato del reato di cui all'articolo 516 C. P. per avere il giorno 17 luglio 1941 in Pavia di Udine posto in vendita latte di mucca annacquato al 10 per cento.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di lire 100 di multa e alle spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli»

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.f. De Ecclesiis

R. Pretura di Udine

Il Pretore di Udine in data 29 luglio 1941-XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

PECORARO Giuseppe di Antonio di anni 47 residente in Chiasottis di Pavia di Udine.

Imputato del reato di cui all'articolo 516 C. P. per avere il giorno 17 luglio 1941 in Chiasottis posto in vendita latte di mucca annacquato al 6 per cento.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di lire 50 di multa e alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.f. De Ecclesiis

ULTIME NOTIZIE

Anche la piazza marittima di Hapsal occupata dalle truppe germaniche operanti in Estonia

Oltre 60 navi sovietiche bruciano nella zona minata

Durante i combattimenti di Reval sono stati catturati al nemico 11 mila 432 uomini, 293 cannoni, 91 carri armati, 2 treni corazzati e altro materiale bellico - 27 monitori e cannoniere rosse distrutte nel Dnieper e 4 navi affondate nell'Atlantico - Gravi distruzioni cagionate dai bombardamenti nella Gran Bretagna

BERLINO, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Come già reso noto per mezzo di bollettino straordinario, truppe finniche, dopo duri combattimenti, hanno sbaragliato le forze sovietiche nella regione di Vijpuri e riconquistato, il 30 agosto, la città stessa.

Contemporaneamente truppe finniche, avanzando sul centro dell'istmo careliano, procedono con grande guadagno di terreno in direzione di Pietroburgo.

Durante la notte scorsa apparecchi da combattimento hanno bombardato installazioni portuali sulla costa orientale britannica. Altri attacchi aerei sono stati eseguiti contro aeroporti dell'Inghilterra centrale.

Unità della Marina del Reich hanno abbattuto otto velivoli britannici all'altezza delle coste olandesi e la caccia ne ha abbattuti tre all'altezza delle coste norvegesi.

Bombardieri britannici isolati si sono spinti, nella scorsa notte, nei cieli della Germania nord occidentale. L'artiglieria contraerea ha abbattuto uno dei velivoli nemici.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Reparti dell'Esercito germanico hanno distrutto dal 26 agosto sul Dnieper, a nord di Kiev, 27 monitori e cannoniere dei sovietici.

Durante le operazioni di rastrellamento in Estonia è stata presa la piazza marittima di Hapsal, situata sulla costa occidentale.

Durante i combattimenti conclusasi il 28 agosto a Reval, sono stati fatti 11 mila 432 prigionieri e sono stati catturati 293 cannoni, 91 carri armati, 2 treni corazzati e numeroso materiale bellico.

Nel golfo di Finlandia forze navali germaniche hanno proseguito le operazioni relative alle mine. Sono state osservate oltre 60 navi nemiche in fiamme nella zona dei nostri sbarramenti minati.

Nell'Atlantico un sommergibile ha affondato in ostinati, replicati attacchi, 4 navi mercantili nemiche facenti parte di un convoglio fortemente scortato per complessive 14 mila tonnellate.

Sulle isole britanniche poderose forze aeree da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte il porto di importazione di Hull. Bombe centrate in pieno hanno cagionato gravi distruzioni ai «docks», ai servizi di approvvigionamento e ai magazzini di deposito della città, causando parecchi vasti incendi.

Altri aerei da combattimento hanno bombardato altre attrezzature portuali sulle coste orientali inglesi come pure aerodromi nella contea di Lincoln-Shire. Essi hanno anche abbattuti due bombardieri sull'Inghilterra.

Nell'Africa settentrionale sono stati condotti efficaci attacchi nella serata di ieri da aerei germanici da combattimento contro attrezzature militari delle basi navali britanniche di Alessandria e di Porto Said.

Apparecchi britannici hanno sorvolato nella scorsa notte la Germania occidentale. Il lancio di bombe ha causato danni ad edifici in quartieri di abitazione civile soprattutto a Colonia.

Tentativi di attacchi di apparecchi nemici sulla Germania settentrionale e nord-orientale, sono rimasti senza risultato.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette bombardieri britannici.

Colpi di maglio al nemico

BERLINO, 1.

La stampa del lunedì sottolinea ancora con vibranti espressioni il grande successo riportato dalle truppe del Maresciallo Mannerheim con la conquista di Vijpuri e dice che questa vittoria rimane quale un simbolo dell'eroismo finnico.

Le azioni che nello spazio di otto giorni hanno portato alla conquista della città sono particolarmente esaltate dal *Völkischer Beobachter* il quale pone in rilievo i risultati conseguiti dalla strategia finnica in un paese così difficile e così tenacemente e fortemente difeso dai bolscevichi, quale era la Carelia.

Lo *Zwolf Uhr Blatt* scrive che con la occupazione della capitale careliana la Finlandia ha cancellato l'onta delle ingiustizie dei trattati che le avevano tolta l'unità e si è ripagata di tutti gli affronti che dal 1940 le erano stati fatti dalla Unione Sovietica, la quale ancora dopo, come provano documenti recentemente scoperti dai tedeschi nelle carte dell'alto comando sovietico, mirava a perpetrare una aggressione in grande stile contro la sua libertà ed indipendenza.

Con la conquista di Vijpuri, notano i giornali, le truppe finniche non hanno arrestato la loro marcia. Esse avanzano in stretta collaborazione con le forze tedesche lungo le due rive del lago Ladoga, ormai la strada per la conquista di Pietroburgo è aperta.

Nel corso dei combattimenti per Reval i bolscevichi hanno subito perdite gravissime. Le unità del decimo corpo d'armata sovietica, la 22.a divisione motorizzata fucilieri, la decima divisione fucilieri ed i resti della sedicesima divisione fucilieri, come anche numerose unità della Marina e centurie operaie sono state letteralmente distrutte. Inoltre è stato catturato un grande numero di prigionieri.

Il 30 agosto i bolscevichi hanno tentato di attaccare con l'impiego di carri armati le posizioni di una divisione di fanteria tedesca sul settore medio del teatro orientale di operazioni. Respinto l'attacco la fanteria tedesca passava al contrattacco infliggendo al nemico sanguinose perdite. Anche sette carri armati sovietici rimanevano distrutti. In un'altra località dello stesso settore, dopo aspri e vittoriosi combattimenti, i tedeschi hanno catturato 2170 prigionieri, cannoni e grandi quantità di armi e munizioni di fanteria. Nel settore settentrionale del fronte orientale un reparto germanico di assalto con audace colpo di mano si impadroniva di un importante ponte. Tre batterie contraeree sovietiche postate sul ponte stesso, sono cadute intatte in mano degli assalitori. Nel corso di altri combattimenti una batteria contraerea germanica distruggeva tre cannoniere sovietiche, una motosilurante, un grande piroscafo e uno minore. Un'altra cannoniera sovietica veniva gravemente danneggiata.

Mentre il 30 agosto nel settore settentrionale del fronte orientale l'arma aerea germanica abbatteva in duello aereo 100 velivoli rossi, nello stesso giorno ammassamenti di truppe sovietiche e impianti ferroviari nel settore meridionale del fronte venivano sottoposti a violento bombardamento aereo.

Nella zona di Saporoschje velivoli germanici hanno sorpreso in più punti reparti sovietici che dovevano essere imbarcati infliggendo loro sanguinose perdite. Anche due reparti di cavalleria sono stati totalmente distrutti. Al largo di Odessa una nave da carico sovietica di 4000 tonnellate è stata centrata in pieno e gravemente danneggiata. Nella zona di operazioni fra la Neva, il lago Ladoga e il golfo di Finlandia apparecchi germanici da bombardamento hanno affondato due cannoniere sovietiche. Nella regione di Tschudowa l'attività dell'Aviazione germanica è stata diretta contro posizioni e ammassamenti di truppe sovietiche.

Numerosi carri armati sono stati distrutti da bombe germaniche e parecchie batterie e automezzi posti fuori combattimento.

Il 30 agosto e nella notte sul 31 l'arma aerea germanica ha bombardato con buon risultato obbiettivi militari nella zona di Briansk. Gli impianti ferroviari e gli edifici di questo importante nodo ferroviario sono stati centrati in pieno con bombe di grosso calibro e parecchi depositi di munizioni ammassati nelle vicinanze di Briansk sono stati fatti saltare in aria. Nella regione di Orel sono stati fatti deragliare parecchi treni militari.

Nel corso di combattimenti nel settore medio del fronte orientale l'Aviazione germanica senza subire perdite ha abbattuto 43 velivoli avversari.

Nel settore centrale del fronte orientale il 31 agosto si sono svolti violenti combattimenti nel cui corso i sovietici hanno adoperato carri armati. Le unità sovietiche sono però state sbaragliate e volte in fuga. In questi combattimenti vennero distrutti 25 carri armati sovietici di cui otto da 52 tonnellate.

Unità di questo corpo d'armata germanico hanno abbattuto inoltre il 30 e il 31 agosto a colpi di mitragliatrice due apparecchi da caccia sovietici ed un bombardiere mentre l'artiglieria contraerea ha abbattuto due altri apparecchi sovietici. Sul basso corso del Dnieper i sovietici hanno attaccato il 31 agosto, con potenti forze, le posizioni germaniche. Gli attacchi sono stati respinti ed i bolscevichi hanno subito perdite sanguinosissime. In questa azione vennero catturati mille soldati sovietici, 21 lanciamine e numerose altre armi di fanteria.

Forze sovietiche, a sud di Kiev, hanno ripetuto il 31 agosto il tentativo, appoggiate da artiglieria e cannoniere, di passare sulla riva occidentale del Dnieper. Anche questo tentativo fu respinto ed i bolscevichi riportavano gravissime perdite. I bolscevichi non riuscirono a mettere piede sulla opposta riva del fiume.

Informazioni dal Quartier Generale magiaro precisano che tutti i contrattacchi imbastiti dalle truppe di Budienny, lungo il basso Dnieper sono falliti di fronte all'irresistibile pressione delle colonne alleate.

La resistenza nemica si va sempre più indebolendo ed in alcuni punti comincia a cedere. Grandi masse di fanterie sono state gettate nella mischia dal comando sovietico. L'impiego di tali forze, come risulta da dichiarazioni di ufficiali sovietici fatti prigionieri, non ha dato i risultati che il comando sovietico si attendeva.

Il maresciallo Budienny che sperava di tenere il basso Dnieper per molto tempo ancora è stato costretto a ricredersi. Anche la resistenza più ostinata è stata stroncata dagli eserciti dell'Asse e da quelli alleati. L'imponente spiegamento di artiglierie sovietiche sul basso Dnieper che tentavano di impedire alle truppe alleate di gettare i ponti in sostituzione di quelli distrutti, è ridotto ormai al minimo.

Il fuoco micidiale delle artiglierie germaniche e alleate e soprattutto l'intensa azione dei bombardieri germanici tra cui si trovano anche apparecchi magiari, hanno ridotto al silenzio gran parte delle bocche da fuoco nemiche. Rapporti giunti oggi dalla linea del fronte, dicono che il nemico tenta di ritirarsi. Deposizioni di prigionieri narrano che il comando sovietico ha ordinato di mettere in salvo il materiale da guerra più pesante.

Un comunicato ungherese

BUDAPEST, 1.

L'odierno comunicato del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese reca:

Dall'ultimo bollettino di guerra, diramato il 18 agosto, le nostre truppe si sono spinte per 250-300 chilometri in territorio nemico. La nostra caccia ha combattuto con successo contro un nemico superiore di forze. Durante gli ultimi scontri aerei i nostri apparecchi hanno abbattuto 15 apparecchi nemici. Un nostro apparecchio non ha fatto ritorno alla base.

I nostri pionieri e genieri hanno con la loro magnifica opera contribuito largamente alla rapida avanzata delle nostre truppe assicurando ad esse tutti i necessari rifornimenti. Le nostre perdite fra il 10 agosto e il 1. settembre sono le seguenti: caduti 11 ufficiali e 154 soldati; feriti: 37 ufficiali e 376 soldati; dispersi: 2 ufficiali e 21 soldati.

VOLO SULLE ORME DELL'URAGANO

La via di Pietroburgo è aspra ma tutta fiorita

Le «cicogne» di sanità - I vasti campi di grano popolati di contadini russi - Mille apparecchi sovietici distrutti in un sol giorno - Cosa contiene una biblioteca russa - Rancio di guerra con il Generale tedesco

(Da uno degli inviati speciali dell'Ente Stampa)

FRONTE di PIETROBURGO, 1.

Questa volta non potremo indicare la mèta. Vi è stato un gran discutere fra l'Alto Comando e gli ufficiali che ci accompagnano, prima di stabilire i campi ove avremmo potuto atterrare e, solo all'ultimo momento, stamane, qualche minuto prima di prender posto sul trimotore, è stato raggiunto l'accordo. Una telefonata all'aeroporto di Riga ha impartito ordini precisi. Viaggio vario e di enorme interesse. Ci fermeremo in diversi punti. Possiamo dire soltanto questo: visiteremo posizioni avanzate, al di là del confine dell'Estonia, a non molti chilometri da Pietroburgo. In questo settore c'è fra l'altro, un famoso campo di Stukas il cui compito diurno e notturno è di martellare su Mosca.

Voli di "Cicogne,,

Decolliamo da Riga alle nove. Non abbiamo davanti il solito monotono tavoliere. Il paesaggio è mosso. Laghi. Laghetti. Acquitrini. Un fiume: la Velikaja. Boschi. Pittoresche casette con tetti d'un azzurro denso. Ecco Pskow, capoluogo di provincia: circa ottantamila abitanti. Alla stazione di questa città in un vagone famoso, Nicola II, il 5 marzo 1917, abdicò al trono.

Abbracciamo ora nettamente il Peipus che a nord giunge fin presso Narva, alle porte di Pietroburgo. I motori rallentano. Scendiamo.

Grande animazione nel campo. Gli ordini s'incrociano. Rispondono vigorosi «Jawohl»!. Ufficiali e soldati corrono in tutte le direzioni. Teorie di autocolonne si snodano su di una strada ai margini del campo. Giungono feriti. Le barelle vengono rapidamente caricate su aeroplani già pronti. Partono «cicogne» con a bordo medici chiamati d'urgenza. I russi non debbono esser lontani. Un borghese che piova dal cielo in un luogo simile, in un simile momento, si fa piccino piccino, cerca di non attirare su di lui l'attenzione dei militari. E' un ingombro, e se ne accorge. Gli verrebbe la voglia di chiedere una mitragliatrice o... un cannone per fare qualcosa anche lui, per uscire da una situazione così imbarazzante. Per fortuna la nostra apparizione è di breve durata. Non poteva essere diversamente.

Una scena inaspettata

Risaliti sull'aeroplano, filiamo verso ignota (per noi) destinazione.

Sorvoliamo un altro aerodromo, anch'esso affaccendatissimo. Gruppetti di case sparse per la campagna. A destra un paese. Poi un altro. Come si chiamano? Nessuno sembra saperlo. Laghi, e qualcosa che finora non abbiamo mai visto: vacche che pascolano. Atterriamo.

Ci attendono due automobili e due motociclette con mitragliatrici che funzionano da staffette. Al solito, l'organizzazione germanica si rivela perfetta fin nei più minuti particolari.

Le macchine corrono fra due vasti campi di grano. E' una gioia vedere tante spighe bionde. E i campi non son deserti. C'è gente. Si muove, parla, gesticola, retrocede, avanza con lunghe canne in mano. Qua succede qualcosa d'importante. Se il «compagno» Stalin fosse presente, creperebbe per la bile. Ci fermiamo ed abbiamo la spiegazione di quanto accade. I contadini, felicissimi che il regime bolscevico sia andato a finire a gambe in aria, stanno procedendo d'accordo alla divisione della terra con tutto ciò che c'è sopra. Questo è il mio — e ci metto il segno». Tale il significato dei movimenti e delle parole, che noi avevamo intuito, con quella rapidità con cui si comprendono gesti che da generazioni, da millenni, in tutte le latitudini, son radicati, nell'anima dell'uomo. Se in questo mio ritorno in Russia — dopo un viaggio fattovi nel 1928 — non avessi visto altro che questo, già sarebbe abbastanza. Quegli uomini e quelle donne riaffermanti il diritto alla proprietà individuale hanno distrutto in cinque minuti ventiquattro anni di regime comunista, senza alcuna teatralità, con la semplicità di un gesto atavico.

Sui margini della strada una lunga teoria di tombe scavate di fresco, ognuna sormontata da un elmetto russo, fa da fondo alla scena. Per chi e per che cosa hanno dato la vita quei morti?

Parla un generale

Dopo alcuni chilometri, giungiamo davanti ad un Comando. Una breve attesa e siamo ricevuti da un generale.

Enormi carte geografiche e piante con segni strani coprono i tavoli della stanza rettangolare e tappezzano le pareti. Numerosi telefoni squillano, continuamente obbligando il generale W. ad interrompersi. Non ostante le responsabilità che gravano su di lui in quel momento, egli, con grande cortesia, vuol darci alcuni chiarimenti e comunicarci alcune osservazioni per noi preziose. Estrarrò qui i punti fondamentali del suo istruttivo discorso.

Ricognizioni aeree fatte partendo da Memel avevano condotto, prima del 22 giugno, data dell'inizio della offensiva, a impressionanti rivelazioni sull'efficienza bellica russa. In poco tempo i rossi avevano moltiplicato con eccezionale rapidità il numero degli aeroporti. Se ne potevano contare migliaia.

Compiti principali assegnati alla aviazione furono i seguenti: favorire l'avanzata delle truppe; sorvegliare il Baltico; attaccare gli aerodromi. In un giorno soltanto furono distrutti mille apparecchi sovietici.

L'aviazione ha fatto strage di carri armati: soltanto a Dunaburg ne ha immobilizzato 250.

Il Generale ha quindi affermato che il russo è l'avversario più accanito che finora la Germania si sia trovato di fronte.

«Voi avete visto colonne e colonne di prigionieri: lo so. Ma se sapeste quanti morti! Non ne ho mai visti tanti in altri campi di battaglia».

La flotta aerea tedesca aveva il compito d'impedire che le forze bolsceviche si ritirassero dietro la Duna. Tale compito è stato assolto. Siamo riusciti a catturare un enorme numero di vagoni e di locomotive e con questo materiale abbiamo fatto funzionare egregiamente molti treni.

(Precisando questo particolare, il Generale appariva assai soddisfatto).

«La superiorità della nostra aviazione — ha continuato — è un fatto matematico. Stamane, qui, siamo stati bombardati, ma sapete come? Veniva un aeroplano nemico alla volta. Ne hanno ormai pochini. Gli Stukas hanno incusso un tale terrore che la flotta del Baltico non ha il coraggio di farsi vedere. Ma chi vi potrà dire che cosa ha fatto, il fante tedesco in questa guerra? Ha coperto a piedi distanze incredibili. In alcuni casi 1300 chilometri, a tempo di primato».

Come Stalin preparava la guerra

Affidatici ad un colonnello, il generale, pel momento, ci lascia.

Diamo uno sguardo all'edificio trasformato in Comando. Siamo in un palazzetto che era sede di un «centro d'educazione politica». E' abbastanza bene arredato. Ha un teatro che serviva anche per la proiezione di filmi. La biblioteca del Centro ha particolarmente attratto l'attenzione delle autorità tedesche. Il colonnello ci dice che essa conteneva una cospicua collezione di libri sulla guerra condotta dall'Asse. Si tratta di studi scritti molto bene e tendenti a polverizzare fondamentali nazioni sulla guerra moderna. I sovieti si preparavano al conflitto col libro e con le armi, con un'applicazione e con un rigore scientifico che l'Europa era lontanissima dall'immaginare.

Passiamo nel refettorio e qui partecipiamo ancora una volta ad uno di quei ranci di guerra che tanti ricordi hanno lasciato nel nostro animo. Ufficiali, sottufficiali e soldati si raccolgono tutti intorno alla stessa mensa, mangiano tutti l'unico piatto del giorno, che oggi consiste in una saporosissimo miscuglio, di fagiolini, patate e carne tagliata a pezzetti.

E' presente anche il Generale.

Guido Puccio

Un radiodiscorso di Roosevelt

Il Presidente ammette che in America non tutti condividono il suo punto di vista ma egli obbedisce alla sua coscienza (giudaica)

WASHINGTON, 1.

Roosevelt ha pronunciato ieri sera un discorso radio diffuso rivolgendosi ai lavoratori nordamericani. Egli ha affermato che la vittoria delle democrazie dipende dallo sforzo industriale degli Stati Uniti, riconoscendo però che, per quanto grande sia, tale sforzo non è ancora sufficiente. Roosevelt ha quindi affermato che la marina degli Stati Uniti non sarebbe in grado di difendere la libertà dei mari qualora la marina inglese, la marina olandese, la marina norvegese e la marina russa dovessero cessare di esistere. Il presidente ha poi riconosciuto che le armi e le munizioni riversate dall'industria nordamericana sui campi di battaglia allungano e aggravano la guerra, ma ha sostenuto che vi sono superiori interessi ai quali cede ogni altra considerazione. La libertà dell'America passa innanzi tutto! — ha esclamato Roosevelt. — Il presidente ha detto quindi che la lotta sarà lunga e dura. Alcuni credono in America che la vittoria delle democrazie è impossibile. Egli non è di questa opinione. Si tratta di aumentare gli sforzi. Il presidente ha ammesso che esiste in America gente la quale non condivide il suo punto di vista, ma ha dichiarato che egli persevererà nella strada che gli è tracciata dalla coscienza e che farà tutto quanto è possibile per aiutare il mondo per vincere il nazismo.

Aumento del costo della vita negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 1.

Negli ultimi tempi si è verificato negli Stati Uniti un rialzo generale del costo della vita ed ora le autorità competenti annunziano ulteriori aumenti dei prezzi all'ingrosso ed al dettaglio dei generi di vettovagliamento e specialmente dei manufatti industriali.

Fra gli articoli che subiscono maggiori aumenti sono attrezzi e macchine di qualsiasi genere, a causa della scarsezza di alcune materie prime e della crescente richiesta per i bisogni militari.

Congedo facoltativo degli ufficiali richiamati in America

WASHINGTON, 1.

Il Ministero della Guerra annunzia il congedo facoltativo degli ufficiali richiamati che compiono un anno di servizio. E' fatta eccezione per gli ufficiali aviatori.

(Radio Stefani)

Vibrante messaggio al Duce

La gioventù di quattordici nazioni è pronta a dare il suo contributo per il nuovo ordine europeo

ROMA, 1.

Al Duce è pervenuto da Breslavia il seguente telegramma:

«Eccellenza, in nome delle rappresentanze giovanili di quattordici nazioni europee, qui convenute in occasione dei ludi estivi della gioventù hitleriana, Vi invio devoti saluti dichiarandovi che questa gioventù è pronta a dare il suo contributo per il nuovo ordine dell'Europa secondo lo spirito delle potenze dell'Asse. — BALDUR VON SCHIRACH, Luogotenente del Reich nella Marca Orientale».

L'autotreno sanitario in provincia di Lubiana

29 mila visite degli specialisti nel mese di agosto

LUBIANA, 1.

Nella relazione presentata questo mese dal direttore dell'autotreno sanitario all'Alto Commissario, risulta che sono state attraversate 28 località e compiute dagli specialisti circa 29 mila visite contro la metà del mese precedente. Complessivamente sono stati visitati finora 64 comuni.

L'ambasciatore Alfieri visita la sezione italiana della Fiera del Reich

LIPSIA, 1

In occasione dell'apertura della grande fiera annuale di Lipsia, lo ambasciatore Alfieri ha dedicato una particolare visita alla sezione italiana dove sono presenti circa 50 ditte espositrici appartenenti principalmente ai settori della meccanica, dell'ottica, della chimica, dei tessili, dei pellami, dei generi alimentari e delle arti applicate all'industria. A ricevere il rappresentante dell'Italia fascista, che era accompagnato dall'addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia e da alcuni funzionari dell'Ambasciata stessa, erano numerose personalità germaniche.

Messaggio del Presidente turco alle Forze armate per l'eventuale difesa del Paese

SOFIA, 1.

I giornali bulgari attribuiscono particolare importanza e significato al messaggio diretto dal presidente Ineonu alle forze armate turche. In tale messaggio il presidente Ineonu ha, come è noto, contemplata la possibilità che gli sforzi della Turchia per rimanere estranea al conflitto falliscano per motivi indipendenti dalla sua volontà. I giornali bulgari considerano queste parole come la più esplicita conferma dei ripetuti tentativi effettuati anche in questi giorni dalla Gran Bretagna per trascinare in guerra la Turchia. Tali tentativi, si apprende da Ankara, sono tuttora in corso. Nelle parole che il presidente Ineonu ha detto a proposito del ruolo che le forze armate turche potrebbero essere chiamate a svolgere per la difesa del Paese, si scorge perciò a Sofia un preciso avvertimento all'Inghilterra.

Chiusura dei consolati danesi e svedesi nei territori occupati

COPENAGHEN, 1.

Il Ministro degli Esteri comunica che, in seguito ad accordo col Governo tedesco, da oggi primo settembre sono chiusi i consolati danesi nei territori occupati esclusi quelli di l'Aja e Bruxelle.

STOCCOLMA, 1.

In seguito ad accordo intervenuto fra la Svezia e Germania, la Svezia chiude i consolati nel Belgio, nel Lussemburgo, nei Paesi Bassi in Norvegia e nella Francia occupata. Continuano invece a funzionare i consolati di Oslo, Rotterdam, Bruxelle e Parigi.

S.O.S. dell'Inghilterra agli Stati Uniti

"Voi dovete fare di più per noi,,

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

LISBONA, 1.

Il giornale londinese «Sunday Times» dedica un articolo di fondo agli aiuti americani, scrivendo queste sorprendenti parole: «L'Inghilterra è apertamente delusa per i magri aiuti degli Stati Uniti. Voi dovete fare di più per noi», Questo grido di soccorso è commentato dall'«International New Service» con l'osservazione che si tratta del più importante articolo che sia stato scritto in Gran Bretagna dall'inizio della guerra.

La produzione aeronautica anglo-americana è del tutto insufficiente

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

LISBONA, 1.

La stampa inglese, come ad esempio il *Daily Telegraph*, si lamenta delle gravi perdite subite nel mese di agosto dalla RAF, perdite che non hanno dato alcun aiuto od alleggerimento agli alleati russi.

Il giornale asserisce che la produzione aeronautica dell'America e dell'Inghilterra non è in proporzione delle perdite subite dalla RAF. Questa affermazione del giornale è in aperto contrasto con le dichiarazioni di Churchill secondo le quali l'Inghilterra possiede ampie disponibilità di materiale aeronautico in tutto il suo impero.

Due cappellani militari caduti a Creta

Quattro insigniti della croce di ferro di prima classe

BERLINO, 1.

Come ora si apprende, nel corso dell'azione contro l'isola di Creta sono caduti anche due cappellani che si erano lanciati in paracadute insieme con altri tre sacerdoti per aiutare i medici militari lanciatisi anch'essi in paracadute a soccorrere i feriti.

Come già durante le campagne di Jugoslavia ed ellenica ora sul fronte orientale cappellani militari cattolici sono stati decorati della croce di ferro di II. classe, quattro di essi anche di quella di prima classe, 47 laici che prestano volontariamente servizio sanitario sono stati decorati al valore. Così fino ad ora 350 sacerdoti e laici sono stati fregiati della croce di guerra al valore.

Sette comunisti francesi arrestati ad Algeri

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

PARIGI, 1.

Nella città di Algeri sono stati arrestati sette comunisti francesi, i quali saranno deferiti per il giudizio al tribunale militare per la difesa dello Stato.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 29	dell'1-9
Rendita 5%	93.20	94.—
Rendita 3.50%	75.70	75.90
Redim. 5% imm.	94.90	94.90
Redim. 3.50% 1934	72.—	72.80
Buoni Tesoro 1949	96.95	97.50
» » 1943	96.80	96.70
» » 1944	97.50	97.50
» » 1950	96.80	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 29	dell'1-9
Venezie 3.50%	95.15	95.15
I.R.I. STET 4%	785.—	800.—
I.R.I. Mare 4.50%	497.50	498.—
I.R.I. Ferro 4.50%	530.50	526.—
I.R.I. 4.50%	471.—	473.—
E.L.F.E.R. 4.50%	482.50	480.—
Cogne 6%	501.50	501.50
Cogne 6.50%	509.—	510.—
Città di Roma 5%	473.50	473.—
C.O.P. 5%	476.50	475.—

AZIONI

	Quotazioni del 29	dell'1-9
La Centrale	1640.—	1645.—
Mediterraneo	820.—	820.—
Meridionali	1532.—	1545.—
Ass. Generali	1299.—	1295.—
Coton. Cantoni	9150.—	9100.—
Coton. Olcese	1410.—	1410.—
Tessuti stampati	2750.—	2750.—
Linificio Canap. Naz.	1260.—	1270.—
Manif. Rossari-Varzi	1588.—	1575.—
Manif. Rotondi	1205.—	1200.—
Manif. Tosi	179.—	175.—
Manif. Cot. Merid.	—.—	—.—
Unione Manif.	790.—	785.—
Lanif. Gavardo	1280.—	1245.—
Lanif. Rossi	6230.—	6260.—
Lanif. Targetti	219.—	222.50
Fisac Como	280.—	284.—
Cascami seta	793.—	781.—
Fibre Tess. (Chatill.)	175.50	175.—
Snia Viscosa	1001.—	1001.—
Finsider	566.—	569.—
Ilva	256.50	250.—
Metallurgica Italiana	627.—	621.—
Monte Amiata	680.—	780.—
Montecatini	250.—	287.—
Dalmine	241.—	240.—
Miniere del Siele	668.—	668.—
Ansaldo	86.—	86.50
Breda	609.—	605.—
Bianchi	185.—	179.—
Isotta Fraschini	170.—	159.—
Fiat	990.—	995.—
O.M.I. già Reggiane	165.50	162.—
Adriatica di Elettr.	295.—	292.—
C.I.E.L.I.	599.—	591.—
Dinamo	595.—	590.—
Edison	657.—	650.—
Elettrica Bresciana	675.—	675.50
Selt Valdarno	1341.—	1345.—
Emiliana	1065.—	1075.—
Cisalpina	359.—	354.—
Seso	145.—	148.—
Sip	125.—	123.50
Tirso	280.—	284.—
Vizzola	1160.—	1147.—
Merid. Elettricità	586.—	584.50
Orobia	239.—	239.—
Ovesticino	338.50	338.—
Romana Elettricità	862.—	830.—
Terni	342.50	336.—
Unes	28.20	27.40
Marelli	164.—	161.50
Tecnomasio It. B.B.	—.—	253.—
Volta	298.—	297.—
Distillerie Italiane	353.—	310.50
Eridania	1198.—	1198.—
Raffin. Lig. Lomb.	1354.—	1356.—
A.N.I.C.	127.50	125.25
Italgas	27.—	26.95
Fondi Rustici	310.—	310.—
Beni stabili, Roma	544.—	542.—
Cartiere Burgo	587.—	577.—
Ciga	89.25	90.—
Italcementi	465.—	461.—
Pirelli Italiana	2410.—	2430.—
Pirelli e C.	1130.—	1102.—

CAMBI

	Quotazioni del 29	dell'1-9
New York	19.—	19.—
Svizzera	441,	441,—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».